

23.04.2021



**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**2020**

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa  
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

---

**L'Addetto stampa**  
*Maria Grazia Elfinò*



Regione. Incontro chiarificatore, ora il presidente è pronto a ufficializzare la sua ricandidatura: a sostenerlo l'attuale coalizione di governo

# Scoppia la pace fra Musumeci e Micciché

Dopo settimane di tensioni politiche e di botta e risposta sui risultati dell'esecutivo

Antonio Giordano

PALERMO

Torna il sereno tra il presidente della regione, Nello Musumeci e il presidente dell'Ars, Gianfranco Micciché dopo settimane di botta e risposta dalle pagine dei giornali sui risultati dell'esecutivo. E Musumeci, adesso è pronto a ufficializzare la sua ricandidatura nel corso di un prossimo vertice di maggioranza che sarà convocato a breve. Ieri un incontro chiarificatore tra i due dopo che Micciché ha incassato il sostegno quasi unanime del partito nel corso di un incontro a Palazzo dei Normanni che ha prodotto un documento di sostegno al coordinatore nel quale mancavano le firme dei due assessori Gaetano Armao e Marco Falcone e del deputato Stefano Pellegrino. All'incontro di ieri, al quale ha partecipato anche il presidente della commissione Bilancio Riccardo Savona, seguirà adesso un vertice di maggioranza che sarà convocato dal presidente Musumeci e nel corso del quale il presidente in carica potrebbe ufficializzare la propria ricandidatura con il sostegno della coalizione che attualmente lo appoggia ed escludendo quindi ipotesi di accordi sul tipo di quelle nate a Roma a sostegno di Mario Draghi o ipotesi neocentriste con una parte di Forza Italia nel ruolo di pivot con altri partiti (anche del fronte opposto). Fondamentale, dunque, il clima di confronto e di ritrovata unità all'interno di Forza Italia come commenta anche il senatore Rena-

to Schifani, consigliere politico di Silvio Berlusconi che interviene per la prima volta su quanto è accaduto all'interno del partito in Sicilia: «Sono molto soddisfatto del mutato clima, che ha riportato il tutto nel solco della unità della coalizione. Si stava correndo verso una direzione sbagliata che abbiamo contribuito a correggere. Bene così». «La coalizione di centro destra è certamente la nostra collocazione naturale da cui partire per rivincere le regionali con il Presidente Musumeci», sottolinea l'assessore all'agricoltura Toni Scilla, «questo è il chiaro messaggio politico consegnato a tutta Forza Italia dal nostro commissario regionale Gianfranco Micciché a cui praticamente l'intera assise ha ribadito to-

taled ed incondizionata fiducia». «Positivo che la deputazione siciliana di Forza Italia abbia confermato la propria fiducia al coordinatore regionale», aggiunge in una nota la senatrice di Forza Italia, Urania Papatheu. «Basta divisioni o polemiche - continua la parlamentare azzurra - Serve unità, anche perché gran parte dei consensi elettorali per il partito, a livello nazionale, arrivano dal Sud, dalla Sicilia in particolare». «È positivo l'appoggio pubblico manifestato dai nostri deputati e assessori regionali nei confronti del coordinatore Micciché, è importante remare tutti nella stessa direzione per raggiungere nuovi traguardi. In questo momento drammatico per il Paese e per la nostra regione, con le



Regione. Nello Musumeci e Gianfranco Micciché

emergenze sanitaria ed economica da combattere - serve unità di intenti, condivisione, e gioco di squadra anche all'interno di un partito politico. Avanti così», aggiunge Matilde Siracusano, deputata messinese di Forza Italia. «Non di divisioni ha bisogno Forza Italia ma di unità e sostegno per rilanciare l'impegno operoso del governo regionale, guidato dall'amico Nello Musumeci, per dare speranza e forte sostegno a tutti i siciliani in un momento di gravissima crisi economica, occupazionale, sociale e di emergenza sanitaria», dicono in una nota Salvatore Sparacino e Attilio Sigona, Coordinatori regionali dei «Seniores» di FI Sicilia. Plauso anche dai giovani azzurri guidati da Andrea Mineo: «Dal confronto franco e leale che si è sviluppato», spiega in una nota Mineo, «si deve ripartire, perché sarebbe folle disperdere quanto di buono è stato realizzato negli ultimi anni in termini di consenso, adesioni, appeal e azioni di governo, che hanno portato il partito a sfiorare il 20% dei consensi. Nessuno può disconoscere che i meriti di questo successo siano attribuibili principalmente all'azione portata avanti da Micciché».

«Musumeci sembra assistere immobile a ciò che accade ai siciliani, troppo impegnato a discutere della sua ricandidatura con gli alleati per occuparsi anche dell'emergenza Covid nell'isola», commenta invece Giuseppe Lupo, il capogruppo del Pd all'Assemblea regionale siciliana. (\*AGIO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Prestito Mef, ok a rimodularlo

La giunta regionale ha approvato una rimodulazione di un prestito contratto nel 2008 con il Mef capace di liberare 36,5 milioni che andrebbero destinati al contenimento degli oneri finanziari regionali previsto dall'Accordo Stato - Regione, grazie all'intervento di Cassa depositi e prestiti. Il documento sfrutta un emendamento alla finanziaria nazionale che era stato presentato da Piero De Luca e Giusi Bartolozzi, prevede una anticipazione di 1,5 miliardi del prestito contratto nel 2008 con scadenza 2045 (2,1 miliardi il totale ancora da restituire). L'anticipazio-

ne sarebbe realizzata tramite l'intervento di Cdp che ha garantito la stessa scadenza del prestito Mef. Per i restanti 602 milioni del debito residuo si procederebbe a replicare l'operazione finanziaria già all'inizio del 2022. «Tale rifinanziamento CDP presenta l'opportunità», si legge nella nota dell'assessorato «di convenienza economico-finanziaria per l'applicazione al capitale rifinanziato di un tasso d'interesse fisso che, in atto, è quotato all'1,4% circa, permettendo di realizzare un considerevole risparmio». (\*AGIO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente si smarca da Roma. Patto tra Sicilia, Calabria e Webuild. L'azienda: possiamo iniziare subito

## «Il Ponte sullo Stretto? Noi pronti a farlo da soli»

La mega infrastruttura del futuro è stata ribattezzata Ulisse

PALERMO

Un patto tra Sicilia e Calabria e Webuild, il gruppo specializzato nella realizzazione di infrastrutture complesse, per costruire il Ponte sullo Stretto di Messina ribattezzato «Ulisse» dal presidente della Regione, Nello Musumeci. «Chi è Ulisse? Il Ponte sullo Stretto. Da oggi lo chiameremo così, perché l'opera è considerata una figlia di...», ha detto aprendo un incontro a Catania organizzato dal network Lettera 150 al quale

hanno partecipato anche Nino Spirli presidente della Calabria, l'ad di Webuild Pietro Salini, l'ex ministro Pietro Lunardi e gli assessori alle Infrastrutture delle due Regioni, Marco Falcone e Domenico Catalfamo. «Abbiamo diritto a una risposta definitiva», ha detto Musumeci, «il governo Draghi ci dica cosa vuole fare del Ponte sullo Stretto, abbiamo diritto a una risposta definitiva. Basta con gli eterni rinvii e i balletti, altrimenti siamo pronti a farlo da soli». «Noi vogliamo diventare il cuore del Mediterraneo», ha aggiunto, «la piattaforma naturale delle navi che lo attraversano. Non è possibile diventarlo se non c'è l'alta ve-

locità. Non ci può essere alta velocità se non si attraversa in tre minuti lo Stretto di Messina. Questo è l'appello che lancio al governo: siamo stanchi di essere considerati marginali rispetto al Continente europeo». «Le nostre due Regioni sono Europa, e l'Europa ha l'obbligo di creare Ulisse», ha detto Spirli. Dal canto suo Salini ha spiegato come Webuild sia pronta per i cantieri. «Siamo in grado di cominciare subito. Abbiamo i progetti pronti li abbiamo realizzati e ci sono pagine di approvazione. Ci sono 50 anni di studi ed approvazioni. È un progetto che era stato cantierato è pronto per essere eseguito. Poi il

Paese ha deciso di interrompere questo ciclo e ci siamo fermati come è giusto che sia. Se il Paese ritiene sia una priorità, noi siamo pronti a farlo», ha detto Salini. «Abbiamo fatto mille chilometri di ponte nella nostra storia imprenditoriale, compresi due a campata unica tra i 10 più grandi del mondo. Quello sullo Stretto si può fare. Lo stavamo facendo, ma ci hanno fermati», ha aggiunto. «La struttura», ha osservato, «creerebbe 20 mila posti di lavoro. Noi siamo pronti a partire, anche domani. Il progetto ha superato un sacco di ostacoli, superando tutti i passaggi burocratici previsti». «Ulisse? Ai siciliani invece tocca

l'Odissea quotidiana di treni lenti come cent'anni fa e di autostrade che assomigliano alla Parigi-Dakar», commenta Claudio Fava. «Quando Musumeci è in grandissima difficoltà, e ormai lo è da tantissimo tempo, tira fuori dal cilenello il progetto del ponte sullo Stretto per buttare fumo negli occhi dei siciliani. Qualcuno gli faccia notare che per coprire le sue enormi inefficienze e i suoi macroscopici fallimenti non basterebbe il ponte di Tianjin in Cina, uno dei più lunghi del mondo», dice invece il capogruppo del Movimento 5 stelle all'Ars, Giovanni Di Caro. (\*AGIO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Attività produttive

## Progetti comunitari, è arrivata la proroga

PALERMO

Via libera dal governo regionale alla proroga straordinaria unica al 14 luglio dei termini di scadenza per la realizzazione, rendicontazione e monitoraggio dei progetti comunitari di competenza del dipartimento attività produttive, relativi agli avvisi per gli obiettivi tematici 1 (Ricerca sviluppo tecnologico e innovazione) e 3 (Competitività delle Piccole e Medie Imprese) del Po Fesr 2014-2020 presentati dalle imprese siciliane. «Il perdurare dell'emergenza Covid ci ha spinto a chiedere un provvedimento di proroga straordinaria per venire incontro al tessuto produttivo», dice l'assessore regionale delle Attività produttive, Mimmo Turano, «e alle innumerevoli criticità vissute dalle imprese in questi mesi, alla luce delle disposizioni normative ed in considerazione del protrarsi del periodo emergenziale da parte del governo nazionale». Per tutti i beneficiari, inclusi quelli che abbiano già presentato istanza di proroga, anche se ottenuta resta salva la facoltà di poter presentare una nuova istanza ai sensi degli avvisi pubblici che sarà oggetto di istruttoria ordinaria. «Avevo presentato, durante la discussione della legge di Stabilità, un ordine del giorno chiedendo questa proroga e il governo ha dato seguito all'impegno chiesto dall'Aula», commenta Angela Foti di Attiva Sicilia. (\*AGIO\*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

Corte dei Conti, l'ex sindaco di Catania dovrà pagare 24 mila euro ma cade l'interdittiva

## Bianco condannato ma può tornare in gioco

Daniele Lo Porto

CATANIA

La Corte dei conti ha condannato l'ex sindaco di Catania Enzo Bianco e i componenti delle sue giunte a risarcimenti a beneficio del Comune di Catania per cifre tra i 7.000 e i 25.000 euro. Il provvedimento, nell'ambito del procedimento sul dissesto di Palazzo degli Elefanti, riforma il decreto del giudice monocratico che disponeva un risarcimento da 48 mila euro e l'interdittiva legale per 10 anni, per l'ex sindaco. Risarcimento adesso dimezzato, ma l'aspetto più rilevante della sentenza è proprio annullamento dell'interdittiva che impediva a Bianco ed agli ex assessori di candidarsi

per cariche elettive. Soddisfazione è stata espressa da Bianco perché, il giudizio della Corte ha smontato le principali tesi accusatorie della Procura, seguendo largamente l'impostazione difensiva. «Il dissesto è nato ben prima del mio insediamento, tanto è vero che il Comune di Catania aveva dichiarato il dissesto nel 2012, per indebitamenti degli anni 2000. L'accusa non si riferiva a danno erariale, ma solo al fatto che non abbiamo dichiarato il dissesto - ha puntualizzato l'ex sindaco - Evidentemente il giudice ha riconosciuto che il dissesto non è addebitabile alla mia amministrazione ma nasce da un insieme di concause tra cui le pregresse difficoltà finanziarie». «Dinanzi a una condanna della Corte dei Conti, non possono esser-



Enzo Bianco

ci parole di soddisfazione ma solo le scuse per i cittadini», dichiara la deputata del Gruppo Misto, Simona Suriano: «i catanesi hanno pagato anni e anni di malapolitica, dalla destra alla sinistra, e ancora vivono i disagi del crack finanziario del Comune con tasse altissime e servizi scadenti».

Le condanne riguardano gli allora assessori: Luigi Bosco, Rosario D'Agata, Giuseppe Girlando, Orazio Antonio Licandro, Salvatore Di Salvo, Marco Consoli, Angelo Villari, Valentina Scialfa. Condannato al risarcimento anche Calogero Cittadino, interdizione di cinque anni e risarcimento danni per i revisori dei conti Natale Strano, Fabio Sciuto, Francesco Battaglia, Massimiliano Carmelo Lo Certo. (\*DLP\*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

**TRIBUNALE DI TRAPANI**  
www.astalegale.net www.spazioaste.it  
SAN VITO LO CAPO (TP) - VIA LA PIANA, 80 - VENDITA TELEMATICA MODALITÀ SINCRONA MISTA PIENA PROPRIETÀ PER LA QUOTA DI 1/1 DI APPARTAMENTO per civile abitazione, facente parte di un fabbricato residenziale, ubicato a piano terra e composto da due vani, cucina-soggiorno, wc e giardino di pertinenza in parte coperto da un pergolato e attrezzato con barbecue e doccia in muratura. Presenta difformità edilizie regolizzabili. In catasto Fg. 11, Part. 429, Sub. 2, Categoria A3. Prezzo base Euro 120.000,00. Offerta minima Euro 90.000,00. Vendita telematica sincrona mista senza incanto 08/07/21 ore 16:00. Termine presentazione delle offerte 07/07/21 ore 13:00 mediante deposito olo il soprindicato studio o tramite il modulo reperibile su http://portalevenditepubbliche.giustizia.it. Per maggiori info relative alla gara telematica consultare il sito www.spazioaste.it G.E. Dott. G. Sole. Professionista Delegato e Custode Giudiziario Avv. Anna Fiorella Colbertaldo tel. 092323214 - 3338697212. Rif. RGE 100/2019 TP753597

**Speed**  
Società Pubblicità Editoriale e Digitale



L'emergenza pandemia

# Ospedali affollati e variante inglese Ecco perché rimaniamo rossi

I dati dei contagi sono invece al di sotto, seppure di poco, della soglia di allerta

Fabio Geraci

Palermo resta zona rossa fino al 28 aprile, anche se - tecnicamente - i numeri non ci sono: un destino che assieme alla città vede coinvolti anche 22 degli 82 Comuni della provincia. Infatti, secondo i dati contenuti nella relazione sanitaria dell'Asp, l'incidenza settimanale dei casi in città è di 242.04, quindi al di sotto della soglia dei 250 su centomila abitanti stabilito dalla legge. Ma a incidere sulla scelta di prorogare il lockdown pesano la mancanza di posti letto in ospedale e l'insorgenza della variante inglese nel territorio. Due fattori esposti nero su bianco nella nota inviata dal dirigente generale dell'Asp Daniela Faraoni, dal direttore sanitario dell'azienda, Maurizio Montalbano, e dal commissario straordinario per l'emergenza Covid, Renato Costa, al presidente della Regione, Nello Musumeci, al dirigente generale dell'assessorato alla Salute, Mario la Rocca e a tutti i sindaci della provincia.

«Alla luce della circolazione della variante inglese estremamente più diffusa e in considerazione dell'elevata occupazione dei posti letto di degenza ordinaria e semintensiva - scrive il direttore del dipartimento di Prevenzione dell'Asp, Loredana Curcurù - rimangono in atto disponibili i posti in terapia intensiva, in via prudenziale si ritiene opportuno il mantenimento delle limitazioni per la zona rossa di Palermo». Una decisione, dunque, che non si basa solo sulla fredda logica dei numeri ma che nasce dalla

preoccupazione che i contagi possano aumentare e con essi riempirsi ancora di più i posti letto negli ospedali.

Il sindaco Leoluca Orlando ha invitato ancora una volta alla prudenza nei comportamenti dei palermitani: «La proroga della zona rossa a Palermo fino al 28 aprile impone ulteriori sforzi e sacrifici - ha commentato - Ci atteniamo all'ordinanza del presidente della Regione, Nello Musumeci, basata sui dati epidemiologici e sulla difficile situazione nelle strutture ospedaliere. Faccio appello a tutti i cittadini affinché vengano rispettati i divieti per tornare prima possibile ad una vita normale. Allo stesso tempo torno a chiedere ciò che ho chiesto in queste settimane e al presidente Mario Draghi: servono subito rimborsi, e non ristori inadeguati, per le spese fisse a imprenditori e piccole medie imprese per evitare la distruzione irreversibile di imprese e anche per evitare che al termine della cassa integrazione migliaia di lavoratori non trovino più l'azienda nella quale erano impiegati».

La conferma indiretta, da parte del commissario per l'emergenza Covid, della pressione sulle strutture sanitarie ha provocato la reazione del sindacato dei medici Cimo che

**Chiusi altri 22 comuni I casi estremi di Bagheria e di Baucina I numeri dell'allarme, paese per paese**

ha criticato la gestione della pandemia: «Non dicono mai la verità - attacca il vicesegretario regionale Angelo Collodoro - adesso sappiamo per certo ciò che affermiamo da settimane e cioè che non ci sono posti liberi negli ospedali. A Palermo siamo alla paralisi, si vive alla giornata e non esiste una reale programmazione».

L'incidenza settimanale su scala provinciale ha fatto segnare 237,85 positivi su centomila abitanti (anche questa più bassa rispetto ai parametri imposti a livello nazionale) rendendo inutile la zona rossa indiscriminata. Gran parte dell'area metropolitana, come ad esempio le Madonie, si è colorata di arancione ma a restare chiusi sono Bagheria (incidenza 357.6 con +112% di positivi); Casteldaccia (365.85, +500%); Partinico (430.18); Giardinello (440.53, 150%); Borgetto (350.83); San Cipirello (270.89, 600%); Misilmeri (incidenza 279); Baucina (1211.80, +92%); Villafraati (338.77, +57%); Mezzojuso (322.58); Carini (320.87, +19%); Torretta (261.53, +57%); Cinisi (250.98, +36%); Termini Imerese (258.23, +24%); Lascari (incidenza 582, +320 positivi); Alimena (366.68); Giuliana (279.17, +400%); Santa Cristina Gela (507.61); Piana degli Albanesi (443.76, +24%); Villabate (369.21); Monreale (282.17) e Belmonte Mezzagno (342.71). Salta agli occhi l'incidenza monstre di Baucina, anche se bisogna considerare che si tratta di un piccolo paese con circa duemila residenti, dove ci sono 38 positivi, 23 dei quali riscontrati solo nell'ultima settimana mentre a Lascari



Fiera del Mediterraneo. Giornata di grande movimento per il principale hub cittadino FOTO FUCARINI

## Costa: «Faremo un nuovo hub alla Fiera E stiamo accelerando per altri centri»

Il commissario straordinario per l'emergenza, Renato Costa, ha annunciato che, alla Fiera del Mediterraneo, sarà aperto un altro spazio da dedicare interamente alla campagna vaccinale che si affiancherà a quello già pienamente operativo nel padiglione 20: «Stiamo pensando di organizzare un'altra area di un altro edificio all'interno della Fiera in maniera da fare più vaccinazioni nell'hub cittadino. Ma stiamo accelerando anche per attivare in città e in provincia altri centri in cui ci si potrà vaccinare». Aprire nuovi centri vaccinali coinvolgendo i luoghi di lavoro e, in particolare, le società

partecipate del Comune. A chiedere al sindaco Orlando se Amat, Amap, AmgEnergia, RAP, ReSeT, Sispì e S.R.R. Palermo Area Metropolitana sono pronti ad attivare i punti straordinari di vaccinazione è il consigliere comunale del gruppo Avanti Insieme e componente della commissione Società Partecipate, Massimo Giaconia. «Ho chiesto al sindaco - ha detto Giaconia - se le partecipate hanno attuato i piani aziendali per la vaccinazione nei luoghi di lavoro previsti dal protocollo sollecitando i vertici aziendali affinché predispongano con urgenza quanto necessario». (\*FAG\*)

(3700 abitanti) l'aumento dei positivi è stato del 320 per cento con 21 scoperti in appena sette giorni. Gli incrementi maggiori di positivi nell'arco di una settimana si segnalano però a Bagheria con 191 in più (gli attuali sono 407); a Partinico con 133 e a Termini Imerese con 73 casi. A San Cipirello il balzo è stato del 600 per cento: tra il 7 e il 14 aprile erano stati trovati solo due contagiati in più, nel periodo preso in esame i nuovi sono stati quattordici. A Cinisi, dove gli attuali positivi sono 73, il sindaco Giangiacomo Palazzolo pone piuttosto il problema delle vaccinazioni: «La nostra incidenza è appena sopra il limite di 250 - puntualizza - e i contagi avvengono in famiglia. Se non arrivano risposte concrete sul piano vaccinale, in particolare per gli anziani e per i soggetti fragili, sostenendo il lavoro dei medici di famiglia, la zona rossa serve a poco e rischia di essere una risposta inadeguata». (\*FAG\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le indagini sul decesso di Cinzia Pennino, avvenuto due settimane dopo la somministrazione di AstraZeneca

# Sequestrati gli organi della professoressa morta

Vincenzo Giannetto

È stato disposto il sequestro degli organi e di alcuni campioni prelevati dal corpo di Cinzia Pennino, la docente di Scienze dell'Istituto Don Bosco morta il 28 marzo scorso a 44 anni, due settimane dopo avere ricevuto la prima dose del vaccino di AstraZeneca. Il provvedimento è del pm Giorgia Spiri, che ha nominato la professoressa Antonietta Argo e delegato la polizia per le indagini. «È una prima risposta concreta - sottolineano gli avvocati Raffaella Geraci e Alessandro Palmigiano - rispetto alle richieste dalla famiglia e alla necessità di fare chiarezza sulla vicenda».

Nei giorni seguenti il decesso dell'insegnante, gli avvocati avevano presentato un esposto e un'istanza di accesso all'Aifa e all'Asp

per conoscere sia le determinazioni sulla distribuzione del vaccino, sia le procedure mediche e le terapie seguite a partire dalla fase della somministrazione dell'AstraZeneca fino al momento della morte.

I consulenti della famiglia sono Paolo Procaccianti e Lucio Di Mauro, rispettivamente dell'Università di Palermo e di Catania. Di Mauro è anche il medico legale di Stefano Paternò, 43 anni, originario di Corleone e sottufficiale della Marina militare ad Augusta, morto il 9 marzo dopo la prima somministrazione di AstraZeneca.

**È c'è un altro caso Stesso lotto incriminato pure per un'altra docente, per lei una trombosi ma non letale**

«Per quanto abbiamo ricostruito - commentano gli avvocati Raffaella Geraci e Alessandro Palmigiano - Cinzia Pennino era in ottima salute e risulterebbe evidente un rapporto causa-effetto tra il vaccino e la trombosi che ne ha causato la morte».

In attesa di ulteriori sviluppi, emergono nuove vicende simili. Un'altra docente, la professoressa Rosaria Cortegiani, infatti, si è rivolta allo studio legale Palmigiano per un episodio che per fortuna ha avuto un epilogo diverso. La professoressa, lo scorso 12 marzo, ha ricevuto alla Fiera del Mediterraneo la prima dose di AstraZeneca, con una fiala appartenente al lotto ABV5811 (poi sequestrato). Dopo circa una settimana sono comparsi i primi sintomi, con un forte dolore e un edema alla gamba destra. La docente è arrivata al pronto soccorso del Civico il 26 marzo e da lì al



Insegnava al don Bosco Ranchibile. Cinzia Pennino

Policlinico Paolo Giaccone. La diagnosi era di trombosi venosa profonda femoro-poplitea-tibiale posteriore destra, trombosi venosa giugulare destra, parziale trombosi della vena giugulare interna sinistra e un'embolia polmonare acuta bilaterale asintomatica.

«Il lotto in questione - spiega Alessandro Palmigiano - è stato sequestrato dal Nas il 15 marzo e poi sospeso da parte dell'Aifa. Dunque alla data di vaccinazione, il 12 marzo, c'erano già stati episodi di trombosi ed evidenze che potevano - o forse è più corretto dire dovevano - essere segnalate nei moduli per il consenso informato». La professoressa ha dato quindi mandato allo Studio Palmigiano di diffidare l'Aifa, l'azienda che produce il vaccino AstraZeneca, l'assessorato alla Salute della Regione, l'Azienda sanitaria provinciale e l'Arnab Civico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**La nonnina alla vaccinazione.**  
Maria Riolo, la donna di 102 anni di Piana degli Albanesi, mentre viene vaccinata ieri alla Fiera del Mediterraneo. In alto, il commissario straordinario per l'emergenza Covid, Renato Costa  
FOTO FUCARINI



I dati dell'Open week

## Ora AstraZeneca fa meno paura Triplicati i vaccini

### Dose di Pfizer per Maria Riolo 102 anni e voglia di cantare

Somministrazioni di AstraZeneca triplicate alla Fiera del Mediterraneo rispetto alla calma piatta registrata da lunedì a mercoledì scorso ma i numeri del nuovo open week, aperto fino a domenica in tutta la Sicilia, sono ancora lontani dal boom di una settimana fa. Tra l'hub provinciale e i centri gestiti dall'Asp ieri sono state circa 800 le vaccinazioni senza prenotazione con Vaxzevria, questo il nuovo nome del farmaco prodotto dall'Università di Oxford, consentite a chi ha tra i 60 e i 79 anni ed è in buone condizioni di salute. Nei tre giorni precedenti le dosi del vaccino anglo-svedese inoculate nell'hub cittadino erano state circa un centinaio: ieri, invece, a metà mattinata era stata superata quota 240 finendo poi la giornata attorno alle 400 dosi completate: «Sta andando molto bene - ha dichiarato Rosario Iacobucci, medico dello staff del commissario per l'emergenza Covid - Soltanto nella prima ora abbiamo somministrato 180 dosi del vaccino AstraZeneca, di cui l'80 per cento a pazienti non prenotati. Non ci possiamo lamentare ma ci aspettiamo che gli utenti crescano nei prossimi giorni».

Tra i vaccinati più longevi che si sono presentati alla Fiera del Mediterraneo c'è anche Maria Riolo, 102 anni a ottobre, che ieri ha viaggiato da Piana degli Albanesi a Palermo per vaccinarsi nel padiglione 20. Arzilla, con un gran sorriso e la musica a farle compagnia tanto

che dopo l'iniezione ha intonato alcune delle antiche canzoni in arbereshe ai medici, le stesse che le piace cantare quando ha dolore all'anca. «Non mi lamento mai - ha detto dopo aver fatto il vaccino - è finito subito, non ho sentito niente». Da mesi la signora Maria non esce di casa per via della pandemia: ricevere la sua dose di Pfizer è stata l'occasione per prendere un pò d'aria, oltre che per proteggersi dal virus. «Per noi è un giorno importante - spiega il figlio Vito Ciulla - Abbiamo trovato uno staff molto professionale e disponibile. La mamma per fortuna è in buona salute, ma con il vaccino possiamo salvarla, speriamo per altri cent'anni».

Un migliaio, invece, le dosi somministrate agli ultraottantenni senza prenotazione, i quali hanno potuto vaccinarsi con Moderna e Pfizer, oltre che nell'hub provinciale, anche in altre dieci strutture di città e della provincia messe a disposizione nell'iniziativa lanciata dall'azienda sanitaria provinciale. In tutta l'area metropolitana sono state quasi ottomila le persone che hanno ricevuto uno dei tre vaccini: alla Fiera, in totale, circa 2600 dosi; più di 2300 nei punti vaccinali dell'Asp mentre la restante parte è stata eseguita nelle strutture ospedaliere e dai medici di famiglia che stanno fornendo il loro contributo per aumentare il numero di vaccinazioni giornaliere. (\*FAG\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ingressi contingentati

## Partinico in lockdown Ma da oggi riaprono i giardini e il cimitero

Michele Giuliano

PARTINICO

Da oggi a Partinico riapriranno le ville e il cimitero. Tutto ciò nonostante la conferma della zona rossa da parte del presidente della Regione Nello Musumeci. Da evidenziare che comunque il Comune aveva già deciso sulle riaperture ancora prima di conoscere quale sarebbe stato il destino della città per quanto concerne la classificazione in relazione alle misure anti-contagio. Nei due distinti avvisi, emanati dal responsabile Armando Piscitello del V Settore che ingloba anche servizi cimiteriali e la gestione del verde pubblico, è stato infatti specificato che in caso Partinico fosse rimasta in zona rossa comunque le riaperture sarebbero state garantite anche se con delle limitazioni. In pratica, con la zona rossa persistente, da oggi si potrà entrare al cimitero in un numero massimo di 150 visitatori, mentre nelle ville il tetto massimo contemporaneo di visitatori sarà di 50.

Il provvedimento appare comunque singolare dal momento che si è in zona rossa dallo scorso 2 aprile, e da allora erano state stabilite tutte le chiusure con la giustificazione di un'emergenza epidemiologica. Emergenza che, considerando l'ordinanza del presidente della Regione con cui si prolunga la zona rossa per Partinico, è tutt'ora quindi in atto.

In tanti si chiedono, dunque, il perché di questo cambio di rotta: «L'Asp ci ha inviato una nota - preci-

sa la commissaria straordinaria del Comune, Concetta Caruso - in cui viene evidenziato che i contagi hanno sempre un'alta incidenza ma nell'ultima settimana si è registrata una diminuzione dell'1 per cento. Questo ci ha spinti a riaprire ville e cimitero, seppur vigilando stabilendo un contingentamento agli ingressi».

C'è da sottolineare che qualche timida protesta in città si era registrata nei giorni scorsi specie per la chiusura del cimitero, ritenuta ingiusta perché la grandezza del perimetro non si prestava a favorire un possibile proliferarsi del contagio. Allo stesso modo nei giorni scorsi la commissione prefettizia del Comune ha stabilito di mantenere aperte le scuole materne, elementari e sino alla prima media: tutto ciò nonostante le lamentele di molti genitori che per qualche giorno hanno disertato le scuole non portando i loro figli a scuola per paura del contagio. Da sottolineare che i numeri dei soggetti contagiati al coronavirus posti in isolamento sono scesi di molto: ieri si è arrivati a 268 contagi, un centinaio di meno rispetto al picco che si era registrato nei giorni scorsi. (\*MIG\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Commissaria. Concetta Caruso

**Spiega la commissaria «Nell'ultima settimana i contagi sono diminuiti, da qui la decisione di queste riaperture»**

# CRESCIAMO INSIEME. QUI E ORA.

Il progetto FASI promuove l'integrazione dei migranti regolarmente presenti sul territorio nazionale per favorire la legalità e l'inclusione sociale.  
Il progetto FASI forma nuovi imprenditori, mettendo a disposizione strumenti e risorse. Ogni giorno a fianco di chi vuole costruire un nuovo futuro.

Informati subito. Vai su [cresciamoinsieme.info](http://cresciamoinsieme.info) o su [fasi.microcredito.gov.it](http://fasi.microcredito.gov.it)





IL PROVVEDIMENTO

# Allarme per i ricoveri e boom varianti così la città resta rossa

Contagi sotto la soglia critica ma preoccupano pressione sugli ospedali e nuovi ceppi Palermo blindata sino al 28 con 22 Comuni della provincia: l'Isola verso l'arancione

di Giusi Spica

L'incidenza settimanale dei contagi è scesa a 242 ogni 100 mila abitanti: sotto la soglia dei 250 che fa scattare automaticamente la zona rossa. Ma negli ospedali provinciali i posti letto liberi sono solo 136, le terapie intensive Covid sono occupate al 50 per cento e sono state trovate 600 varianti in una settimana. Ecco perché Palermo resta "rossa" fino al 28 aprile. Una scelta quasi obbligata per il presidente della Regione, che ha firmato la proroga delle massime restrizioni alla luce della relazione dell'Asp giunta sulla sua scrivania ieri mattina. Per il resto della Sicilia l'ultima parola spetta oggi alla cabi-

na di regia dell'Istituto superiore di sanità. Il verdetto è già ufficioso: si resta in zona arancione per un'altra settimana, poi si vedrà.

**Sos posti letto e varianti**

Secondo la relazione dell'Asp, nella settimana dal 15 al 21 aprile a Palermo città i nuovi contagi sono stati 242 su 100 mila abitanti. Determinante per la proroga delle massime restrizioni è stata la pressione in corsia. Secondo l'ultimo monitoraggio di ieri, i posti letto di terapia intensiva occupati in tutta la provincia sono 61 mentre 66 sono disponibili. Esattamente lo stesso quadro del 2 aprile, prima che scattasse la zona rossa partita il 7. Anche l'occupazione dei posti letto di terapia subintensiva non è cambiata: 51 posti liberi e altrettanti occupati. La vera grana restano i posti letto di area medica: il 2 aprile 449 erano occupati, oggi sono 494. Ne restano disponibili solo 139. E al Policlinico e al Cervello è corsa per attivare 49 posti letto di subintensiva respiratoria. Nella relazione dell'Asp si parla poi di oltre 600 casi di variante, prevalentemente inglese, che spiegano l'accelerazione del virus nel capoluogo.

**Orlando**  
*"Rispettate i divieti per tornare prima possibile ad una vita normale. Servono subito rimborsi e non ristori comunque inadeguati"*

siva non è cambiata: 51 posti liberi e altrettanti occupati. La vera grana restano i posti letto di area medica: il 2 aprile 449 erano occupati, oggi sono 494. Ne restano disponibili solo 139. E al Policlinico e al Cervello è corsa per attivare 49 posti letto di subintensiva respiratoria. Nella relazione dell'Asp si parla poi di oltre 600 casi di variante, prevalentemente inglese, che spiegano l'accelerazione del virus nel capoluogo.

**Sul piede di guerra**

«La relazione ha evidenziato un parziale miglioramento, anche grazie alle misure contenitive adottate con la mia ordinanza di due settimane fa», ha chiarito Musumeci annunciando l'allentamento delle misure

▲ **La proroga**  
Il presidente della Regione Musumeci ha firmato la proroga della zona rossa per Palermo e 22 Comuni della provincia sino al 28 aprile

per 60 degli 82 comuni della provincia che tornano in zona arancione. Angelo Collodoro, vicesegretario regionale del sindacato dei medici ospedalieri Cimo, parla però di situazione fuori controllo: «La città sta pagando il prezzo della mancata programmazione di questi mesi. Ci si scarica delle responsabilità, chiudendo la città. Sono stati saccheggiate posti letto ai pazienti non Covid e sono sempre insufficienti. Inutile ac-



NISSAN  
INTELLIGENT  
MOBILITY



**COMER SUD**  
TUTTO IL MONDO NISSAN  
A PALERMO IN UNA NUOVA SEDE.

SHOWROOM & ASSISTENZA VIA TASCALANZA 104, PALERMO.

Tel. 0916218256  
comersud.nissan.it

Valori ciclo combinato WLTP: consumi da 6,4 a 5,9 l/100 km. Emissioni CO<sub>2</sub>: da 146 a 134 g/km.

**PROMESSA NISSAN**  
IL NOSTRO IMPEGNO PER LA TUA SODDISFAZIONE.

  
Auto sostitutiva gratis,  
anche per il tagliando

  
Assistenza stradale 24h  
gratuita, anche fuori garanzia

  
Check-up completo e gratuito  
prima di ogni intervento

  
Miglior rapporto  
qualità prezzo in assistenza



IL REPORTAGE

# Gli angeli con la siringa e il vaccino una giornata a “caccia di nonnini”

I team mobili dell'Asp vanno a domicilio dagli over 80 che non possono muoversi

di **Giusi Spica**

Per Angelo Politi, 87 anni, la «prima cosa bella» dopo sei mesi di «prigionia» sono gli occhi di Federica e Simona che si affacciano dalla mascherina. Da novembre vive chiuso in casa per paura del virus: «Se il Covid mi trova, mi uccide». Per fortuna a trovare Angelo sono state loro, le due instancabili dottoresse dei team mobili dell'Asp di Palermo che vanno a caccia di nonnini non vaccinati per tutta la città. «Sono felice, appena sarò immune per prima cosa andrò a mangiare un bel piatto di pasta con i ricci nel mio ristorante preferito», festeggia Angelo. E scopre il braccio per ricevere il suo “lasciapassare” per la libertà.

A marzo si era registrato sulla piattaforma di Poste Italiane per ricevere il vaccino a domicilio, insieme alla cognata Lusja Guju che vive con lui e la moglie Adriana: «Mia moglie si è vaccinata più di un mese fa. Io e mia cognata invece abbiamo entrambi problemi di deambulazione e non ce la sentivamo di fare le file nei centri vaccinali. Ma nessuno ci ha contattato per fissare l'appuntamento». Finché qualche giorno fa è arrivata la telefonata.

Dietro la cornetta c'era uno dei cinque amministrativi dell'Usca Pronto intervento, l'unità specia-

**Federica e Simona sono le dottoresse impegnate fin dalle otto del mattino**

le di continuità assistenziale che fa capo al commissario straordinario per l'emergenza Renato Costa, incaricata di “stanare” casa per casa gli over 80 che non si sono vaccinati per i più svariati motivi. In base a una lista fornita dal Comune di Palermo i cinque amministrativi li contattano, fissano data e ora e poi danno l'elenco ai sei team mobili formati da due medici e un autista: «Li raggruppiamo per quartiere per riuscire a vaccinarne di più nel minor tempo possibile», spiega Simona, 34 anni, medico Usca.

Per lei e la collega neolaureata, Federica Infantino, è una missione non impossibile: «Oggi dobbiamo vaccinare 20 anziani in sei ore. Significa almeno tre in un'ora, 20 minuti al massimo a casa, considerando anche il quarto d'ora di osservazione dopo il vaccino». La giornata comincia alle 8. Appuntamento in Fiera, poi in sella alla Clio dell'Asp guidata da Dario Daidone, 46 anni. «Lo chiamiamo Speedy Gonzales, perché con



lui in un'ora arriviamo a visitare anche tre case». La prima è quella della famiglia Politi, in viale Straburgo. In venti minuti una sfilza di moduli di consenso informato compilati e due vaccini somministrati.

Dopo aver fissato il secondo appuntamento tra 28 giorni, le due dottoresse in tuta azzurra ripongono l'armamentario dentro lo

zaino: le siringhe con le dosi di vaccino, il gel disinfettante, i guanti. Prima di andare via si accertano che Angelo e Lusja stiano bene. «Mai stati meglio. Tra un mese finalmente potrò godermi un caffè al bar all'aperto», sorride Angelo, rimettendosi la mascherina dell'ossigeno sul volto.

E' ora di ripartire: «Abbiamo altre case da visitare. Cerchiamo di



**Le foto**  
Nelle foto di Igor Petyx il team mobile dell'Asp a casa Politi

procedere non per ordine di prenotazione ma per zona. I vaccini una volta scongelati vanno somministrati entro sei ore», dicono le due dottoresse. In campo ci sono 18 medici e autisti divisi in sei team, oltre ai cinque amministrativi. E' “l'operazione nonni” lanciata dal governo Musumeci per cercare gli oltre centomila over 80 sfuggiti ai centri vaccinali. Praticamente uno su tre dei grandi anziani siciliani. Con ordinanza regionale, Musumeci ha disposto che anche i medici Usca e quelli arruolati per fare i tamponi siano abilitati a vaccinare. «Alcuni anziani ci dicono che non si sono prenotati perché non hanno figli o nipoti che possano aiutarli a prenotarsi online, altri invece hanno solo paura e vogliono essere incoraggiati, altri ancora aspettano la chiamata per il domicilio che non è ancora arrivata», dice Federica Infantino.

Dei centomila ultraottantenni ancora senza vaccino, più di 20 mila sono a Palermo e provincia. Non c'è tempo da perdere. E' ora di rimettere lo zaino in spalla, montare in auto e bussare alla porta degli ultimi riottosi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica  
Palermo

Pubblicità Legale

**COMANDO DEL CORPO FORESTALE REGIONE SICILIANA  
AVVISO DI INDIZIONE DI GARA**

Su delega del Comando del Corpo Forestale l'Ufficio Speciale - C.U.C. ha, con D.D. n. 51 del 16.04.2021, indetto la procedura aperta per l'affidamento del “servizio di lavoro aereo per la prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi e di vegetazione e per le attività connesse ai servizi di istituto del Corpo Forestale della Regione Siciliana” - anno 2021 per un importo a base d'asta di € 3.090.800,00 oltre € 10.000,00 quali costi per la sicurezza non soggetti a ribasso (Numero di gara 8104078). Il bando di gara è stato pubblicato in GUCE il 20.04.2021 ed in GURS sarà pubblicato il 23.04.2021. Gli atti di gara sono reperibili sul sito dell'Ufficio Speciale - Centrale Unica di Committenza. Il termine di scadenza è fissato alle ore **10.00 del giorno 07.05.2021**.

Il Dirigente del Servizio 4  
Antincendio Boschivo

**ADSP DEL MARE DI SICILIA OCCIDENTALE  
Avviso appalto aggiudicato**

Con riferimento alla procedura aperta per l'affidamento dei lavori “Porto di Palermo - Lavori di riqualificazione del Molo Trapezoidale. CUP I79119000020005 - CIG 847320779C”, si rende noto che con Decreto n. 105 del 26.03.2021 i lavori in questione sono stati aggiudicati all'operatore economico RTI: Operes Srl (p.iva 03728590872) - Cons Coop. soc. coop. (p.iva 00140990409). L'importo complessivo dell'affidamento dei lavori è di € 21.044.003,25. Per ulteriori informazioni: [www.adspalermo.it](http://www.adspalermo.it).

IL RUP  
Ing. Salvatore Acquista

**AMAP S.p.A.  
Avviso**

L'AMAP SpA sita in Palermo Via Volturmo, 2 intende dotarsi di un “Albo degli operatori economici per l'affidamento di servizi di ingegneria e architettura e altri servizi tecnici e di natura intellettuale” nell'affidamento dei servizi di ingegneria e architettura ed altri servizi di natura tecnica di importo sottosoglia in attuazione del Codice dei Contratti (D. Lgs. n. 50/2016 e s.m.i.) e delle Linee Guida n. 4 dell'A.N.A.C. L'Albo è articolato in due distinte sezioni: Sezione “A” “Categorie di Opere”; Sezione “B” “Prestazioni Specifiche”. Il Regolamento per la formazione dell'Albo. Domanda di iscrizione e dichiarazione dei requisiti. Dichiarazione dei requisiti capacita tecnica e professionale Sezione “A”, Dichiarazione dei requisiti capacita tecnica e professionale Sezione “B” sono pubblicati sul sito societario, [www.amapspa.it](http://www.amapspa.it) e sulla piattaforma telematica all'indirizzo web <https://gare.amapspa.it>. Il Link “Istruzioni e manuali” per l'utilizzo della piattaforma all'indirizzo web: [https://gare.amapspa.it/PortaleAppalti/it/ppgare\\_doc\\_istruzioni.wp](https://gare.amapspa.it/PortaleAppalti/it/ppgare_doc_istruzioni.wp)

Il Responsabile  
Dott.ssa Stefania Orlando

a cura della A.Manzoni & C.

**TRIBUNALE DI BARCELONA DI Pozzo di Gotto**  
la Repubblica VENDITE GIUDIZIARIE

**IMMOBILI INDUSTRIALI E COMMERCIALI,  
STRUTTURE TURISTICHE**

► **MILAZZO - 150/2013 RGE - LOCALITÀ FIUMARELLA, VIA FIUMARELLA SNC - LOTTO 2) CAPANNONE ARTIGIANALE** ad una elevazione f.t. posto al piano terra e costituito da un ampio vano della superficie lorda di circa mq.100. Confina ad est con corte stessa ditta, a nord con terreno di altra ditta, ad ovest con terreno I.A.C.P. ed a sud con terreno altra ditta che separa il fabbricato dalla Via Palmiro Togliatti di mt.3,00 per l'intero fronte del fabbricato. In catasto è individuato al foglio 19 particella 1166, cat. C/3, cl.3, superficie catastale mq. 90, P-T, rendita euro 488,05, in ditta esatta. L'edificio è stato costruito nel 2003. L'immobile è abusivo (non è suscettibile di sanatoria ai sensi dell'art.32, comma 25 della Legge n.326/03 del 24.11.2003 come da ordinanza del Comune di Milazzo n.27/2010 del 24.03.2010) ed il valore del terreno su cui esso insiste è di euro 2.000,00. Prezzo base **Euro 28.000,00**. Offerta minima: Euro 21.000,00. Data presentazione offerte: 30/06/21 ore 12:00. Vendita senza incanto **01/07/21 ore 16:00**. c/o via Ten Col Arcodaci 44 Barcellona Pozzo Di Gotto G.E. Dott. Giuseppe Lo Presti. Professionista Delegato alla vendita e Custode Giudiziario Avv. Rosaria Calabro tel. 3935727629 - 0909799847. Per info VEGA tel. 0909799847. Rif. RGE 150/2013 BC751177.

a cura della A.Manzoni & C.

**TRIBUNALE DI SIRACUSA**  
la Repubblica VENDITE GIUDIZIARIE

► **NOTO - Procedure esecutive immobiliare riunite nn. 130/2006, 161/2006, 303/2006, 93/2007, 66/2007 e 112/2008 R.G.E.I.** L'Avv. Girolamo Venturilla, con studio in Siracusa, v.le Santa Panagia n. 136/L, delegato ai sensi dell'art. 591 bis c.p.c. dal Giudice delle Esecuzioni con ordinanza del 19/01/2017 AVVISA che presso il Tribunale di Siracusa si venderà senza incanto il **23/06/2021, alle ore 12:00**, il seguente bene: **LOTTO N. 2:** Fabbricato commerciale in Noto, C.da Zacchita in N.C.E.U. al foglio 339, part.lla 7. Prezzo base, ulteriormente ribassato di ¼, **€ 68.551,50**. L'immobile viene posto in vendita nello stato di fatto e di diritto in cui si trova, così come identificato, descritto e valutato nella relazione di stima e verrà trasferito libero da iscrizioni, trascrizioni e pignoramenti. Non è mai stato rilasciato il certificato di abitabilità e nulla si sa circa i costi per il suo ottenimento né è dato sapere se sia mai stata rilasciata l'A.P.E. Ai sensi dell'art. 63, comma 2, delle disposizioni per l'attuazione del codice civile, l'aggiudicatario è tenuto al pagamento degli eventuali oneri condominiali relativi all'anno in corso e a quello precedente. Ogni concorrente, per partecipare, dovrà depositare presso lo studio del professionista delegato, entro le ore 12:00 del giorno antecedente la vendita, domanda in bollo in busta chiusa unitamente a copia del proprio documento d'identità e, se necessario, valida documentazione comprovante i poteri o la legittimazione a partecipare e ad assegno circolare non trasferibile intestato al professionista delegato, quale cauzione, non inferiore al 10% del prezzo proposto, ed altro assegno circolare per anticipo spese non inferiore al 20% sempre del prezzo proposto. Ai sensi dell'art. 571 c.p.c. si avvisa che l'offerta non sarà ritenuta efficace se inferiore ad € 51.413,50 relativamente al lotto n. 2 che la stessa è irrevocabile e che, in caso di inadempimento dell'aggiudicatario la somma versata quale cauzione sarà trattenuta ex art. 587 c.p.c. L'offerente dovrà depositare, altresì, nel termine suddetto dichiarazione contenente l'indicazione del prezzo, del tempo e modo del pagamento ed ogni altro elemento utile alla valutazione dell'offerta. Nel caso di gara tra gli offerenti l'aumento minimo è stabilito in € 4.000,00 per il lotto n. 2. L'aggiudicatario dovrà depositare il prezzo di aggiudicazione, dedotta la cauzione, nelle forme previste per i depositi giudiziari entro il termine di gg. 120 dall'aggiudicazione, unitamente, in caso di aggiudicazione di terreni, ai certificati di destinazione urbanistica aggiornati. Ritenuto che l'immobile sarà venduto libero da iscrizioni ipotecarie, pignoramenti e da altre trascrizioni pregiudizievoli che, se esistenti al momento della vendita, verranno cancellate a cura del professionista delegato ma a spese dell'aggiudicatario, a cui carico saranno pure le imposte relative all'acquisto dell'immobile, le spese del decreto di trasferimento (bolli, registrazione, trascrizione, voltura catastale e comunicazioni alla P.A.) nonché la metà del compenso del citato professionista delegato relativo a tali attività. Le relazioni di stima trovano pubblicazione sul sito [www.astegiudiziarie.it](http://www.astegiudiziarie.it). Maggiori informazioni presso il delegato (0931.1851341 - [gventurilla@studiodilegaleventurilla.com](mailto:gventurilla@studiodilegaleventurilla.com)). Si rappresenta che - ai sensi dell'art. 4, comma IV bis D.L. n. 59/2016, convertito con modificazioni con legge n. 119/2016 - eventuali richieste di visita degli immobili posti in vendita dovranno essere formulate mediante il Portale delle Vendite Pubbliche.

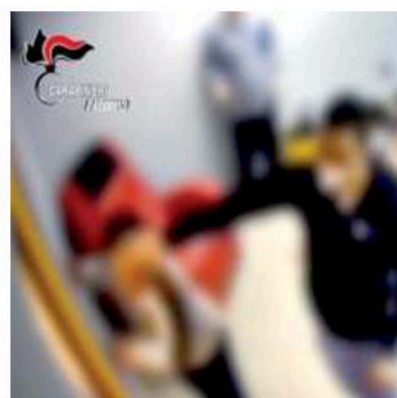


Il caso

di Francesco Patané

# Botte, minacce e insulti i video svelano l'inferno nel centro per disabili

Arrestati tre operatori della struttura che terrorizzavano gli ospiti ricoverati



▲ Le telecamere Il fermo immagine mostra la violenza di uno degli operatori della struttura nei confronti di un paziente



li, considerato il più violento e spiato dei cinque indagati, e a Francesco Restivo anche Salvatore D'Anna è finito agli arresti domiciliari. Gli altri due indagati, Anna Zora e Viviana Lombardo hanno la misura cautelare dell'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria e il divieto di avvicinarsi alla struttura di riabilita-

zione. Tutti devono rispondere di maltrattamenti aggravati. «Gli indagati hanno posto in essere una serie di condotte - scrive il gip nell'ordinanza di custodia cautelare - che ingeneravano nelle vittime un grave stato di paura e di timore per la propria incolumità fisica unitamente a creare, anche tra i pazienti che assi-

stevano alle violenze perpetrate in danno degli altri ospiti, un clima diffuso di sopraffazione, prevaricazione e vessazione che rendeva impossibile la prosecuzione della convivenza».

Le indagini sono scattate dopo la denuncia i primi giorni di gennaio da parte del presidente dell'Aias Palermo Salvatore Nicitra, informato dal responsabile della struttura di Brancaccio. Ad accorgersi del comportamento dei cinque operatori è stato però lo psicologo che lavora nel centro e che ha notato le ferite e gli ematomi nei pazienti maltrattati. «Appena abbiamo avuto l'impressione che qualche mela marcia potesse nascondersi all'interno di una nostra struttura abbiamo immediatamente avvertito i carabinieri presentando una denuncia contro gli operatori corredata dalle immagini del nostro sistema di video-sorveglianza e mettendole a disposizione degli inquirenti», ha sottolineato in un comunicato il presidente Salvatore Nicitra.

Le telecamere nascoste piazzate dai carabinieri e quelle dell'impianto di videosorveglianza interno della struttura hanno ripreso decine di episodi violenti: dal dipendente che prendeva per i capelli un ragazzo seduto sul divano e lo trascinava a terra, al suo collega che colpiva ripetutamente un paziente alla testa e al volto mentre era con gli altri ospiti in una delle stanze comuni della struttura. Immagine raccapricciante come quelle che immortalano un operatore mentre prende la testa di un ragazzo e la sbatte contro un muro. In altre immagini un dipendente della struttura lancia contro il paziente una sedia a rotelle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Divertiti a scoprire

Kia Picanto

**KIA**  
Movement that inspires



Tua da € 90 al mese<sup>1</sup>  
con TASSO ZERO - TAEG 3,64%<sup>1</sup>

Scegli di trasformare ogni giorno in un'esperienza sorprendente con i sistemi di sicurezza avanzati, la connettività all'avanguardia e l'incredibile piacere di guida offerti da Kia Picanto. Da oggi disponibile con cambio automatico. Ad aprile, Kia Picanto è tua da 90 euro al mese<sup>1</sup> con interessi zero<sup>1</sup> - TAEG 3,64%.

**Astercar srl**  
Via Giotto 22, Palermo, 90145  
Tel. 091.6260199 | www.astercar.it  
Via Bevenevento 21, Partinico, 90047  
Tel. 091.7669078 | www.astercar.it

Limitazioni garanzia\* e dettagli offerta promozionale valida fino al 30.04.2021<sup>1</sup>

\*Garanzia 7 anni o 150.000 Km, quale che sia il limite raggiunto prima, con chilometraggio illimitato per i primi 3 anni. Batteria HV (Alto Voltaggio): 7 anni o 150.000 Km, quale che sia il limite raggiunto prima, per perdite di capacità al di sotto del 65% della capacità originaria della batteria. La riduzione di capacità della batterie sulle vetture PHEV, HEV e MHEV non è coperta dalla garanzia. Per minimizzare la possibile riduzione di capacità, consultare il libretto di uso e manutenzione della vettura. Escluso elementi con naturale deperibilità determinata dall'uso e dal tempo come: batteria basso voltaggio 12V/48V (2 anni chilometraggio illimitato), sistemi audio, video, navigazione (3 anni / 100.000 Km), batteria eCall (3 anni chilometraggio illimitato), componenti consumabili (2 anni chilometraggio illimitato). Vetture immatricolate per finalità professionali e commerciali (es. vettura di piazza vettura a noleggio, car sharing): 7 anni o 150.000 Km, quale che sia il limite raggiunto prima, escluso il chilometraggio illimitato per i primi tre anni. Condizioni valide su ogni vettura Kia venduta dalla Rete Ufficiale di Kia Motors nel territorio della UE. Dettagli, limitazioni e condizioni su [www.kia.com](http://www.kia.com) e nelle Concessionarie.

<sup>1</sup>Annuncio pubblicitario con finalità promozionale. Esempio rappresentativo di finanziamento: PICANTO 1.0 MPI URBAN GPL. Prezzo promo da € 12.050. Prezzo promo chiavi in mano, IVA e messa su strada incluse, I.P.T. e contributo Pneumatico Fuori Uso (PFU) ex D.M. n. 82/2011 esclusi. Prezzo di listino € 14.500, meno € 2.450 grazie al contributo KIA e delle Concessionarie aderenti all'iniziativa a fronte di permuta o rottamazione di un veicolo di proprietà del Cliente da almeno 3 mesi. Offerta valida per i contratti dal 01.04.2021 al 30.04.2021 non cumulabile con altre iniziative in corso. Anticipo € 4.300, importo totale del credito € 7.750, da restituire in 23 rate mensili ognuna di € 89,52 ed una rata finale di € 6.090, importo totale dovuto dal consumatore € 8.244,33. TAN 0,00% (tasso fisso) - TAEG 3,64% (tasso fisso). Spese comprese nel costo totale del credito: interessi € 0, istruttoria € 399, incasso rata € 3 cad., a mezzo SDD, produzione e invio lettera conferma contratto € 1; comunicazione periodica annuale € 1 cad.; imposta sostitutiva: € 20,37. Condizioni contrattuali ed economiche in "IEBCC" presso i concessionari e sul sito della Banca, sez. Trasparenza. Salvo approvazione di Santander Consumer Bank.

Consumo combinato ciclo WLTP (l/100km): Picanto da 5,0 a 6,3. Emissioni CO<sub>2</sub> ciclo WLTP (g/km): Picanto da 107 a 125. L'immagine è inserita a titolo indicativo di riferimento.





# L'ira delle Regioni sul ritorno a scuola Gelmini: sì a deroghe

Rivolta contro la presenza al 70%, la ministra apre a quote più basse  
I governatori chiedono un dietrofront anche su coprifuoco e ristoranti

di **Alessandra Ziniti**

**ROMA** - Per dirla con le parole del governatore del Veneto Luca Zaia, sulla scuola «il decreto è entrato Papa ed è uscito cardinale». L'accordo con i governatori sul ritorno degli studenti in classe nelle zone gialle e arancioni era stato trovato sul 60 per cento, poi nel provvedimento è diventato il 70 ma - hanno confermato ieri fonti di governo dopo la rivolta delle Regioni - con possibilità di derogare fino al 50.

Insomma, un tira e molla sulla pelle dei ragazzi che, inevitabilmente, troverà gli istituti del tutto impreparati a riaprire le aule già lunedì a 7 milioni e mezzo di bambini e ragazzi, il 90 per cento della popolazione studentesca italiana. Facile prevedere che (tranne poche eccezioni come l'Emilia Romagna, Liguria, Friuli pronte a far rientrare il 70 per cento degli alunni) nella gran parte delle

## Il dissenso in punti

### ● La scuola

Le Regioni contestano che nel decreto sia stata elevata dal 60 al 70% la quota degli alunni che rientreranno in classe da lunedì.

### ● Il coprifuoco

Altra richiesta dei governatori, l'immediata estensione del coprifuoco dalle 22 alle 23. La ministra Gelmini ha replicato che il coprifuoco alle 22 non sarà fino al 31 luglio

### ● Riaperture

Ristoranti e bar al chiuso, palestre, organizzazione di matrimoni, parchi tematici. Anche su questo c'è il pressing delle Regioni

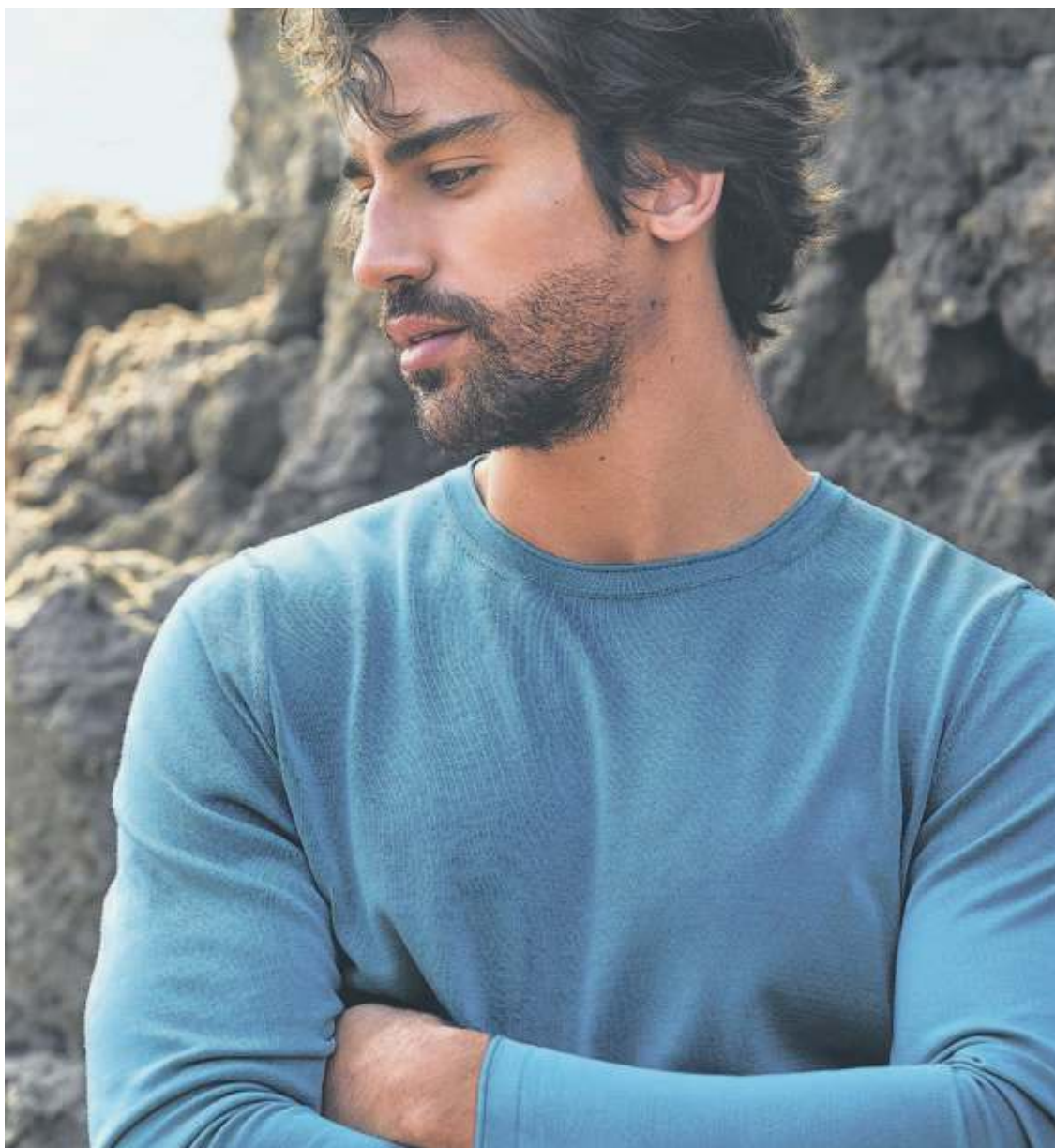
Regioni italiane si partirà con le classi in presenza solo a metà. Il 50 per cento, la stessa percentuale di capienza con la quale viaggeranno i mezzi pubblici che portano i ragazzi a scuola. «È vero, le Regioni avevano chiesto di partire dal 60 per cento ed in questo senso avevamo raggiunto un accordo - spiega la ministra per gli Affari regionali Maria Stella Gelmini - Il presidente del Consiglio Draghi ha chiesto di fare uno sforzo ulteriore, ha posto un obiettivo minimo più alto, per cercare di far tutti meglio, ogni giorno. Nel decreto ci sarà scritto il 70 per cento, ma non metteremo a rischio nessuno. Se non sarà possibile assicurare queste quote, regioni ed enti locali potranno derogare. Stiamo lavorando per trovare la quadra».

Per tutto il giorno ieri Gelmini ha cercato una complessa mediazione con i governatori, annunciando una verifica sulle misure ogni due settimane a partire da metà maggio. Ma



le Regioni, prese in contropiede dall'asticella alzata da Draghi sulla scuola e per nulla intenzionate a cedere su diversi punti non condivisi del decreto, hanno deciso di tornare all'attacco e rimettere in discussione

non solo l'articolo del decreto che riguarda la scuola, ma molte delle misure adottate, dal coprifuoco ai ristoranti al chiuso, dalle palestre ai parchi tematici al wedding. E con una lettera inviata a Draghi, il presi-



su articoli selezionati

Scopri la nostra Seta Cotone, solo 99€\*

# FALCONERI

SHOP ONLINE [FALCONERI.COM](http://FALCONERI.COM)





**7,5 milioni**  
Tanti sono gli studenti interessati dalla riapertura delle scuole nelle zone gialle e arancioni da lunedì prossimo

ALESSANDRO DI MARCO / Z63/ANSA

IL RETROSCENA

# Draghi ricuce con Giorgetti ma Salvini punta all'escalation

Dopo lo strappo il premier sente il ministro e chiede di abbassare i toni. Ipotesi coprifuoco alle 23 dal 17 maggio. Il leader leghista: dobbiamo farci vedere. Il Pd: o dentro o fuori

di **Tommaso Ciriaco**  
e **Emanuele Lauria**

Se c'è un politico con cui Mario Draghi si trova bene e lavora anche meglio, è Giancarlo Giorgetti. Naturale, per i due, sentirsi. Succede anche a poche ore dall'astensione della Lega sul decreto per le riaperture, imposta da Salvini ai suoi ministri.

Sono segnali. Nulla di politico, ufficialmente. Confronto sui dossier, gesto di attenzione per il numero due del Carroccio. E d'altra parte, è evidente che il "metodo Salvini" alla lunga non può funzionare, perché Palazzo Chigi non può sottostare a chi straccia patti e frantuma rapporti. Gli accordi presi si rispettano, ecco la linea dell'ex banchiere, soprattutto in un esecutivo di unità nazionale. Ma il merito delle battaglie su un singolo decreto conta relativamente. Pesa invece la volontà del premier di lavorare fianco a fianco con Giorgetti. E di impostare un rapporto chiaro con il leader leghista, che non può prescindere da un dato: è il momento di rinunciare a piantare bandierine di partito, pure legittime, per il bene del Paese.

Il tormento di Giorgetti si nutre invece di imbarazzo silenzioso. Anche in questo caso, il merito conta pochissimo, perché il ministro è forse più "aperturista" di Salvini. Pesa però il metodo, che l'ha costretto a digerire quella che nei fatti è stata una sconfitta: il capo delegazione ha accettato per due volte nei vertici di maggioranza soluzioni che poi Salvini ha bocciato, chiedendogli di non sostenerle. Non posso essere mandato al massacro, è il senso dei suoi ragionamenti sconsolati.

Ad ascoltare le fonti ufficiali del



▲ Matteo Salvini

Carroccio nulla di grave è accaduto. Nessuna amarezza. I due si sarebbero visti e chiariti ieri, nello studio del leader, dopo la segreteria politica del partito. Di certo, lo staff della Lega conferma un incontro nel pomeriggio, assieme ai sottosegretari, sul Recovery plan. E il clima, si apprende, sarebbe stato sereno.

Alcuni dettagli, però, sono eloquenti. Giorgetti, come gli altri ministri, non commenta l'astensione leghista causata dal no allo slittamento del coprifuoco: «Io notoriamente vado a letto presto», si scherisce ironicamente il titolare dello Sviluppo economico. E quando al mattino il leader riunisce lo stato maggiore, Giorgetti c'è, ma non si sente. Partecipa solo qualche minuto, poi va via. Conta poco. Conta invece la ricostru-

zione dell'ex ministro dell'Interno, che è anche sfoggio di leadership: «Leggo sui giornali che c'è un problema con Giorgetti - è l'esordio davanti ai suoi - ma non è assolutamente così. Ieri ci saremo sentiti dodici o tredici volte». Ma è quello che dice subito dopo ad allargare il fossato tra due modi di concepire la Lega e il rapporto con Draghi. Perché Salvini assicura lealtà all'esecutivo, ma alza l'asticella. «Dobbiamo farci vedere», dice ai suoi dirigenti. Annuncia una escalation, pur senza immaginare strappi definitivi: «Noi non possiamo ripetere l'errore di consegnare il governo al Pd e ai 5S». E quindi restare nell'esecutivo - secondo molti - almeno fino a gennaio, fino all'elezione del nuovo Capo dello Stato - ma distinguersi. Sul coprifuoco, ma anche su tutto il resto, perché il leader promette battaglia pure sulla riforma della giustizia, per ottenere la responsabilità civile dei magistrati e la separazione delle carriere. Quel che è certo è che, con Giorgetti defilato, Salvini incassa il sostegno degli altri big: da Zaia a Fedriga, che alla guida delle Regioni rappresenta l'altro braccio della tenaglia con cui il Carroccio stringe Draghi.

L'aggressività di Salvini interroga soprattutto il Pd, che vive con disagio la convivenza. Dal Nazareno filtra un concetto, in queste ore: non è accettabile il partito di lotta e di governo. Si fa presente che la proposta avanzata da Enrico Letta di un patto per la ricostruzione del Paese - sul modello di Ciampi nel 1993 - è anche un modo per rafforzare il governo e impegnare la maggioranza, verificando chi ci sta. In cui la logica conclusione è: chi non ci sta è fuori.

Molto, ovviamente, dipenderà dai danni inflitti dalla concorrenza di Meloni alla creatura salviniana. Quanto più la leader di Fdi spara sul governo e strappa consensi al Carroccio, tanto più Salvini è spinto a distinguersi. Irritando, per usare un eufemismo, il presidente del Consiglio. Sul coprifuoco, per dire, Draghi sa bene di non poter cedere al pressing di Salvini, e neanche a quello dei gruppi parlamentari grillini (che chiedono ai ministri 5S un incontro urgente per spostarlo presto alle 23). Si troverà un compromesso, certo. Ma in nome della gradualità sostenuta da Speranza. Anche perché, come spiega a tutti gli interlocutori il premier, «non posso parlare di rischio ragionato e poi ignorarlo, è una questione di serietà e di parola data all'opinione pubblica». Si valuterà l'effetto delle riaperture. Il primo appuntamento deciso da Palazzo Chigi è quello del 14 maggio. Se i dati saranno buoni, si inizierà a valutare quando ritoccare la norma, fissando il limite alle 23. Potrebbe accadere il 17 o il 24 maggio. Poi, nella prima metà di giugno, passerà alle 24. Fino ad essere abolito a luglio. Basterà questo impegno a Salvini? O tornerà a brandire da domani la mozione di sfiducia a Speranza, per mettere pressione? «Come voterà la Lega? Una cosa alla volta - ha detto ieri - prima la legge e poi decido». Altre nubi all'orizzonte.

Punto di vista

Ellekappa



**In una lettera al presidente del Consiglio contestata la modifica unilaterale del decreto**

tipizzazione al 26 aprile della riapertura delle palestre solo per lezioni individuali (fissata all'1 giugno) e dei parchi tematici (prevista all'1 luglio).

Ancora si chiede la fissazione di una data per le piscine al chiuso e per il settore del wedding. «Ferma restando l'amarezza per la decisione del governo di modificare unilateralmente la linea concordata in sede di incontro politico in merito alla percentuale minima per la didattica in presenza - scrivono le Regioni - la Conferenza offre nuovamente la propria disponibilità per limare le incongruenze e le criticità contenute nella bozza di decreto-legge».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Fine Art Barbieri**

MASSIME VALUTAZIONI  
PAGAMENTO IMMEDIATO  
PARERI DI STIMA ANCHE DA FOTOGRAFIA  
AFFIDATI A PERSONE DI FIDUCIA  
RITIRIAMO INTERE EREDITÀ  
NETWORK DI ESPERTI  
ACQUISTIAMO IN TUTTA ITALIA

**SOPRALLUOGHI GRATUITI IN TUTTA ITALIA**

**ACQUISTIAMO ANTIQUARIATO ORIENTALE ED EUROPEO**

**IMPORTANTI EREDITÀ O SINGOLO OGGETTO**

- CORALLI • GIADIE • VASI CINESI • ACQUERELLI ORIENTALI • DIPINTI ANTICHI • DIPINTI DELL'800 E DEL '900
- ARGENTERIA • SCULTURE IN MARMO E LEGNO • BRONZI CINESI-TIBETANI • PARIGINE IN BRONZO
- IMPORTANTI DIPINTI CONTEMPORANEI • MOBILI DI DESIGN • LAMPADARI • VASI IN VETRO
- ANTIQUARIATO ORIENTALE • OROLOGI DI SECONDO POLSO DELLE MIGLIORI MARCHE E TANTO ALTRO...

**SCEGLI SERIETÀ E COMPETENZA**

CHIAMACI ORA O INVIA DELLE FOTO | TIZIANO 348 3582502 | ROBERTO 349 6722193 | GIANCARLO 348 3921005

cina@barbieriantiquariato.it | www.barbieriantiquariato.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Caso **Ciro Grillo**, bufera alla Giustizia

## Cartabia richiama la sottosegretaria 5S

di **Conchita Sannino**

Vietato, per una sottosegretaria, intervenire a gamba tesa su un procedimento giudiziario in corso. È un principio cardine dello stile istituzionale, un comandamento non scritto, quello che Marta Cartabia è costretta a ricordare in serata, nel corso di un "chiarimento" con la sua sottosegretaria Anna Macina (M5S) per spegnere i troppi fuochi divampati nella lunga giornata politica, sempre a valle del devastante video postato da Beppe Grillo, tre giorni fa, in difesa del figlio indagato per stupro. Niente dimissioni dunque: ma un garbato «richiamo» ai suoi doveri, da parte della ministra.

La sottosegretaria Macina era finita sotto attacco fin dal mattino per le dichiarazioni che, nel tentativo maldestro di solidarizzare col fondatore del Movimento, ponevano domande sull'eventuale commistione di ruoli dell'avvocata Giulia Bongiorno. «Salvini ha detto in tv di aver parlato del caso con l'avvocato Bongiorno. E ha detto di aver saputo altri dettagli. Non è che questo video (agli atti, che documenterebbe la scena della presunta aggressione, ndr) che non doveva vedere nessuno, lui l'ha visto? Sarebbe grave», aveva detto Macina in un'intervista al *Corriere*, rivendicando comunque le battaglie del Movimento in favore delle donne vittime di stupro. Ma ormai la bomba esplose: con folci violenti che si accendono nel

governo: fino alla richiesta di lasciare l'incarico. «Macina come Grillo: si vergognino per gli attacchi alle donne e lascino i loro incarichi», affonda Matteo Salvini. Così Forza Italia, con Zanettin: «L'attacco dell'onorevole Macina all'avvocato Bongiorno è del tutto improprio, soprattutto perché provenuto da un esponente del governo, sottosegretario alla Giustizia». Iv è dello stesso avviso. «La sottosegretaria Macina dovrebbe fare immediatamente un passo indietro», è l'opinione della deputata renziana Lucia Annibali,



▲ **Pentastellati**  
Anna Macina, avvocatessa, grillina e sottosegretaria alla Giustizia. A destra, Beppe Grillo nel video in cui attacca il pm e la ragazza che ha denunciato per stupro il figlio **Ciro** e altri tre ragazzi

La ministra convoca Macina dopo l'attacco a Salvini e all'avvocata della ragazza che denunciò lo stupro Da Lega a Iv: se ne vada

capogruppo in commissione Giustizia. Identica richiesta di Enrico Costa di Azione: «Spicca il silenzio tombale dei dem. Silenzio calcolato, per mantenere vivo il dialogo con i 5 Stelle. Principi flessibili», provoca il deputato vicino a Calenda. Ma il Pd taglia corto con il ministro Andrea Orlando: «Grillo non mi piaceva quando faceva il pubblico ministero, non mi piace quando fa l'avvocato. E comunque, i processi per via mediatica sono un'aberrazione». Così, in serata, occorre tutta la fermezza, in quanto di velluto, del-

la ministra della Giustizia per sedare il putiferio. La titolare di via Arenula convoca Macina, le ricorda che «una posizione istituzionale richiede il massimo riserbo sulle vicende giudiziarie aperte». Ma, allo stesso tempo, spegne ogni illazione sull'eventuale passo indietro che invocano compatti Matteo e l'esercito leghista. Il lavoro e «i progetti» comuni proseguono come sempre, fa sapere Cartabia. Intanto, dal fronte 5S tentano la disperata difesa, non senza qualche legittimo dubbio. Vittoria Baldino, capogruppo dei 5S in Commissione Affari Costituzionali, fa un passo indietro e riflette: «Come riporta anche *Il Tempo*, Salvini aveva affermato: "Qualcosa di come siano andate le cose mi ha detto il mio avvocato, dato che è lo stesso della ragazza che denuncia lo stupro, ovvero Giulia Bongiorno". Affermazione che merita un chiarimento: perché l'avvocato Bongiorno ha parlato al leader del suo partito di una questione giudiziaria che non lo riguarda? Attendiamo una risposta in merito». Che, però non arriva. E intanto interviene anche l'Associazione nazionale magistrati. «Le recenti dichiarazioni di Grillo sfiduciano il processo. È essenziale per la vita democratica del Paese che i processi, e quelli per violenza sessuale anzitutto, si svolgano al riparo da indebite pressioni mediatiche», sottolinea l'Anm. «I magistrati di Tempio Pausania sapranno accertare i fatti con serenità ed equilibrio, garantiti dalla propria professionalità, nel rispetto dei diritti di tutti, degli imputati, che devono essere assistiti dalla presunzione di innocenza, e della denunciante, la cui dignità va tutelata».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'intervista

## Bongiorno "Macina si dimetta Altra interferenza sul processo dopo il video del leader 5 Stelle"

di **Liana Milella**



**AVVOCATA PENALISTA GIULIA BONGIORNO**

**Per quelle accuse farneticanti la porterò in tribunale La ministra non può avere accanto chi usa il ruolo e colpisce il diritto alla difesa**

**Ha visto però che solo M5S la difende la sottosegretaria, mentre il Pd resta in silenzio?**

«Dispiace, anche perché tutti conoscono il mio rigore. E chi mi conosce non dovrebbe stare zitto».

**Certo che attaccare lei che con Bonafede ha scritto la legge sul Codice Rosso...**

«Codice Rosso nasce da un'idea di Doppia Difesa, fondazione contro la violenza sulle donne creata da Michelle Hunziker e da me. Codice Rosso riunisce una serie di norme, che poi ho firmato con Bonafede e con il contributo decisivo dei parlamentari; tra le altre, quella che estende da sei mesi a un anno i termini per presentare querela per la violenza subita».

**Invece Grillo ha accusato la sua assistita di scarsa credibilità proprio perché ha presentato la querela dopo otto giorni.**

«Denigrare le vittime, tentare di

ROMA — «Il diritto di difesa è sacro, nessuno può colpirlo». «Invece siamo di fronte a una doppia interferenza sul processo, prima Grillo, adesso la sottosegretaria». «Dalla quale mi sono giunte accuse farneticanti». «Da immediate dimissioni». «Accuse che finiranno in tribunale». «Un sottosegretario non deve intramettersi in vicende giudiziarie». È furibonda Giulia Bongiorno contro la sottosegretaria alla Giustizia Anna Macina, avvocatessa e grillina, mentre la Lega chiede le sue immediate dimissioni.

**Cos'ha pensato quando ha letto l'intervista di Macina?**

«Ho pensato che porterò la sottosegretaria in tribunale e agirò nei suoi confronti per queste accuse farneticanti».

**La Guardasigilli Cartabia però l'ha già bacchettata. Non le basta?**

«La ministra è attenta custode dei diritti, non può avere accanto una sottosegretaria che usa il proprio ruolo per schierarsi contro il sacro diritto di difesa. Io ho solo difeso la mia assistita dalle abominevoli accuse di Grillo».

**La Lega la vuole fuori dal governo. E lei?**

«Un sottosegretario alla Giustizia deve garantire imparzialità, non può esprimere supposizioni su un giornale tentando di screditare il difensore della persona offesa allo scopo di trarre d'impaccio il suo referente politico».

accettarlo, facendo presente alla ragazza e ai suoi genitori che la mia nomina avrebbe potuto essere oggetto di strumentalizzazione politica. Ma la famiglia, che mi conosce sia come avvocato sia per il lavoro svolto con Doppia Difesa, mi ha espresso totale fiducia. A quel punto ho accettato. E non l'ho detto a nessuno».

**In questi mesi ha ricevuto dalla Lega pressioni per raccontare dettagli sulla storia?**

«Le pressioni le ho ricevute da voi giornalisti. E ogni volta ho detto che gli atti del processo erano conservati nella mia cassaforte personale e che nessuno, neppure i miei collaboratori, poteva vederli...».

**È vero, lo ha detto anche a me.**

«Ho sempre ribadito che non avrei diffuso una sola carta di questo processo. Non me ne faccio un vanto: ho solo agito secondo coscienza».

**Gli interventi di Grillo e della sottosegretaria possono incidere negativamente sul processo?**

«Le vittime di violenza sono persone rese fragili dal dolore. Le ragazze prima hanno assistito alla requisitoria di Grillo, adesso una delle due vede che chi riveste una funzione istituzionale di massimo rilievo tenta di infangare con accuse gravemente offensive e prive di ogni fondamento l'avvocato al quale si è affidata. Insomma, è oggettivo che siamo di fronte a una doppia interferenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ridicolizzarle, è un vecchio approccio. Se si è ritenuto di estendere i termini per presentare la denuncia è appunto perché ci si è resi conto che chi subisce violenza fa molta fatica a parlarne: per vergogna, per timore di non essere creduto, per paura di ritorsioni...».

**Lei avrebbe rivelato a Salvini gli atti del processo di Grillo?**

«Un'accusa così assurda e sconclusionata può venire solo da chi parla senza sapere, senza conoscere me e la mia storia. Ho sempre tenuto rigorosamente distinta la mia attività professionale da quella politica».

**Il M5S l'accusa però di strumentalizzare il caso.**

«Ho assunto questa difesa nel luglio 2020, un anno dopo i fatti. E per mesi, di fronte alle insistenti richieste di interviste, ho perfino negato di aver assunto l'incarico. Dirò di più...».

**Mi dica.**

«Ho riflettuto a lungo prima di



# Riaperture, caos sul decreto Covid: così è un farsa

[riaperture](#) [decreto](#)



**Fosca Bincher** 23 aprile 2021

Ha senso riaprire i ristoranti la sera solo all'aperto dal 26 aprile e con l'obbligo di cacciare tutti fuori dal locale alle 21,30 perché poi alle 22 scatta il coprifuoco? No, non ne ha alcuno. In quelle



condizioni mezza Italia non penserebbe nemmeno lontanamente di andare a cena fuori e l'altra metà abituata a cenare prima probabilmente non andrebbe lo stesso, perché dovrebbe comunque correre a mangiare, stare al freddo in attesa di piatti freddi perché con quelli caldi si rischia di non finire il pasto in tempo: non sarebbe un piacere (pure costoso) come deve essere un'uscita serale. Oltretutto non avendo previsto prima deroghe ad ogni normativa per le riaperture, e quindi non potendo montare gazebo all'esterno del locale, ogni sera diventerebbe una avventura: se piove all'improvviso i ristoratori che non possono fare continuare la cena ai clienti al chiuso, rischiano non solo di non incassare un euro, ma di dovere pure risarcire qualcosa a chi è stata rovinata la cena. Per altro sono migliaia i locali che non possono usare spazi esterni, o perché non situati sulla strada o perché in luoghi dove si impedirebbe il passaggio mettendo fuori dei tavolini.

La sola conseguenza che c'è con la scelta incomprensibile fatta da Mario Draghi e dal suo governo è quella di fingere di aprire per non dovere più risarcire queste categorie nemmeno con quella barzelletta che si sono rivelati i mini ristori. E' un danno ulteriore, uno schiaffo immeritato per quella povera gente a cui da un anno è stato soprattutto



impedito di lavorare. Allora bisognerebbe chiedersi perché si sia deciso così. E temo che il motivo sia uno solo: non avere mai pensato alle persone interessate da queste norme (ristoratori e clienti), ma solo a dare un colpo al cerchio di Matteo Salvini e alla botte di quell'altra parte della sua maggioranza composta da quella masnada di vecchi e comunisti impauriti che hanno in odio qualsiasi piacere e divertimento degli italiani perché ai loro occhi sarebbe “immorale”. Gli italiani hanno fatto di tutto per liberarsi da questa zavorra del Paese dicendo in ogni urna possibile che non li volevano più al governo, ma quelli lo hanno occupato militarmente grazie a congiure di palazzo consentite da quei fessi di grillini, che non hanno ancora compreso quando pagheranno caro quell'abbraccio mortale.

Che ognuno tiri la giacca di Draghi dalla sua, capita. Però ci si attendeva che l'uomo - per la sua storia- avesse l'orgoglio e la personalità per scegliere lasciando strepitare qualche minuto (di più non sarebbe) i compagni di viaggio. Ma non sembra così, e se c'è un modo fallimentare per governare è proprio quello seguito in questa occasione: dare un contentino a Salvini dicendo “riapriamo” e trasformando tutto in farsa grazie al coprifuoco alle 22 (che non ha alcuna base



scientificamente) per dare l'altro contentino all'altra  
masnada di e comunisti con la pessima frittata che  
ne è il risultato plastico. Se il premier era davvero  
allarmato (e qualche ragione ci sarebbe) per la  
curva dei contagi che fatica a piegarsi come invece  
era accaduto l'anno scorso, se a complicare quella  
strada in discesa c'è anche il clima assai più freddo  
di quel che era consuetudine in questo periodo,  
bastava non dare un colpo alla botte di Salvini. Non  
è il caso di riaprire il 26 aprile? Spostiamo le  
riaperture al 15 maggio. Dentro e fuori, perché  
altrimenti è una farsa. Non si è in grado di riaprire il  
15 maggio? Si decida una settimana prima con i  
dati sulla epidemia. Se bisogna ancora tirare la  
cinghia e aspettare qualche ristoro, non sarà la  
settimana in più che cambierà questo periodo. A  
Draghi sarebbe bastato parlare agli italiani- cosa  
che non sta facendo proprio nei momenti più  
necessari- e magari sbuffando sono convinto che  
avrebbero capito. Ma questa farsa che è il decreto  
riaperture non aiuta nessuno e non fa onore  
nemmeno alla biografia del premier. Ascolti tutti, e  
prenda lui una scelta come si attendono gli italiani  
pensando al bene comune e non agli orticelli dei  
partiti che lo affiancano. Altrimenti imboccando  
strade come quelle del decreto 26 aprile quello  
straordinario patrimonio di fiducia che ha



accompagnato Draghi il giorno del suo arrivo si disintegrerà come petali all'urlo del maestrale.



# "Così ho incastrato Speranza scovando un dossier segreto"

23 Aprile 2021 - 08:08

Parla Robert Lingard, il giovane italiano emigrato a Londra che ha ripescato dalla rete il dossier Oms scomodo per il governo: "Speranza si dimetta"



Giuseppe De Lorenzo



Tutto il patatrac di questi giorni ha un punto di inizio. Una miccia che si è accesa in silenzio, un po' per caso, a migliaia di chilometri dal ministero della Salute. Lo scandalo che sta facendo traballare **Roberto Speranza** sul dossier scomparso dell'Oms nasce a Londra, nella casa di un 30enne bresciano espatriato per lavoro, all'interno del pc utilizzato



da **Robert Lingard** per scovare quel report che l'Oms pensava di aver fatto scomparire nel nulla. "Hanno fatto male i loro conti - dice lui al Giornale.it - Quello che pubblichiamo nel world wide web alla fine una traccia la lascia sempre"

### **Ci dica: chi è Robert Lingard?**

"Sono un emigrato che lavora a Londra e ha una sua agenzia di pubbliche relazioni"

### **Un cervello in fuga?**

(ride) "Direi più uno che si dà da fare"

### **E come mai da Londra si è messo a indagare gli errori nella risposta italiana al coronavirus?**

"Nella prima ondata ho perso due parenti e tre sono finiti in terapia intensiva. Uno di questi, dopo cinque mesi di ospedale, ha rischiato anche la paralisi. Volevo capire perché era successo"

### **E perché non si è accontentato di chi diceva: "Non potevamo fare di più per impedirlo"?**

"Sono appassionato di giornalismo investigativo. E so che in Italia il settore della sanità dal punto di vista amministrativo ha tanti scheletri nell'armadio. Poi a un certo punto ho notato una cosa strana..."

### **Quale?**

"In Italia siamo passati improvvisamente dallo sminuire il problema ad utilizzare una comunicazione dell'emergenza, bypassando a piedi uniti la comunicazione del rischio. Avevo l'impressione che le istituzioni stessero cercando di costruire una narrativa particolare..."

### **Quale tipo di narrativa?**



“Accomodante verso di loro e che le de-responsabilizzasse”

**Mi sta dicendo che quando ci raccontavano che è stato uno ‘tsunami’ imprevisto, mentivano?**

“Credo di sì. Perché se ripeti questa bugia, e sostieni di essere in ‘guerra con il virus’, in realtà stai solo de-responsabilizzando te stesso perché sai che la gente il virus non può portarlo in tribunale. I governanti invece sì”.



Robert Lingard

**È passata l’idea che l’Italia sia stato il primo Paese Ue investito dal morbo. Eppure altri focolai erano già esplosi in Francia e Germania. Perché allora siamo diventati una sorta di “vittima inerme” d’Europa?**

“Anche questa storiella faceva comodo al governo e, documenti alla mano, ritengo si tratti di una campagna di disinformazione studiata a tavolino per costruire una narrativa compiacente”



## **E quale è la verità?**

“Questa: in Europa i primi focolai sono nati in altri Paesi, ma la pandemia - cioè la diffusione incontrollata del virus - è scoppiata qui”

## **Perché?**

“Perché noi eravamo totalmente impreparati”

## **Che poi è quello che emerge dal dossier dell'Oms scritto dai ricercatori guidati da Francesco Zambon.**

“La famosa risposta improvvisata, caotica e creativa”

## **In questi giorni si parla molto di quel dossier che uscì il 13 maggio 2020 e 24 ore dopo venne ritirato. Nessuno ne seppe nulla finché a un certo punto lei l'ha tirato fuori dal cappello. Come ha fatto a sapere della sua esistenza?**

“Ad inizio agosto entro in contatto con il generale Lunelli che aveva scritto un rapporto sulla risposta italiana al Covid confrontandola con quella di altri Stati. Il generale stimava che avremmo potuto risparmiare fino a 10mila morti se solo avessimo avuto un'adeguata preparazione”.

## **E poi?**

“A quel punto chiamo un mio contatto al *The Guardian* per parlargli del report di Lunelli. Loro scrivono un pezzo e all'interno rivelano l'esistenza del dossier Oms scomparso. A quel punto inizio a cercarlo”

## **Come riesce a trovarlo?**

“Con un po' di open source intelligence”

## **In pratica smanettando su internet.**

“Esatto”



## **Lei è un esperto oppure l'Oms non ha nascosto bene le tracce?**

“Beh, come si legge nella rogatoria dei pm, Ranieri Guerra si sarebbe adoperato personalmente per far rimuovere quel documento, inclusi i link in cui sarebbe stato possibile reperirlo. Ma quello che pubblichiamo nel world wide web alla fine una traccia la lascia sempre”

## **Allora possiamo dire che lei è l'uomo che ha incastrato Speranza.**

(ride) “Quello che siamo riusciti a fare è stato merito di un lavoro di squadra: mio, del team dei legali, alcuni parlamentari, la stampa. Sicuramente, il fatto di averlo trovato ha permesso di far emergere le responsabilità politiche di quanto successo”

## **A settembre 2020 lo avete presentato alla stampa.**

“Esatto. E insieme ai legali delle vittime abbiamo fatto emergere i temi più scottanti: che non c'era una linea di comando ben precisa, che nessuno sapeva bene cosa doveva fare, che il piano pandemico era stato solo 'riconfermato' e non 'aggiornato' dal 2006”.

## **Perché quel dossier è così importante?**

“Perché rappresenta una contro narrativa (quella vera e fattuale) rispetto a quella artificiosa venduta dalle istituzioni. Non dimentichiamo che quel rapporto è stato scritto da scienziati, i quali dati alla mano dimostrano la totale impreparazione italiana: basti pensare che la raccolta dei dati della sorveglianza epidemiologica veniva fatta in alcuni casi con carta e penna e che il primo lockdown venne definito da un membro del CTS una misura di cieca disperazione”.





Il ministro della Salute Roberto Speranza

**Però dice Roberto Speranza: “Alla fine tutti i Paesi hanno fatto come noi”.**

“Mica tanto... Per utilizzare le parole di Kluge nell'introduzione al rapporto del team di Zambon, se ci hanno seguito è perché abbiamo terrorizzato il mondo”

**Altro appunto: il ministro sostiene che il piano pandemico del 2006, aggiornato o meno, era dedicato alle influenze e il Covid non è un'influenza. Quindi sarebbe stato inutile.**

“Una delle tecniche di propaganda consiste nel creare confusione. E Speranza (e non solo lui) da molti mesi pare stia tentando di gettare nel caos il circolo della comunicazione mass mediatica. Ed attraverso di essa, l'opinione pubblica italiana. L'Oms parla di pianificazione per l'influenza pandemica, ma non significa che si applica solo all'influenza stagionale. Gli Stati devono tenersi pronti per essere capaci di sapere far fronte ai vari scenari pandemici con le terapie intensive, con i dispositivi di



protezione individuale, con piani interministeriali da attivare in caso di emergenza, indipendentemente dal tipo di virus che provoca la pandemia”.

## **Guerra e Cristina Salvi provarono ad edulcorare il report dell’Oms. Come giudica questa ingerenza?**

“È stato un tentativo di riscrivere la storia. Direi tanto vano quanto fallimentare, a questo punto. Hanno cercato di cancellare la verità sulla mancata pianificazione, di sminuire i meriti del Veneto per proteggere le mancanze romane e lombarde”.

## **Stando ad una mail di Guerra del 14 maggio, la pubblicazione del report provocò delle “turbolenze istituzionali” al ministero della Salute.**

“Il giorno successivo l’Eurogruppo si riuniva per definire le linee guida del Recovery Fund”

## **E quindi?**

“Questo rapporto non era pensato per essere letto da Speranza. Ma per essere messo a disposizione delle autorità di salute pubblica di altri Paesi. Si potrebbe allora pensare che potesse mettere in discussione una narrazione funzionale alla strategia di Conte in Europa. Mi spiego. La ripartizione dei fondi avvenne in base ai danni subiti dai Paesi a causa del Covid: un rapporto scientifico simile poteva far traballare la tesi della ‘fatalità’ sostenuta da Conte e che è stata alla base della negoziazione per l’assegnazione dei fondi. Non credo che i “frugali” si sarebbero prestati”.

## **Ma Speranza dice che quel report fu “indifferente” al governo.**

“Dal suo ufficio stampa dissero anche che nessuno del ministero lo aveva letto, e invece dalla rogatoria emerge tutt’altro...”.



## **Guerra in una chat scrive che ci fu un incontro con il capo di Gabinetto e con lo stesso ministro per parlare di come mettere mano al dossier.**

“Magari di sua iniziativa non si sarà mobilitato per farlo sparire, ma ricopre una figura istituzionale su cui ricade il peso delle azioni dei suoi collaboratori”.

### **Perché Guerra era così interessato a modificarlo?**

“Lui era a capo del dipartimento che avrebbe dovuto attivarsi per aggiornare il piano pandemico. Ed il fatto di essersi prodigato per fare sparire quel documento farebbe pure comprendere l'importanza di una pianificazione adeguata. Ma credo che la sua maggior preoccupazione fosse quella di non procurare il disappunto del ministro Speranza”

### **Ma perché?**

“Pare che Guerra fosse interessato ad un ruolo nel G20. E poi c'è quella mail in cui lui parla di un'Oms come 'consapevole foglia di fico' per le scelte impopolari del governo in cui si fa accenno al fatto che, dopo anni di magra, l'Italia avesse finalmente deciso di destinare 10 milioni di euro di finanziamento proprio all'Oms”





## **Ha letto il libro di Speranza?**

“Alcune parti”

## **Cosa l’ha colpita?**

“Quando sostiene non ci fosse un manuale di istruzioni contro la pandemia: un manuale c’era, e si chiamava piano pandemico attorno a cui costruire delle capacità fondamentali che noi non abbiamo mai sviluppato”.

## **Eppure l’Italia con le sue autovalutazioni ha sempre detto all’Oms e all’Ue di essere pronta.**

“Bugie documentate su cui pure la Procura di Bergamo mi risulta stia indagando”.

## **A che punto è la verità su quanto successo un anno fa?**

“Un pezzo di verità storica è emersa. Ormai è chiaro che le istituzioni, negligenti, hanno delle responsabilità su quanto successo. Per questo oltre a risponderne dal punto di vista penale (se e dove ci saranno gli

estremi) è necessario che lo Stato si adoperi per risarcire le famiglie delle vittime del Covid. A partire dai parenti in causa presso il Tribunale civile di Roma”.

### **Speranza si fregia del fatto di aver fatto della trasparenza la sua stella polare. È così?**

“Bisogna chiederlo agli onorevoli di Fdi, che per riuscire a ottenere il piano segreto o i verbali della task force sono dovuti ricorrere al Tar. E vorrei dire una cosa in merito...”.

### **Prego.**

“Vorrei dare atto all’onorevole Galeazzo Bignami di Fdi di essere stato l’unico esponente del mondo della politica (locale, regionale e nazionale) ad entrare in contatto con i familiari delle vittime non per interessi di parte, ma al solo scopo far emergere la verità su quanto successo”.

### **Mi dica: secondo lei Speranza dovrebbe dimettersi?**

“Sono valutazioni politiche. Ma sarebbe un atto di trasparenza istituzionale e di rispetto nei confronti dei familiari delle vittime. Se lo facesse significherebbe ammettere che in Italia non è andato tutto bene e che la sua gestione, sia nella prima che nella seconda fase, è stata decisamente carente. Basta fare il confronto con gli altri Paesi. E poi lo dice pure il Global Preparedness Monitoring Board dell’Oms: la prima lezione appresa dalla Covid è che la leadership politica fa la differenza. E lui l’ha fatta in negativo”



# Protesta. «Vaccini: costi pubblici, guadagni privati. E poveri restano senza»

venerdì 23 aprile 2021

*Oxfam ed Emergency: la ricerca finanziata dagli Stati per 88 miliardi di dollari, ma in un anno manager e azionisti si sono spartiti 26 miliardi. Ogni vaccino fatto pagare 70 dollari mentre ne costa 2*



I vaccini sono un affare enorme per le grandi società farmaceutiche, che hanno ottenuto ingenti finanziamenti pubblici ma dimenticano i più deboli - Ansa

Ingenti finanziamenti pubblici hanno aiutato le grandi aziende farmaceutiche a sviluppare i vaccini contro il Covid. Ma tutti i guadagni sono andati agli azionisti e ai manager, mentre interi popoli non possono aspirare ad essere vaccinati per il costo troppo elevato dei preparati. Pfizer, Johnson & Johnson

e AstraZeneca nell'ultimo anno hanno corrisposto ai propri azionisti 26 miliardi di dollari tra dividendi e riacquisto delle proprie azioni. Una cifra sufficiente a vaccinare 1,3 miliardi di persone, vale a dire l'intera popolazione in Africa.

La denuncia arriva da Oxfam ed Emergency, membri della People's Vaccine Alliance, in occasione delle assemblee degli azionisti di Pfizer e Johnson & Johnson in programma ieri, a cui seguiranno quelle di Moderna e AstraZeneca nelle prossime settimane. In concomitanza delle assemblee sono previste manifestazioni di protesta della società civile negli Stati Uniti e nel Regno Unito per spingere le aziende a cambiare rotta.

La disuguaglianza di accesso ai vaccini e la cronica carenza di dosi spingeranno inoltre una parte degli stessi azionisti ad avanzare proposte per aumentare la produzione, nel quadro di un crescente movimento di pressione in tutto il mondo, che chiede a Big Pharma di rinunciare ai diritti di proprietà intellettuale sui brevetti, condividere le tecnologie e il know-how per produrre vaccini in ogni parte del mondo.

## **Il guadagno di manager e azionisti di Big Pharma**

Mentre si rischia una catastrofe economica globale, con perdite stimate dall'International Chamber of Commerce fino a oltre 9.000 miliardi di dollari nel 2021, le fortune di top manager e azionisti delle aziende produttrici sono cresciuti a dismisura. Il fondatore di BioNTech, Ugur Sahin, ora detiene un patrimonio di 5,9 miliardi di dollari, mentre l'amministratore delegato di Moderna Stephane Bancel vale 5,2 miliardi e ha già incassato, dall'inizio della pandemia, oltre 142 milioni di dollari dalla vendita di parte delle azioni possedute.

“Siamo di fronte alla più grave emergenza sanitaria della storia recente, che non può risolversi in un'opportunità di extra-profitti per pochi. Non dovremmo lasciare all'industria farmaceutica il potere di decidere chi deve vivere o morire. Tutto questo è semplicemente ingiusto e deplorabile. – hanno detto Sara Albani, responsabile salute globale di Oxfam Italia e Rossella Miccio,



presidente di Emergency – L'attuale disuguaglianza di accesso ai vaccini Covid, non è altro che il risultato della **miope visione degli stati che hanno stipulato i contratti di fornitura con le aziende farmaceutiche, senza considerare che soltanto vaccinando anche la popolazione nei paesi in via di sviluppo e non solo nei paesi ricchi, si potrà davvero sconfiggere la pandemia**".

## **Nei paesi ricchi vaccinata 1 persona su 4, nei paesi poveri appena 1 su 500**

Mentre le aziende che possono produrre i vaccini Covid restano una manciata in tutto il mondo, ad oggi nei paesi ricchi in media 1 persona su 4 è stata vaccinata, mentre nei paesi poveri appena 1 su 500. La diffusione del virus resta di fatto fuori controllo e il numero di vittime continua ad aumentare, mentre gli epidemiologi prevedono che le mutazioni potrebbero rendere inefficaci gli attuali vaccini in meno di un anno.

## **Rendere i vaccini un bene pubblico**

La scorsa settimana **175 tra Premi Nobel ed ex capi di stato e di governo** hanno inviato una **lettera aperta al Presidente degli Stati Uniti Joe Biden**, invitandolo a sostenere la proposta di sospensione dei diritti di proprietà intellettuale, con l'obiettivo di consentirne l'accesso in tutto il mondo e poter così fermare la pandemia. Un appello a cui si sono unite 1 milione e mezzo di persone in tutto il mondo.

Più di 100 paesi a basso e medio reddito, sulla spinta dell'iniziativa di India e Sud Africa, stanno chiedendo all'Organizzazione Mondiale del Commercio (Omc) una **sospensione della proprietà intellettuale sui vaccini anti Covid-19** fino a quando l'emergenza pandemia non sarà superata. Ebbene la proposta è osteggiata attualmente da Stati Uniti, Ue e altre nazioni ricche, anche se l'amministrazione Biden ha mostrato delle aperture, stando all'intervento di Katherine Tai, rappresentante per il commercio degli Stati Uniti, all'ultima conferenza virtuale dell'OMC: "Ancora una volta il mercato ha mancato di rispettare il diritto alla salute nei paesi in via di sviluppo".

## **A Big Pharma 88 miliardi di dollari di finanziamenti pubblici**

Moderna, Pfizer/BioNtech, Johnson & Johnson, Novovax e Oxford/AstraZeneca hanno ricevuto **12 miliardi di fondi pubblici e garanzie di preacquisto solo dal governo americano**; gli investimenti pubblici totali per lo sviluppo dei vaccini ammontano a 88 miliardi di dollari. Queste case farmaceutiche hanno inoltre **potuto usufruire dei risultati di ricerca e sviluppo, ottenuti con soldi pubblici**: uno studio delle Universities Allied for Essential Medicines mostra che **solo il 3% dei costi in ricerca e sviluppo per il vaccino Oxford/AstraZeneca è stato finanziato da privati**.

“I vaccini anti Covid sono oggi disponibili anche grazie alle risorse pubbliche, ma per porre fine alla pandemia c’è un disperato bisogno di un numero tale di dosi da soddisfare la domanda globale. – continuano Albiani e Miccio – È un **fallimento morale** che i leader dei paesi ricchi consentano a un pugno di grandi corporation di tenere in cassaforte brevetti, tecnologie, know-how e vendere un numero insufficiente di dosi al miglior offerente.”

## **I vaccini Pfizer e Moderna hanno un costo di produzione di meno di 2 dollari, ma vengono venduti a più di 70 dollari a ciclo**

I vaccini Moderna e Pfizer/BioNTech, entrambi a mRNA, potrebbero essere 2 dei 3 prodotti farmaceutici più venduti al mondo, con una previsione di ricavi di 33,5 miliardi di dollari nel 2021. Sono anche i più cari, con un prezzo che va dai 13,50 ai 74 dollari a ciclo, che entrambe le aziende hanno intenzione di aumentare. In risposta a una richiesta degli azionisti, Pfizer ha sostenuto che il prezzo per un vaccino è normalmente tra i 150 e i 170 dollari, eppure uno **studio dell’Imperial College di Londra mostra che il costo di produzione dei vaccini a mRNA è tra i 60 centesimi e i 2 dollari a dose**.

Moderna e Pfizer hanno inoltre venduto la stragrande maggioranza dei loro vaccini alle nazioni ricche: il 97% la prima e l’85% la seconda. Con un vaccino sviluppato insieme a National Institutes of Health del Governo americano, Moderna farà profitti per 5 miliardi di dollari nel 2021.



Tutte le maggiori **case farmaceutiche si oppongono decisamente alla condivisione della tecnologia e alla sospensione della proprietà intellettuale**. L'amministratore delegato di Pfizer di fronte al tentativo dell'Omc di mettere altre aziende nelle condizioni di produrre il vaccino, ha detto che è un nonsense, forse anche pericoloso. Ebbene, la logica del profitto non può prevalere sulla salute dell'umanità: è necessario, sottolineano Oxfam ed Emergency, mettere in campo azioni politiche che permettano a tutti di risollevarsi dalla drammatica crisi sanitaria, economica e sociale che stiamo vivendo.

# Coprifuoco posticipato e deroghe per la scuola: come può cambiare il decreto Riaperture

23 Aprile 2021



Il premier Mario Draghi

**Da oggi è in vigore il decreto legge Covid con le nuove aperture. Il provvedimento è stato firmato dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella e pubblicato in Gazzetta ufficiale.**

**Ma è scontro fra governo e regioni sul decreto riaperture. A innescare il fuoco delle polemiche è la decisione del governo di mantenere il coprifuoco per bar e ristoranti fino alle 22, misura che per il presidente della Conferenza delle Regioni, Massimiliano Fedriga, renderebbe vano il via libera alla ripresa delle attività di questi locali. Per questa ragione Fedriga ha riunito i governatori per un vertice straordinario dal quale è uscito con una lettera per il presidente del Consiglio, Mario Draghi, in cui si chiedono modifiche al decreto riaperture.**

**«La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ha deciso di inviare una lettera al presidente del Consiglio per sottoporre alla sua attenzione le proposte prioritarie rispetto alle misure in via di adozione con il prossimo decreto legge, dando la disponibilità per un incontro urgente prima della pubblicazione del provvedimento», fanno sapere le Regioni. Tra le richieste c'è quella di posticipare il coprifuoco dalle 22 alle 23, anche «in ragione**



dell'approssimarsi della stagione estiva caratterizzata dall'ora legale e, in considerazione della riapertura delle attività sociali e culturali».

Il presidente della Liguria, Giovanni Toti, parla di «incongruenze» che «colpiscono sempre gli stessi». Critico anche il governatore veneto, Luca Zaia: «Ci vuole una ratio per fare un decreto e serve che tutto abbia un senso. Spero vivamente che il presidente del Consiglio prenda in mano questo dossier e ci sia un modo di affrontare una revisione. Un tagliando potrebbe essere fatto». Una posizione sostenuta con forza dal centrodestra. Il leader della Lega, Matteo Salvini, sottolinea che di coprifuoco «non si era parlato» nel corso della riunione dell'ultima cabina di regia.



#### CORONAVIRUS

Nuovo decreto Draghi: le faq del governo su spostamenti tra regioni, pass verde e coprifuoco

Ma aggiunge: «Ho sentito Draghi sei volte. Lo risentirò perché noi siamo già al lavoro sul prossimo decreto perché, entro la metà di maggio, ci deve essere un altro decreto con più riaperture». Una posizione condivisa anche da Fratelli d'Italia: «La Lega fa le sue valutazioni, che mi sembrano condivisibili.

Particolarmente in questo caso. Non penso che si possa definire un 'decreto riaperture' quello che è stato approvato ieri dal governo», spiega Giorgia Meloni: «Prevedere il coprifuoco alle 22 fino al 31 luglio è una misura folle, devastante, assolutamente irragionevole e punitiva», aggiunge.

Il governo risponde con la ministra per il Sud, Maria Stella Gelmini: «Il fatto che nel testo del decreto varato ieri non sia stato riprogrammato il coprifuoco, non significa che durerà fino al 31 luglio», spiega: «Questa è una lettura distorta del provvedimento che abbiamo preso. Sono assolutamente certa che presto il

**coprifuoco sarà solo un brutto ricordo. È lo stesso decreto a dirlo, precisando che il Consiglio dei ministri potrà intervenire nelle prossime settimane, con tagliandi periodici al dl, modificando sia le regole per le riaperture che gli orari del coprifuoco».**

Oltre al coprifuoco, tuttavia, ad alimentare lo scontro sono anche le misure sulla scuola. I governatori protestano per la richiesta arrivata dal governo di riaprire tutte le scuole di ogni ordine e grado al 100% entro il 26 aprile. Una strada impercorribile per i governatori che, con il presidente Fedriga, spiegano che è «tecnicamente impossibile» garantire il 100% della presenza nelle scuole dal 26 aprile, considerando la possibilità di occupare il 50% dei posti a disposizione nei mezzi pubblici: «solo in Friuli Venezia Giulia servirebbero 300 mezzi di trasporto in più, rispetto a quelli che abbiamo già aggiunto», spiega Fedriga.



#### COVID

**Le Regioni contro il coprifuoco, Gelmini: "Non resterà fino al 31 luglio, il decreto non lo impone"**

Poco dopo arriva la risposta del governo, ancora con Maria Stella Gelmini, che annuncia «deroghe» per quelle Regioni che non riusciranno a mettersi al passo: «Nel decreto ci sarà scritto il 70%: ma non metteremo a rischio nessuno. Se non sarà possibile assicurare queste quote regioni ed enti locali potranno derogare. Stiamo lavorando per trovare la quadra», spiega Gelmini. Dal centrosinistra arriva un appello alla cautela: «La parola 'riaperture' è la più abusata in questi giorni», osserva il segretario del Pd, Enrico Letta, in un intervento al Corriere della Sera.

**«Meglio specificare, considerata la situazione sanitaria ancora precaria e le tensioni confligate ieri in Consiglio dei ministri intorno al coprifuoco, col**



**dietrofront poco serio della Lega». Per Letta, infatti, «oltre (e in parallelo) alle riaperture, è tempo di mettere al centro del dibattito pubblico, e delle decisioni della politica, anche la parola ricostruzione» perché «non è più sufficiente solo aggiustare, tamponare, ristorare. Si tratta ora di cominciare a scrivere, condividere e rendere operativo sui territori un grande Patto per la ricostruzione del Paese», insiste Letta per il quale il modello da perseguire «è quello dell'accordo voluto da Ciampi nel luglio '93. Segnò una svolta nella storia economica del Paese, con imprese e lavoratori protagonisti della ripresa».**

# Covid, flop della Conferenza delle Regioni su scuole e coprifuoco

redazione web | venerdì 23 Aprile 2021 - 07:05



*Fedriga, presidente leghista, sulla stessa linea di Salvini, che proclama fedeltà a Draghi e poi lo critica. Si punta a una verifica del decreto ogni due settimane, ma questo era già stato annunciato dal Governo*

Firmato da Mattarella e pubblicato in Gazzetta ufficiale, è entrato oggi in vigore il decreto anti-Covid che prevede riaperture dal 26 aprile.

E nel provvedimento non ci sono le richieste dei governatori – in maggioranza di centrodestra – di limare le misure, dopo una presa di posizione chiara di Mario Draghi, che li ha stoppati.

Il Premier appare ancora piuttosto arrabbiato con Matteo Salvini dopo l'astensione dal voto da parte della Lega sul Dl nel Consiglio dei Ministri, che ha provocato tensioni tra il Carroccio e tutti gli altri partiti del Governo a eccezione di Forza Italia.



Il presidente della Conferenza delle Regioni, Massimiliano Fedriga, leghista, aveva chiesto di posticipare il coprifuoco alle 23 e una deroga ai servizi di ristorazione, affinché fossero permessi sia al chiuso che all'esterno per le ore di pranzo e cena.

Ma è stato sul nodo scuola che si è consumato lo strappo, annunciato dallo stesso Fedriga, il quale è arrivato a dire: “l'aver cambiato in Cdm un accordo siglato da noi con i Comuni e le Province sulla presenza di studenti a scuola è un precedente molto grave” che ha “incrinato la reale collaborazione tra Stato e Regioni”.

Molto rumore per nulla se si pensa che nel decreto è prevista la deroga fino al limite minimo del 50% di presenza a scuola nel caso di “eccezionale e straordinaria necessità dovuta alla presenza di focolai o al rischio estremamente elevato di diffusione del virus SARS-CoV-2 o di sue varianti nella popolazione scolastica”.

Sponsorizzato da

In pratica, quando il dl è stato approvato, la percentuale sulla presenza in classe dei ragazzi delle superiori in zona gialla e arancione è salita al 70%, rispetto al 60% inizialmente concordato con i governatori: un elemento che ha portato Fedriga a esprimere “amarezza” in una lettera indirizzata al premier, Mario Draghi, con la richiesta di “un incontro urgente prima della pubblicazione del provvedimento”.

Salvini da una parte continua a proclamare “lealtà” a Draghi e dall'altra lo critica aspramente, affermando: “il governo ha disatteso l'accordo raggiunto con gli enti locali, mettendo in difficoltà presidi, sindaci e studenti”.

Un classico esempio di “teatrino della politica”, insomma.

Fedriga, proseguendo sulla linea del populismo, si è detto “convinto che alle prossime settimane ci potrebbe essere una revisione”, ma Palazzo Chigi si è limitata a far sapere che il Governo darà un chiarimento alle Regioni.

L'auspicio del rappresentante dei governatori è quello di poter incassare almeno un “tagliando” periodico del dl.

Ma anche questo era già stato anticipato dall'Esecutivo: una verifica sul provvedimento ogni due settimane riguardante tutte le misure previste dal decreto.

Il primo, anzi, è già stato fissato per la metà di maggio.

E a confermare l'obiettivo è stato la stessa ministro per le Autonomie, Mariastella Gelmini: "Il coprifuoco non durerà fino al 31 luglio. È lo stesso decreto a dirlo, precisando che il Consiglio dei ministri potrà intervenire nelle prossime settimane, modificando periodicamente nel dl sia le regole per le riaperture che gli orari del coprifuoco".

E sulla scuola, la ministro di Forza Italia, ha chiarito: "nel decreto ci sarà scritto il 70% ma non metteremo a rischio nessuno. Se non sarà possibile assicurare queste quote regioni ed enti locali potranno derogare. Stiamo lavorando per trovare la quadra".

Non solo studenti e ristoratori.

Sul tavolo delle richieste delle Regioni c'è anche anche la programmazione di riaperture del settore del wedding, delle piscine al chiuso oltre alla ripresa degli allenamenti individuali nelle palestre già da lunedì 26 aprile.

Ripartenze graduali che dovranno in ogni caso svolgersi senza perdere la bussola della responsabilità.

E' per questo che queste dovranno avvenire, come ha sottolineato il capo della polizia, Lamberto Giannini, "con il rispetto delle regole: noi saremo nelle piazze con comprensione verso chi esercita pacificamente le proprie prerogative democratiche".



## POLITICA

Venerdì, 23 aprile 2021 - 07:42:00

## Governo, Lega ad un passo dalla rottura. "Salvini aveva chiesto di votare no"

Giorgetti avrebbe ricevuto un ordine più radicale dal suo segretario. Ma il vice ha optato per una decisione meno drastica, l'astensione



Foto: LaPresse



### Governo, Lega ad un passo dalla rottura. "Salvini aveva chiesto di votare no"

La Lega è stata vicinissima alla rottura in Consiglio dei Ministri. Matteo Salvini, infatti, voleva optare per una linea molto più dura sul decreto per le riaperture, cosa che avrebbe provocato conseguenze immediate. E' quanto emerge da un retroscena sulla riunione della scorsa sera, quando Draghi poi pronunciò le parole "precedente molto grave". Per indole - si legge sulla Stampa - il premier ama scomporsi poco, anche se questa volta, il blitz di Salvini a pochi minuti dal Cdm lo ha irritato. Giorgetti invece si anima più facilmente e il racconto del suo sfogo fatto

da diversi ministri è eloquente. "Se mi dici ok al decreto prima della cabina di regia, ok alla riunione prima del Cdm, poi non è che mi mandi così davanti a tutti a dire abbiamo cambiato idea...». A quanto pare, però, Giorgetti avrebbe confessato di aver ricevuto un altro ordine, ben più radicale. Salvini gli aveva detto di votare no, poi si è lasciato convincere a limitarsi all'astensione, altrimenti non avrebbe potuto evitare una rottura forse insanabile con il governo"

L'imbarazzo di Giorgetti - prosegue la Stampa - è stato sotto gli occhi di tutti. Di Draghi, per primo. Il leghista non ha mai avuto paura a definire il premier un amico. Sta di fatto che non sono servite molte parole ieri quando ha incontrato il presidente del Consiglio in mattinata e si è confrontato con lui. Entrambi sanno cosa muove Salvini e cosa lo ha mosso a pretendere che la Lega spingesse il più possibile su una battaglia che si gioca sulle frustrazioni legittime di tantissimi ristoratori e che è diventata identitaria per il partito. Altro discorso è il metodo con il quale il partito adotta decisioni che poi affida al capodelegazione nel governo. Metodo che secondo Giorgetti è stato completamente sbagliato, perché lo ha mandato allo sbaraglio, facendogli fare una figuraccia con Draghi e con i colleghi.

# Draghi: Recovery, occasione per tornare a crescere

Il Foglio pubblica l'introduzione del premier alle bozze del Pnrr: "Il Ngeu rappresenta un'opportunità imperdibile di sviluppo, investimenti e riforme"

HuffPost



FILIPPO ATTILI UFFICIO STAMPA PAANSA

“Il Foglio” ha pubblicato l'introduzione scritta da Mario Draghi alle bozze non ancora definitive del Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza. “L'Unione europea ha risposto alla crisi pandemica con il Next Generation Eu (Ngeu). E' un programma di portata e ambizione inedite, che prevede investimenti e riforme per accelerare la transizione ecologica e digitale; migliorare la formazione delle lavoratrici e dei lavoratori; e conseguire una maggiore equità di genere, territoriale e generazionale. Per l'Italia il Ngeu rappresenta un'opportunità imperdibile di sviluppo, investimenti e riforme”, afferma Draghi nell'introduzione alle bozze.

“L'Italia - spiega il premier - deve modernizzare la sua pubblica amministrazione, rafforzare il suo sistema produttivo e intensificare gli sforzi nel contrasto alla povertà, all'esclusione sociale e alle disuguaglianze. Il Ngeu può essere l'occasione per riprendere un percorso di crescita economica sostenibile e duraturo rimuovendo gli ostacoli che hanno bloccato la crescita italiana negli ultimi decenni. L'Italia è la prima



beneficiaria, in valore assoluto, dei due principali strumenti del Ngeu, il Dispositivo per la Ripresa e Resilienza (Rrf) e il Pacchetto di Assistenza alla Ripresa per la Coesione e i Territori di Europa (React-Eu). Il solo Rrf garantisce risorse per 191,5 miliardi di euro, da impiegare nel periodo 2021-2026, delle quali 68,9 miliardi sono sovvenzioni a fondo perduto”.

“L'Italia - continua Draghi - intende inoltre utilizzare appieno la propria capacità di finanziamento tramite i prestiti della Rrf, che per il nostro paese e' stimata in 122,6 miliardi. Il dispositivo Rrf richiede agli stati membri di presentare un pacchetto di investimenti e riforme - il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). Questo piano, che si articola in 6 Missioni e 16 Componenti, beneficia della stretta interlocuzione avvenuta in questi mesi con il Parlamento e con la Commissione europea, sulla base del Regolamento Rrf”.

Le sei missioni del Piano sono: “digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura; rivoluzione verde e transizione ecologica; infrastrutture per una mobilità sostenibile; istruzione e ricerca; inclusione e coesione; salute. Il Piano è in piena coerenza con i sei pilastri del Ngeu e soddisfa i parametri fissati dai regolamenti europei, con una quota di progetti `verdi' pari al 38 per cento del totale e di progetti digitali del 25 per cento. Il 40 per cento circa delle risorse del Piano sono destinate al Mezzogiorno, a testimonianza dell'attenzione al tema del riequilibrio territoriale”.

Il presidente del Consiglio sottolinea inoltre che “il governo ha predisposto uno schema di governance del Piano che prevede una struttura di coordinamento centrale presso il ministero dell'Economia.

Questa struttura supervisiona l'attuazione del piano ed è responsabile dell'invio delle richieste di pagamento alla Commissione europea, invio che è subordinato al raggiungimento degli obiettivi previsti. Accanto a questa struttura di coordinamento, agiscono una struttura di valutazione e una struttura di controllo”. “L'Italia - conclude Draghi - deve combinare immaginazione e creatività a capacità progettuale e concretezza. Il governo vuole vincere questa sfida e consegnare alle prossime generazioni un paese più moderno, all'interno di un'Europa più forte e solidale”.

## Porte girevoli tra politica e affari, da Padoan e Minniti a Pistelli: chi è passato dall'incarico pubblico al privato nello stesso settore



*Dall'ex ministro dell'Economia nominato in Unicredit all'ex capo del Viminale chiamato a guidare la fondazione di Leonardo che si occupa di Medio Oriente. E poi l'ex viceministro di Renzi diventato vicepresidente dell'Eni e il sottosegretario alla presidenza del consiglio indicato come presidente della società dei Benetton: ecco le storie di chi ha imboccato una porta girevole, trasformandosi da decisore pubblico a dipendente di una lobby privata. Tutto assolutamente legale visto che in Italia non esiste una legge che regola il fenomeno delle revolving doors. Ilfattoquotidiano.it presenta il dossier sulle porte girevoli della ong the Good Lobby. UN DOCUMENTO INEDITO, CHE I NOSTRI SOSTENITORI HANNO RICEVUTO IN ANTEPRIMA ESCLUSIVA*

di Giuseppe Pipitone | 23 APRILE 2021

Non è illegale e non rappresenta neanche una forma di **illecito**. Non viola la legge, per il semplice fatto che una vera e propria norma, almeno in Italia, ancora non c'è. Eppure il fenomeno delle **porte girevoli** rappresenta una delle più deleterie pratiche che possono minare la trasparenza, l'integrità e l'equità delle istituzioni. Un fenomeno sfuggente, quasi sempre completamente legale e che per questo motivo è spesso sottovalutato o ignorato dall'opinione pubblica. Non solo da quella italiana. Gli inglesi le hanno ribattezzate **revolving doors**, i francesi le



chiamano **pantouflage**, nei fatti è sempre la stessa storia: poltrone che girano, cambiando radicalmente la propria natura e sulle quali siedono le stesse persone. Ieri erano ufficiali pubblici, politici eletti per prendere decisioni a tutela degli interessi della comunità; oggi fanno i lobbisti, pagati per fare pressione a favore del loro nuovo datore di lavoro. Ecco perché si chiamano porte girevoli: imboccandole ex politici di alto livello riescono a passare da un ruolo pubblico a un incarico privato, spesso molto ben remunerato. Dove sta il problema? Intanto nel fatto che l'ex politico porta con sé una rete di informazioni e relazioni costruita grazie negli anni trascorsi al vertice dell'amministrazione pubblica. Rapporti e conoscenze che **fanno gola ai privati**. Soprattutto quando i profitti di questi ultimi sono legati a doppio filo al tipo di decisioni che prenderà la politica. In questo senso le porte girevoli sono una patologia dell'attività di **lobbying**: è **pressione sul decisore pubblico** operata da un **ex decisore pubblico**.

Sul fenomeno delle **porte girevoli tra politica e affari** l'organizzazione non governativa **the Good Lobby** ha realizzato un dossier, che **ilfattoquotidiano.it** ha presentato in esclusiva e ha offerto in anteprima ai suoi sostenitori. Nella seconda puntata della nostra inchiesta raccontiamo quali sono gli episodi principali che hanno visto politici di alto livello passare dall'altra parte della barricata. Senza mai violare alcuna legge. Non tutti i casi, però, sono uguali. C'è chi è più a rischio di **conflitto d'interessi**, visto che per i privati si occupa esattamente degli stessi dossier trattati quand'era decisore pubblico, e chi invece ha cambiato completamente settore d'interesse. Un fattore importante è anche quello rappresentato dal tempo: una cosa è passare dalla politica alle lobby senza alcun **cooling-off**; un'altra quando l'ex onorevole trascorre un **periodo di "raffreddamento"** prima d'imboccare la sua porta girevole. In questo senso una cosa è passare da parlamentare ed ex ministro dell'Economia a presidente di **Unicredit**, come è recentemente accaduto a **Pier Carlo Padoan**, un'altra è essere nominato consulente di **Airbnb** tre anni dopo aver lasciato la politica, come nel caso di **Francesco Rutelli**. E ancora: sono trascorsi quattro anni dalle dimissioni di **Federica Guidi** da ministra dello Sviluppo economico di **Matteo Renzi** alla nomina nel cda di **Leonardo-Finmeccanica**. Ancora diversa è la situazione di **Maurizio Martina**, ex ministro delle **Politiche agricole** che ha lasciato il seggio in Parlamento per fare il vice presidente della **Fao**. L'organizzazione delle Nazioni unite che si occupa di alimentazione e agricoltura

non è considerabile come una **lobby in senso stretto**, visto che tra i suoi obiettivi non ha quello d'influenzare e fare pressione le decisioni dei governi. Ma senza il passato in politica, con le relative reti di conoscenze e relazioni, Martina avrebbe avuto comunque accesso a un incarico di prestigio come quello che ha ottenuto dopo aver fatto il ministro?

\*\*\*

***Se non sei ancora Sostenitore de Ilfattoquotidiano.it, scopri come diventarlo.*** Mettici alla prova e proponi la tua campagna: continueremo a occuparci di lobby, ma anche di diritti, corruzione e poteri occulti. Dando di volta in volta voce alle associazioni che hanno qualcosa da dire e qualcosa da denunciare. Gli utenti Sostenitori sono anima e motore di una community che vogliamo veder crescere sempre di più: sono quelli pronti a mettere la faccia, la firma o l'impegno sulle battaglie in cui credono.



# Recovery, oggi in Cdm l'esame del Piano da 221 miliardi

redazione web | venerdì 23 Aprile 2021 - 08:07



*Al Sud il 40% delle risorse complessive. Gentiloni, "Ricostruire l'economia del Paese". Venti miliardi alla Sanità. Il Ponte sullo Stretto resta fuori. Vono, "Lo si faccia ugualmente con le Regioni"*

Recovery: scuole cablate, sviluppo della telemedicina e passaggio all'idrogeno, ma soprattutto rinascita del Mezzogiorno.

E' quasi ultimato il restyling del Piano nazionale di ripresa e resilienza del governo presieduto dal premier Mario Draghi, per ben 221 miliardi, che oggi farà un primo passaggio in Consiglio dei ministri per ottenere il via libera finale solo dopo avere incassato il nuovo ok delle Camere.

Lunedì e martedì prossimi, infatti, Mario Draghi illustrerà il piano alle Camere – che ieri hanno approvato Def e scostamento di bilancio di quaranta miliardi – e tra il 28 e il 29 aprile il voto finale del Pnrr, poi l'invio alla Commissione Ue il trenta.

Il Piano, che vale tre punti di Pil, prevede investimenti in infrastrutture green, rifinanziamento del Superbonus, fondi per economia circolare, mobilità sostenibile e banda larga. Ma anche Sanità, come ha sottolineato il ministro Roberto Speranza.

### **Quasi venti miliardi alla Sanità**

“Siamo in una fase decisiva nella battaglia contro il Covid – ha spiegato – ma anche in un momento cruciale per il Servizio sanitario nazionale, con la grande opportunità dei fondi europei per progettare la Sanità del futuro”.

Sponsorizzato da

Speranza ha parlato di “risorse senza precedenti: 19,7 miliardi”.

“La parola chiave per il rilancio del Ssn – ha concluso – è prossimità: un Servizio sanitario vicino alle persone e alle loro esigenze e in grado di dare risposte”.

### **Metà dei fondi al Mezzogiorno**

E quasi la metà dei fondi complessivi sarà destinato al derelitto Meridione, quel Sud finora abbandonato da politiche, non solo leghiste, che hanno sfacciatamente privilegiato il Nord.

La circostanza è stata ufficialmente confermata nel Question time alla Camera dell'altroieri dalla ministro per il Sud e la Coesione territoriale Mara Carfagna, che ha dichiarato: “Sarà cruciale un'opera di riforma, di semplificazione burocratica e di irrobustimento della capacità della Pa tale da mettere gli enti locali e le imprese del Sud nelle condizioni di operare ad armi pari con i loro omologhi del Centro Nord”.

D'altronde l'Europa, che mette i soldi per il Recovery, era stata chiara: senza Mezzogiorno l'economia italiana non potrà mai decollare.

Ecco perché il commissario europeo Paolo Gentiloni ha parlato di “inizio di una nuova fase per ricostruire meglio la nostra economia”.

## **Il Sud e la questione ponte**

Sfumata poi la possibilità di far partire con i fondi del Recovery i lavori per la costruzione del Ponte sullo Stretto di Messina, si cercano nuove soluzioni, come quella proposta della senatrice Silvia Vono, presidente dell'Intergruppo parlamentare per la creazione del Ponte e vicepresidente della Commissione Trasporti di palazzo Madama, a margine dell'incontro al Senato con l'amministratore della We Build (ex Salini-Impregilo), Pietro Salini.

Per Silvia Vono, con il Ponte si creerebbero “migliaia di posti di lavoro per il rilancio dell'intera economia del Paese, strettamente legato al potenziamento dei servizi, del turismo e dal rafforzamento della manifattura e da una migliore partecipazione del Sud al sistema degli scambi internazionali”.

### **Vono, farlo ugualmente con le Regioni**

“Il mancato inserimento dell'opera nei progetti del Recovery – ha aggiunto – apre un nuovo scenario che vede l'azienda pronta a sostenere in gran parte l'opera con risorse proprie e il restante che potrebbe arrivare dalle Regioni coinvolte, decise al restart del vecchio progetto ma soprattutto pronte a rivolgersi al mercato finanziario per reperire i fondi mancanti”.

“Diverse anime del Parlamento – ha concluso – ritengono che il Ponte sia un'opera a cui l'Italia non può rinunciare, dobbiamo andare avanti perchè senza Ponte sullo Stretto l'Alta Velocità al Sud non è realizzabile”.



# Digital Green Pass, Sileri: «Il certificato durerà sei mesi per vaccinati. Ipotesi test anticorpi per prolungarne la durata»

In audizione in Commissione Sanità, il sottosegretario ha spiegato: «L'Italia è in anticipo rispetto agli altri paesi. A giorni arriverà il formato cartaceo». Poi spiega: «Se nel periodo di vigenza semestrale l'interessato diventa positivo il certificato decade»

*di Giovanni Cedrone*



2

Il **Digital Green Pass** si avvicina a passo spedito. E se per avere il formato digitale ci vorrà un po', a stretto giro potrebbe arrivare quello cartaceo. Ad annunciarlo è il sottosegretario alla Salute **Pierpaolo Sileri** in audizione in **Commissione Igiene e Sanità** al Senato che ha confermato che per i vaccinati il **certificato durerà sei mesi**.

«Siamo in anticipo rispetto agli altri paesi Ue. Cosa succederà alla scadenza è tutto da vedere – spiega il senatore -. Se il vaccino dovesse coprire le varianti, un'ipotesi realistica sarebbe quella di fare un **controllo degli anticorpi** per prorogare il certificato. Sarebbe un'ipotesi realistica, ma parlo da medico».

Il Digital Green Pass sarà rilasciato a chi ha avuto il vaccino, a chi ha effettuato con esito negativo un test antigenico o molecolare e a chi ha un certificato di guarigione dal **Covid**. In questo modo il diritto alla libera circolazione sarà garantito tra i paesi europei sia a soggetti immunizzati naturalmente o tramite vaccinazione che ai soggetti non immuni che non abbiano potuto o voluto vaccinarsi.

«Il certificato – spiega Sileri – sarà rilasciato in **formato digitale o cartaceo** nella lingua ufficiale dello Stato membro di rilascio e in inglese, dovrà avere un QR code e una firma digitale per essere sicuri che il certificato sia autentico. Non è un documento identificativo e deve essere sempre accompagnato da un documento d'identità».

Al **Ministero della Salute** spetta il coordinamento di questo progetto che sarà realizzato attraverso l'anagrafe nazionale dei vaccini e il sistema tessera sanitaria.

Il sottosegretario ha annunciato che si è insediato un gruppo di lavoro interistituzionale e un team operativo. Ha poi informato che le regioni sono state coinvolte e hanno accolto favorevolmente la proposta di un sistema centrale per l'emissione del certificato.

Tra i punti da chiarire c'è quello su chi deve emettere il certificato di guarigione da Covid: medici specialisti, Asl, medici di famiglia, ecc.

«Se nel periodo di vigenza semestrale l'interessato diventa positivo decade il certificato. Per quanto riguarda i test, la validità è di 48 ore dal rilascio», ha aggiunto il sottosegretario.

Sileri assicura che saranno individuate le specifiche tecniche per assicurare l'interoperabilità tra tutte le piattaforme e saranno messe in campo misure per assicurare la **protezione dei dati personali** e del codice a barre che permette di verificare l'aggiornamento dei dati.

«Sarà fondamentale che vengano rispettate tutte le norme di distanziamento e l'uso delle mascherine perché i vaccini garantiscono una protezione quasi totale dalla forma grave della malattia ma non possiamo dire la stessa cosa sulla trasmissione della malattia», conclude Sileri.

# L'ordinanza di Speranza oggi e le 13 regioni verso la zona gialla da lunedì 26 aprile

Dopo il report dell'Iss il ministro è pronto ai cambi di zona. Tre territori in bilico tra giallo, arancione e rosso. E il pericolo del ritorno del lockdown soft a partire da fine maggio

L'ordinanza del ministro della Salute Roberto Speranza oggi riporterà molte regioni in zona gialla. Il decreto Riaperture del governo Draghi, pubblicato ieri in Gazzetta Ufficiale, ha sancito a partire dal 26 aprile il ripristino dell'area a minori restrizioni dopo la sospensione dell'ultimo mese. Il report #49 del monitoraggio dell'Istituto Superiore di Sanità e del ministero fornirà gli ultimi dati. E oggi molti territori, in base ai numeri dell'epidemia in calo, sperano nel ritorno in zona gialla

## L'ordinanza di Speranza oggi che porterà le regioni in zona gialla da lunedì 26 aprile

Le previsioni dicono che l'indice di contagio Rt nazionale sarà ancora una volta in calo: la settimana scorsa era a 0,85, per oggi si punta a 0,82/0,83 nel report della Cabina di Regia dell'emergenza coronavirus. Ci si attende anche una diminuzione dell'incidenza dei casi settimanali per centomila abitanti su scala nazionale e in alcune regioni. Secondo le ultime indiscrezioni nessuna regione sarà oltre la soglia di 250, che fa scattare la zona rossa. L'incidenza media nazionale dovrebbe scendere da 182 a 159.



Attualmente, dal 15 marzo al 2 aprile 2021 e dal 6 al 30 aprile 2021, in tutte le zone gialle si applicano le disposizioni previste per le zone arancioni (articolo 1, comma 1, del decreto-legge 13 marzo 2021, n. 30, e art. 1, comma 2, del decreto-legge 1 aprile 2021, n. 44). In base a tali disposizioni e alle ordinanze del ministro della Salute:

sono in zona arancione le regioni Abruzzo, Basilicata, Campania, Calabria, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Liguria, Marche, Molise, Piemonte, Sicilia, Toscana, Umbria e Veneto e alle Province autonome di Bolzano e Trento;

sono in zona rossa le regioni Puglia, Sardegna e Valle d'Aosta.

In base alle ultime indiscrezioni undici regioni e due province autonome aspirano alla zona gialla. Hanno attualmente un indice di contagio Rt al di sotto di uno e un rischio basso o moderato, compatibile con lo "scenario 1". Sono: Abruzzo, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Umbria e Veneto. A queste si aggiungono le province autonome di Trento e Bolzano. Ma c'è di più. Perché secondo *Repubblica* tra i 46 e i 51 milioni di italiani lunedì saranno in zona gialla e anche alcune regioni che oggi si trovano in zona rossa potrebbero cambiare colore. L'unica sicura di rimanere nell'area a maggiori restrizioni è la Sardegna. In arancione resteranno molto probabilmente Calabria, Sicilia e Valle d'Aosta. Tutte le altre ambiscono alla zona gialla.

Anche la Puglia con i suoi quattro milioni di abitanti e numeri del contagio molto alti potrebbe cambiare zona. Ma ad oggi i numeri non consentono di dire se arriverà il giallo oppure passerà soltanto all'arancione. Anche per Basilicata e Molise la zona gialla è attualmente in bilico. In base a questo pronostico quindi in arancione dovrebbero restare Calabria, Sicilia e Valle d'Aosta. Dovrebbero diventare zona gialla 12 Regioni, ovvero Campania, Lazio, Abruzzo, Marche, Umbria, Toscana, Emilia-Romagna, Liguria, Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia. E a queste si dovrebbero aggiungere le due Province di Trento e Bolzano.

## **Zona gialla: le 12 regioni, l'ordinanza di Speranza, le 3 in bilico**

Anche per il Corriere della Sera grazie all'indice Rt inferiore a 1 e all'incidenza dei casi settimanali per 100mila abitanti inferiore a 250 hanno ottime probabilità di diventare gialle Abruzzo, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Umbria, Veneto e le province autonome di Trento e Bolzano mentre Campania e Toscana hanno numeri da zona gialla.

---

*Per la Toscana il via libera potrebbe arrivare già oggi dopo il monitoraggio, mentre la Campania resterebbe arancione soltanto perché non sono trascorsi i*

*giorni necessari dall'ultimo cambio di colore. Quest'ultima regione come la Toscana ha un Rt molto vicino a 1 e un'incidenza di casi settimanali sopra 200 per 100 mila abitanti.*

---

Secondo questo pronostico ancora in arancione rimarrà la Sicilia. In bilico tra arancione e giallo sono invece la Calabria e la Basilicata. La Puglia potrebbe passare in arancione. Sardegna e Valle d'Aosta sono le uniche che potrebbero restare in rosso e non passare all'arancione

Più in generale però ancora ieri i dati dei nuovi contagi nel bollettino del ministero della Salute erano alti (16.232), così come i decessi (360). Ma già da ieri i governatori hanno cominciato ad annunciare il rientro della loro regione in zona gialla. Il presidente del Lazio Nicola Zingaretti lo ha fatto su Facebook: "Riapriamo ma non al Covid, e riprendiamoci la vita. Abbiamo una missione: vaccinare e riaccendere l'economia e il lavoro. Ora stringiamo i denti per non richiudere più: serve la collaborazione di tutti". Lo stesso ha fatto la Liguria.

Il Piemonte ha invece diffuso i numeri del pre-report che rileva che dalle ultime settimane in arancione è scaturito un miglioramento dei dati che dovrebbe permettere maggiori libertà. Il pre-report indica nella settimana 12-18 aprile una riduzione dei casi di circa il 20%. La percentuale di positività dei tamponi scende dal 10.7% al 9%. L'occupazione dei posti letto ordinari cala dal 61% al 47%, quella in terapia intensiva dal 50% al 45%. L'Rt puntuale si riduce da 0.75 a 0.66 e l'Rt medio passa da 0.76 a 0.7. Per questo la regione aspira alla zona gialla.

Il presidente della Regione Molise Donato Toma ha invece anticipato il dato relativo alla bozza del monitoraggio sull'Rt medio a 14 giorni che, rispetto alla scorsa settimana (0.92), è risultato in aumento (1.16). In Umbria secondo i nuovi dati forniti dal Nucleo epidemiologico regionale, calcolandolo con media mobile sugli ultimi sette giorni, è infatti a 0,74 (0,88 quello nazionale). Mentre la scorsa settimana era stimato a 1,08.

L'agenzia di stampa Ansa conferma che stando ai dati attuali, dovrebbero finire in zona gialla Abruzzo, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Umbria e Veneto - oltre alle province di Trento e Bolzano, avendo un Rt nel valore inferiore sotto l'1 e un rischio basso o moderato, compatibile con uno 'scenario 1'.

In zona arancione resterebbero invece Calabria, Sicilia, Basilicata, Campania e Toscana, che hanno un Rt vicino a 1 e un'incidenza sopra 200. A rischiare di restare fuori - e quindi in zona rossa - sarebbero quindi in questo pronostico Puglia, Sardegna e Valle d'Aosta, per le quali, qualsiasi siano gli sviluppi sul decreto, almeno prima di maggio potrebbe non cambiare nulla.

## Il pronostico del Cts: Italia in zona rossa a fine maggio

Chi invece continua a vedere nero è il Comitato Tecnico Scientifico. Che non è stato consultato prima del varo del decreto Riaperture dal governo Draghi e oggi, scrive La Stampa, si sente esautorato nel suo ruolo. Durante la prima ondata il comitato di esperti aveva dettato la linea, indicando al governo Conte le misure da assumere per contenere la diffusione dei contagi. I dpcm venivano emanati solo dopo aver consultato il comitato e secondo le sue indicazioni. Adesso le cose sono cambiate.

Su spinta di Salvini, il governo Draghi ha ridotto la composizione del comitato e ha mandato via alcuni componenti invischiati alla Lega. E oggi la linea di comunicazione è aperta soltanto con il ministro della Salute. Al quale il Cts ha chiesto di non cedere sul coprifuoco alle 22 (ed è stato accontentato) anche se, ricorda ancora il quotidiano, poi è toccato al portavoce Brusaferrò dare un colpo al cerchio e uno alla botte con un laconico comunicato, dove si afferma che il Cts "ritiene opportuno che venga privilegiata una gradualità e progressività di allentamento delle misure di contenimento, ivi compreso l'orario d'inizio delle restrizioni del movimento".

Ma soprattutto c'è un pronostico che gira al ministero della Salute e fa molta paura: "Lunedì l'Italia sarà quasi tutta gialla ma a fine mese tornerà purtroppo arancione e rossa". Gli uomini di Speranza hanno sul tavolo due grafici:

---

*Uno mostra l'effetto scuola sui contagi a settembre, dal più 343% della prima settimana al 176% di incremento solo tra il 22 e il 24 del mese. L'altro fa vedere l'effetto delle chiusure sul calo dei contagi: meno 9% con le misure da fascia arancione, -63,9% con il lockdown temperato delle zone rosse di quest'anno, meno 94,9% con quello duro della primavera scorsa. Giallo non rilevabile.*

---



# Report Cida-Censis: PA più fragile in 10 anni, ma l'87% degli italiani si fida dei medici

Il primo Rapporto Cida-Censis mostra un'Italia che ha fiducia nel suo personale sanitario, ma non nella Pubblica amministrazione come totalità. Premiati gli "eroi" della pandemia: degni di stima per l'87% dei cittadini. Per il 91% ora è il turno della telemedicina

*di Gloria Frezza*



In 10 anni la Pubblica Amministrazione italiana è sempre più fragile, con tagli al personale e ai manager ed età media dei lavoratori sempre più alto. A certificarlo il primo **Rapporto Cida-Censis**, che mostra 132.159 unità in meno, di cui 44.083 in Sanità (-6,4%) e un'età media tra i lavoratori di 49 anni per i maschi e 50 per le donne. Resta molto alta, però, la **fiducia dei cittadini verso i professionisti della salute** mostrata dai sondaggi.

## La fiducia verso gli operatori della Sanità

Secondo i dati il 78% degli italiani ha molta o abbastanza fiducia nei medici di medicina generale, **l'87% nei medici ospedalieri**, l'89,6% negli infermieri. Mentre il 78,3% nelle forze dell'ordine, il 74,7% negli insegnanti e il 59,2% nei presidi. Una probabile conseguenza dell'emergenza Covid e del grande lavoro di tutti lavoratori maggiormente coinvolti.

«Alla elevata fiducia nei confronti delle sue figure emblematiche – si legge nel Report – si contrappone la **ridotta fiducia nella Pa come sistema**, esito anche della percezione che non ci sono stati miglioramenti negli ultimi due anni: lo dichiara il 60,7% degli italiani (il 66,6% nel Sud e Isole, il 77,3% tra gli over 65), mentre per il 28% la Pa è migliorata almeno un po' (il 32,3% nel Nord Est, il 34,3% tra i laureati) e l'11,3% è incerto».

## Come migliorare?

I cittadini hanno avanzato ipotesi di **miglioramento per il sistema**. In primis, la **semplificazione di leggi, regole e procedure** (49,8%), poi assunzioni di persone capaci con metodi non clientelari (41,6%), più tecnologia digitale (26,7%), assunzioni di figure professionali con competenze specialistiche come ingegneri, esperti, tecnici di sostenibilità e

del digitale (24,9%) e giovani (21,8%). Il 63,8% dei partecipanti ritiene che in un ente pubblico, ministero o ospedale sia indispensabile per fare bene incentivare i capi e i dirigenti con competenze e capacità da manager.

La richiesta resta quella di mettere i **medici al centro del Servizio sanitario**. Il 69,8% dei cittadini, si legge nel Rapporto, apprezza i medici «perché mettono sempre e comunque la salute del paziente al primo posto, prima dell'aspetto economico o di altro tipo». Anche per questo forse per il 74,2%, nel proprio lavoro i **medici non dovrebbero essere obbligati a dedicare troppo tempo ad aspetti burocratici**. Il 66,2% vorrebbe che fosse sempre salvaguardata la totale autonomia dei medici nel prendere decisioni sulla salute dei pazienti, e per il 91,4% anche se telemedicina e digitale sono essenziali, occorre sia ben conservato il rapporto diretto paziente-medico.

## L'alto valore sociale dei medici

«Sono numeri – si legge – che raccontano l'alto valore sociale dei medici e la relativa *very good social reputation*. Eppure nel tempo molto poco essa è stata riconosciuta nel Servizio sanitario, come dimostra il **gap retributivo** con i colleghi di altri paesi. Infatti, fatta 100 la retribuzione media annua dei medici italiani, a parità di potere d'acquisto, in Germania il valore è pari a 182, nel Regno Unito a 161, in Spagna a 102 ed in Francia a 101. Pertanto, un obiettivo importante della nuova **sanità post Covid-19**, che deve disintossicarsi dalle logiche economiciste, è ripartire dalla neo-centralità del medico, anche nell'esercizio di funzioni dirigenziali nel Servizio sanitario, perché garante di una sanità in linea con le più profonde esigenze dei cittadini».

«Il Servizio sanitario è l'emblema del pubblico fragilizzato – conclude – e ora gli italiani si attendono che i medici, veri garanti del primato della salute, si vedano riconosciuta una nuova centralità, affinché mai più nel Servizio Sanitario prevalgano logiche ragionieristiche o extra sanitarie. La professione medica è ad alto valore sociale ed è **urgente dare a questo piena espressione** anche nel Servizio sanitario, riconoscendo ai gli opportuni ruoli direttivi e relativi riconoscimenti economici».

## Quici (Cimo-Fesmed): «Cittadini vedono più lucidamente della politica»

«Probabilmente i cittadini – rispondendo a una indagine di alto profilo – vedono più lucidamente della politica cosa sia necessario e in quale direzione andare per una ripresa che passi attraverso la valorizzazione delle competenze e capacità specifiche» commenta **Guido Quici, presidente Cimo-Fesmed**.

«È necessario ricordare – conclude – che le competenze non solo non si improvvisano ma che dare loro il giusto spazio e il giusto riconoscimento non può che fare da traino alla crescita e a corretti investimenti di risorse europee, di cui la sanità deve rappresentare un capitolo imprescindibile per la coesione sociale e il benessere. Un ragionamento ben diverso da quello cui abbiamo assistito nelle decisioni più recenti, non ultima quella di attribuire ad altre professioni capacità e **mansioni che sono proprie dei medici**, senza peraltro tener conto

# DEF, il parere della Commissione Affari Sociali: osservazioni su Piano oncologico, ricerca e liste d'attesa

Nel parere espresso dalla Commissione presieduta da Marialucia Lorefice vengono richiesti interventi anche su screening neonatale, aggiornamento dei LEA e disagio neuropsicologico. Nel 2020 stanziati 8,2 miliardi di euro per la sanità

*di Giovanni Cedrone*

1

La Commissione Affari Sociali ha espresso parere favorevole al **Documento di Economia e Finanza** 2021 presentato dal Ministro dell'Economia **Daniele Franco**. Lo fa però con alcune osservazioni importanti su temi come liste d'attesa, Piano oncologico e ricerca. Ora il Documento andrà all'esame dell'Aula per l'approvazione definitiva.

## I numeri del DEF su sanità e sociale

Il DEF contiene numerosi richiami agli interventi effettuati nel **settore della salute**, a partire da quelli adottati nel 2020, per i quali sono stati complessivamente **stanziati 8,2 miliardi** per tale anno e **4,6 miliardi per le annualità successive**, seguiti da interventi introdotti con la manovra di finanza pubblica per il triennio 2021-2023, che ha incrementato nel 2021 il livello di finanziamento del Servizio sanitario nazionale di **1 miliardo** e ha finanziato l'adozione di un piano strategico nazionale per la somministrazione dei vaccini e per la prevenzione delle infezioni da **SARS-CoV-2** nonché l'acquisto di vaccini anti SARS-CoV-2 e di farmaci per la cura dei pazienti affetti da Covid-19.

Per quanto concerne le politiche sociali, si richiamano nel documento gli interventi adottati nel 2020 per sostenere le famiglie durante l'emergenza sanitaria, pari **complessivamente a 7,2 miliardi per il periodo 2020-2024**, quelli diretti a consentire l'assistenza dei figli in conseguenza dei provvedimenti di chiusura dei servizi dell'infanzia e delle scuole, per tutelare i lavoratori durante i periodi trascorsi in quarantena e garantire l'assistenza ai familiari di lavoratori con disabilità (3 miliardi nel 2020) nonché l'istituzione del Reddito di emergenza.

Secondo i deputati della Commissione presieduta da Marialucia Lorefice «occorre assicurare continuità, anche dopo il superamento dell'emergenza pandemica, all'incremento delle risorse destinate al sistema sanitario, al fine di superare definitivamente la stagione dei tagli che ne hanno compromesso la capacità di risposta».

## Le osservazioni al DEF della Commissione

Nel dare parere favorevole, i deputati rilanciano alcune misure attese da tempo: in primis quella di incrementare le risorse destinate al **piano per il recupero delle liste di attesa** già finanziato con il decreto-legge n. 104 del 2020, con riferimento agli *screening* e alle



prestazioni sanitarie non erogate durante la pandemia, al fine di assicurare i livelli essenziali di assistenza a coloro che a causa della pandemia non hanno potuto ricevere le prestazioni necessarie.

Al secondo punto potenziare la **ricerca sanitaria**, promuovendo lo sviluppo e il finanziamento di progetti negli ambiti delle **malattie rare e dei tumori rari**, dei farmaci oncologici innovativi e delle altre terapie innovative e sostenendo la realizzazione di infrastrutture dedicate alla ricerca pubblica-privata, all'attrazione degli investimenti, all'ammodernamento degli impianti produttivi esistenti e al trasferimento tecnologico necessario ai fini della produzione di farmaci, vaccini e terapie innovative nel territorio nazionale.

Altro intervento urgente è quello di **aggiornare il Piano oncologico nazionale**, fermo oramai da diversi anni, anche alla luce delle disponibilità economiche assicurate dal Piano europeo di lotta contro il cancro.

E poi altre osservazioni:

- rafforzare i sistemi di **prevenzione**, garantendo l'ammodernamento tecnologico e l'implementazione degli **screening diagnostici innovativi**, anche in ambito oncologico, al fine di assicurare una diagnosi tempestiva, migliorando le prospettive di cura, la qualità di vita dei pazienti e riducendo i costi sanitari e sociali associati alle patologie;
- incrementare le risorse destinate allo **screening neonatale esteso** (SNE) per garantire la possibilità di ampliamento, su tutto il territorio nazionale, del *panel* ad ulteriori patologie e delle risorse necessarie per assicurare equo accesso alle nuove terapie avanzate a tutti i pazienti che risultino eleggibili;
- porre in atto le misure per migliorare i tempi attualmente impiegati per l'autorizzazione all'immissione in commercio (AIC), attraverso la dotazione congrua di personale o l'attivazione di una *partnership* virtuosa **tra l'AIFA e le università**, operare una semplificazione delle strutture e delle procedure inerenti alle attività dei Comitati etici nonché delle procedure e della modulistica per la ricerca clinica;
- dare completa attuazione al **decreto di aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza** (LEA), risalente al 2017, attraverso l'adozione del cosiddetto decreto tariffe e del nomenclatore tariffario;
- sostenere il **disagio neuropsicologico** determinato dalla pandemia, anche attraverso l'offerta di consulenza psicologica da effettuare su richiesta dei medici di medicina generale o dei pediatri di libera scelta;
- incrementare le risorse destinate alle politiche di sostegno alle famiglie e alla natalità, stanziando i fondi necessari ai fini dell'adozione e implementazione del *Family Act*;
- definire i **livelli essenziali di assistenza** (LEP) come presupposto volto a garantire l'erogazione di prestazioni omogenee su tutto il territorio nazionale.

# Beppe Grillo e il figlio, "cosa non torna sull'inchiesta". Pietro Senaldi: una vergogna di Pd e magistrati?

[pietro senaldi](#) [pd](#) [beppe grillo](#)



Sullo stesso argomento:

---

**"Perché l'inchiesta è rimasta sotto 2 anni".**

**Pietro Senaldi** 23 aprile 2021

Signora mia, com'è sgraziato **Beppe Grillo**. Urla come un invasato, gli vengono gli occhi piccoli, afferma mostruosità giuridiche e non ha nessun rispetto per le donne; ma qui non c'è discriminazione sessuale: lui non rispetta gli esseri umani in generale. Scandalizza le anime belle il video nel quale il tragicomico difende il figlio **Ciro** dall'accusa di stupro, ottenendo l'effetto opposto, perché chi guarda pensa: con un papà così, crescere delinquente non sarebbe una colpa bensì una conseguenza... E così, caso strano nel momento in cui il partito è in grande difficoltà, tutti a dare addosso al leader di **M5S**, secondo l'intramontabile pratica italiana del calcio dell'asino. Da sinistra Beppe Grillo, che in un video diffuso sui social, ha difeso con toni esagitati il figlio **Ciro**, al centro nella foto. Il ragazzo è accusato di violenza sessuale di gruppo perché, con tre amici, nell'estate del 2019, avrebbe abusato di una ragazza in **Sardegna**. A destra il leader della Lega **Salvini**, rinviato a giudizio per il caso Open Arms A parte un imbarazzato e altrettanto tragicomico **Conte** - ma c'è da capirlo, l'avvocato vorrebbe tenere partito -, per Beppe padre disperato pietà l'è morta. **Matteo Salvini** ha definito «disgustosa e da Medioevo» l'arringa del



manettaro ligure convertitosi lunedì al garantismo dalle disavventure della prole sulla via della procura di Tempo Pausania. C'è da capirlo, il guru di M5S vorrebbe incarcerare per 15 anni il leghista per sequestro di persona ed è sempre stato più sgradevole che caustico verso l'ex ragazzo del **Lorenteggio**, nato solo perché purtroppo quella sera la signora Salvini non prese la pillola (copyright dell'istrione quando ancora non si era rattristato).



**"Una decisione politica, non razionale". Senaldi, la dura verità sulle riaperture: perché Speranza "è inadeguato" | Video**

Un filo più ipocrite le reprimende verso l'alleato venute dai compagni di merende del Pd, che studiano da tempo un'alleanza strutturale con i discepoli di Grillo. Pur di consolidare il progetto, i dem hanno ingurgitato le idee più balzane

dei **Cinquestelle** in tema di giustizia, lavoro, welfare, **fanno le verginelle**. Biasimano i toni e i concetti del guru pentastellato fingendo di aver appreso solo dal video sul figlio con chi si accompagnano. Eppure, che il comico genovese fosse un **leader aggressivo, antidemocratico, auto-riferito** e violento è cosa di dominio pubblico almeno da quando Beppe ha fondato un movimento che come programma politico ha unicamente il "vaffa", indirizzato soprattutto ai dem. Che squallore i sinistri, attaccano il compagno di viaggio dove è più fragile e innocuo, sul piano personale, e ne avallano le mostruosità politiche. Troppo facile, cari signori. Affermare che Grillo è maschilista e sprezzante delle istituzioni è considerazione da bar.

Chi fa **comunistella** con il comico nel Palazzo, non può limitarsi alla critica da social, che per quanto violenta si consuma in un giorno, ma ha il dovere di trasformare in azione critiche e opinioni. Il Pd è in Parlamento. Se il capo di M5S lo scandalizza, agisca di conseguenza. Non si parla di far cadere il governo cacciando i grillini perché hanno un capo rozzo. La pandemia è ottima scusa per richiamare tutti a calma e responsabilità nell'attesa di tempi più consoni. **Però qualcosa si potrebbe fare**, a livello politico e non di chiacchiere. Papà Beppe si è

accorto, a spese di suo figlio, che la giustizia è ingiusta e la legge non regge, visto che Ciriaco De Luca è indagato da due anni, tenuto a friggere alla mercé di un pm. C'è chi sostiene che in questo tempo l'inchiesta non sia andata avanti perché il ministro della Giustizia era grillino. e così pure il premier. e che ora abbia un'accelerata perché, con un **Guardasigilli** e un presidente del Consiglio tecnici, sia saltato il tappo politico che inibiva i pm. Non si può sapere, anche se fa strano che venga lamentata la lentezza della procedura dal padre dell'imputato, dopo che la difesa ha chiesto sei mesi di indagine aggiuntiva. Comunque sia, il Pd approfitti della resipiscenza del guru, non sarà eterna, e lo sfidi sui fatti e nell'aula, non sui giornali e a parole.



**"Abbiamo buttato 8 mesi". Aperture, l'affondo di Senaldi: l'errore imperdonabile che ci condanna (ancora) al caos-Covid**



Giace un'orripilante legge di matrice pentastellata che abolisce la prescrizione, sancendo che chiunque può restare a vita sotto scacco della magistratura. Ebbene, i **dem** raccolgano il grido di dolore di Beppe per i due anni di Ciro nel limbo e ne approfittino per imporre a M5S il ritiro della norma. Se non ora, quando? La cosa non risolverebbe la vicenda dello stupro e neppure trasformerebbe in un gentleman il leader di Cinquestelle, **ma risparmierebbe sofferenze ingiuste a decine di migliaia di persone e sarebbe la prova che anche dal male può nascere il bene.** Infine, ben si capisce che un'accusa di stupro al figlio dell'Elevato è argomento pruriginoso. Ma è avvilente come esso sia in grado di paralizzare la politica per giorni. Si tratta di vicenda grave, ma privata, non suscettibile di minare le fondamenta delle istituzioni. **La reazione migliore per disinnescarla è il silenzio.**

Assolutamente da non archiviare invece, perché devastante per la nostra democrazia, è la richiesta di processo per Salvini, sulla quale è stato messo il silenziatore. Se la medesima azione è un atto politico quando governi e un reato se passi all'opposizione, se un diritto a **Catania diventa un crimine a Palermo**, se in due hanno la

responsabilità di una decisione ma alla sbarra ci va solo uno, siamo in presenza di una giustizia indegna di un Paese che voglia ancora dirsi civile. Non è un particolare poi che il giustizialista gridi al complotto e provi a condizionare la magistratura quando gli tocca la sbarra, comportandosi come se la Procura dovesse rispondergli, mentre il garantista, per non peggiorare la propria situazione, **è costretto dall'avvocato a fare dichiarazioni di fiducia a chi lo incrimina.**



# Diritto & Fisco



Finisce lo stop concesso causa Covid. Un mese per mettersi in regola con i versamenti

## Maggio, riparte la riscossione In ballo 35 mln di cartelle bloccate tra 2020 e 2021

DI GIULIANO MANDOLESI

La macchina della riscossione scalda i motori e dal prossimo 1 maggio ripartiranno notifiche, pagamenti e pignoramenti. Il 30 aprile infatti, tra meno di 10 giorni, terminerà il periodo di sospensione concesso causa Covid-19 sia per la notifica dei nuovi atti di riscossione, si parla di 35 milioni di cartelle bloccate tra il 2020 e l'inizio del 2021, sia per i pagamenti di cartelle, avvisi di addebito e avvisi di accertamento congelati dall'8 marzo 2020. I contribuenti avranno fino al prossimo 31 maggio 2021 per effettuare i versamenti oggetto di sospensione. Sempre il 30 aprile si interromperà anche lo stop degli obblighi di accantonamento derivanti

dai pignoramenti presso terzi e ripartiranno le verifiche di inadempienza ex articolo 48-bis del dpr n. 602/1973. Queste sono le conseguenze sul sistema riscossione prodotte dal termine degli effetti previsti dall'articolo 4 del decreto Sostegni (il dl 41/2021). Con il citato decreto il legislatore era nuovamente intervenuto differendo i termini di scadenza di una serie di disposizioni emanate a partire da marzo 2020 per bloccare l'attività di riscossione al fine di sostenere i contribuenti italiani colpiti dalla crisi economica indotta dal coronavirus.

**Ripartono i pagamenti.** Il 30 aprile terminerà dunque il periodo di sospensione per i pagamenti di cartelle (rate comprese), avvisi di addebito e avvisi di accertamento in

scadenza dall'8 marzo 2020 al 30 aprile 2021. La sospensione è disciplinata dall'articolo 68 del decreto Cura Italia (dl 18/2020), disposizione più volte modificata nel corso del 2020 e del 2021 e da ultimo con l'articolo 4, comma 1 del citato dl 41/2021 che ne ha differito gli effetti sino appunto al 30 aprile 2021. Come espressamente indicato al termine del primo comma dell'articolo 68, i versamenti oggetto di sospensione devono essere effettuati in unica soluzione entro il mese successivo al termine del periodo di stop, ovvero il 31 maggio 2021. Va ricordato che il periodo di congelamento sopra indicato decorre a partire dallo scorso 21 febbraio 2020 per i soggetti con residenza, sede legale o la sede operativa nei

comuni della c.d. «zona rossa» ai sensi del dpcm del 1 marzo 2020.

**Al via le notifiche delle cartelle.** Come indicato nelle faq pubblicate sul sito dell'Agenzia delle entrate riscossione, nel periodo di sospensione, ovvero dall'8 marzo 2020 al 30 aprile 2021, non sono state notificate cartelle di pagamento. Si ripartirà dunque dal 1 maggio, giorno in cui riprenderanno anche gli obblighi derivanti dai pignoramenti presso terzi. Si conclude infatti l'effetto dell'articolo 152 del dl 34/2020 che sospendeva fino al 30 aprile gli obblighi di accantonamento derivanti dai pignoramenti presso terzi effettuati prima del 19/5/2020 dagli agenti della riscossione aventi ad oggetto le somme

dovute a titolo di stipendio, salario, altre indennità relative al rapporto di lavoro o di impiego, comprese quelle dovute a causa di licenziamento, nonché a titolo di pensione, di indennità che tengono luogo di pensione o di assegni di quiescenza. Sempre in data 1 maggio scatteranno nuovamente le verifiche di inadempienza. Si tratta dell'obbligo per le amministrazioni pubbliche e le società a prevalente partecipazione pubblica di verificare, prima di effettuare a qualunque titolo il pagamento di un importo superiore a 5.000 euro, se il beneficiario ha pendenze col fisco. Qualora tale circostanza si manifesti, la p.a. deve saldare tali pendenze prima di pagare il beneficiario.

© Riproduzione riservata

### Contributo centri storici: guide turistiche escluse

Contributo a fondo perduto per attività economiche e commerciali nei centri storici precluso al contribuente che svolge l'attività di guida turistica. È la risposta a un interpello delle Entrate n. 264. Con l'articolo 59 del dl n. 104 del 2020 è stato introdotto un contributo a fondo perduto «ai soggetti esercenti attività di impresa di vendita di beni o servizi al pubblico» nei c.d. centri storici dei comuni capoluogo di provincia o di città metropolitana ad alta densità turistica straniera. L'Agenzia chiarisce che l'attività dell'istante è esclusa dalla fruizione del beneficio in quanto essa «si concretizza in prestazioni di carattere intellettuale o tecnico che non danno luogo ad alcuna organizzazione imprenditoriale e i relativi compensi rappresentano prestazioni professionali svolte senza alcun vincolo di subordinazione e non riconducibili nella sfera delle attività commerciali o ausiliarie delle stesse». Pertanto, poiché il citato articolo 59 riconosce il contributo a fondo perduto ai soggetti «esercenti attività di impresa», l'istante è esclusa dall'ambito di applicazione dell'articolo in quanto lavoratore autonomo ovvero libero professionista. L'Agenzia ricorda però che per il settore turistico, l'articolo 182 del dl n.34 del 2020, come modificato dall'articolo 77 del dl n. 104 del 2020 ha previsto delle risorse da assegnare «alle guide e agli accompagnatori turistici» per mezzo del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo.

Alessia Lorenzini

© Riproduzione riservata



Sede dell'Agenzia delle Entrate a Roma

### Nuovo acquisto agevolato con prima casa ereditata

Il contribuente proprietario di un immobile ricevuto in eredità usufruendo delle agevolazioni prima casa può acquistare con l'applicazione dei benefici un altro immobile nel comune di residenza, a patto che la casa già posseduta venga rivenduta entro un anno dalla data dell'atto. Lo ha chiarito l'Agenzia delle entrate con la risposta a un interpello n. 277. Il notaio istante riferisce che la parte acquirente ha acquistato un immobile, sito nello stesso comune di quello da acquistare, non a titolo oneroso ma mortis causa, usufruendo delle agevolazioni prima casa. L'istante chiedeva di conoscere se la parte acquirente potesse usufruire della disposizione di cui al comma 4-bis della nota II-bis dell'art. 1 della tariffa, parte prima, allegata al Tur, la quale riconosce l'agevolazione prima casa anche nell'ipotesi in cui il contribuente proceda all'acquisto della nuova abitazione prima della vendita dell'immobile preposseduto, a condizione che esso sia alienato entro un anno dalla data dell'atto. L'Agenzia risponde positivamente al quesito dell'istante,

specificando che questa modifica della condizioni è valida anche per le agevolazioni prima casa in sede di successione o donazione, come nel caso esaminato, come chiarito dalla circolare n. 12/2016 e dalla risoluzione n. 86/2017.

Alessia Lorenzini

© Riproduzione riservata

### URBANISTICA Sui terreni prevale il comune

DI ALESSIA LORENZINI

Un'area è da considerarsi fabbricabile se utilizzabile a scopo edificatorio in base allo strumento urbanistico generale adottato dal Comune, a prescindere dall'approvazione della Regione o dall'adozione di strumenti attuativi del medesimo. Lo ha precisato l'Agenzia delle entrate nella risposta a un interpello n. 278. L'Agenzia specifica che ai fini tributari per determinare la qualificazione di un terreno come «agricolo» o «suscettibile di utilizzazione edificatoria» occorre fare riferimento allo strumento urbanistico adottato dal comune. Nel caso in esame, il Piano regolatore generale adottato dal comune «in salvaguardia» che definisce il terreno come agricolo, e non ancora approvato dalla Regione, affianca il piano esistente, che definiva il terreno come non agricolo. L'Agenzia afferma che ai fini tributari il terreno sarà considerato come «agricolo».

© Riproduzione riservata



# Covid, Sicilia verso la conferma "arancione" Coprifuoco fino a luglio, ma ci sarà un check

23/04/2021 - 08:12 di Redazione

Il presidente Mattarella ha firmato il Decreto legge Riaperture, tensioni nella maggioranza ma Draghi la spunta



Stop alla richiesta dei governatori di limare le misure del decreto legge, varato solo 24 ore fa. Il provvedimento, bollinato, non cambia. Dopo l'astensione dal voto da parte della Lega sul DL al Consiglio dei Ministri, proseguono le tensioni nel Governo, alle prese con l'ira dei governatori. Le Regioni avevano chiesto di posticipare il coprifuoco alle 23 e una deroga ai servizi di ristorazione, affinché fossero permessi sia al chiuso che all'esterno per le ore di pranzo e cena. Ma è sul nodo scuola che si è consumato lo strappo. Alla sua approvazione, la percentuale sulla presenza in classe dei ragazzi delle superiori in zona gialla e arancione è salita al 70%, rispetto al 60% inizialmente concordato con i governatori.

Palazzo Chigi ha fatto sapere che il Governo darà un chiarimento alle Regioni e l'auspicio dei governatori è quello di poter incassare almeno un "tagliando" periodico del dl, se i numeri dei contagi lo permetteranno e nel decreto bollinato resta la deroga - contenuta anche nella precedente bozza - fino al limite minimo del 50% di presenza a scuola nel caso di «eccezionale e straordinaria necessità dovuta alla presenza di focolai o al rischio estremamente elevato di diffusione del virus o di sue varianti nella popolazione scolastica».

Lo spiraglio c'è: l'idea condivisa dall'Esecutivo è che sul provvedimento ogni due settimane verrà fatto un check a tutte le misure previste dal decreto. Il primo sarà a metà maggio. A confermare l'obiettivo è lo stesso ministro per le Autonomie, Mariastella Gelmini, che tenta una mediazione: «Il coprifuoco non durerà fino al 31 luglio. È lo stesso decreto a dirlo, precisando che il Consiglio dei ministri potrà intervenire nelle prossime settimane, modificando periodicamente nel dl sia le regole per le riaperture che gli orari del coprifuoco». E sulla scuola, la ministra in quota Forza Italia chiarisce: «nel decreto ci sarà scritto il 70% ma non metteremo a rischio nessuno. Se non sarà possibile assicurare queste quote regioni ed enti locali potranno derogare. Stiamo lavorando per trovare la quadra». Non solo studenti e ristoratori. Sul tavolo delle richieste delle Regioni c'è anche la programmazione di riaperture del settore del wedding, delle piscine al chiuso oltre alla ripresa degli allenamenti individuali nelle palestre già da lunedì 26 aprile.

Anche il segretario della Lega, Matteo Salvini, resta sulle barricate e pur rinnovando «lealtà» a Draghi incalza: «il governo ha disatteso l'accordo raggiunto con gli enti locali, mettendo in difficoltà presidi, sindaci e studenti». Il leader del Carroccio continua a puntare i piedi anche contro il provvedimento del coprifuoco alle 22, che - dice come esempio - «mette a rischio la stagione estiva dell'Arena di Verona, anche con il limite di mille spettatori». Ma «come lo scorso anno, l'Arena potrà avere la deroga su iniziativa della Regione Veneto», chiarisce il ministro della Cultura, Dario Franceschini.

Ripartenze graduali dovranno in ogni caso svolgersi senza perdere la bussola della responsabilità. E' per questo che queste dovranno avvenire - spiega il capo della polizia, Lamberto Giannini - «con il rispetto delle regole» ma «noi saremo nelle piazze con comprensione verso chi esercita pacificamente le proprie prerogative democratiche».

Le nuove aperture di lunedì sono già state annunciate con certezza da alcune regioni con dati in netto miglioramento, come Lazio e Liguria. Ma stando ai dati attuali, dovrebbero avere lo stesso colore anche Abruzzo, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Umbria e Veneto - oltre alle province di Trento e Bolzano, avendo un Rt nel valore inferiore sotto l'1 e un rischio basso o moderato, compatibile con uno "scenario 1". In zona arancione resterebbero invece Calabria, Sicilia, Basilicata, Campania e Toscana, che hanno un Rt vicino a 1 e un'incidenza sopra 200. A rischiare di restare fuori - e quindi in zona rossa - sono Puglia, Sardegna e Valle d'Aosta, per le quali, qualsiasi siano gli sviluppi sul decreto, almeno prima di maggio potrebbe non cambiare nulla.

**LE NUOVE REGOLE****Oggi i nuovi colori delle regioni, cosa cambia da lunedì e chi può riaprire: la Sicilia dovrà attendere**

23 Aprile 2021



Cefalù nella foto di Giovanni Franco (Ansa)

**L'Italia si avvia a diventare per oltre la metà gialla dalla prossima settimana. Un colore tanto atteso da molte regioni perchè da lunedì 26 aprile consentirà le prime riaperture. Il monitoraggio di oggi sull'andamento del Coronavirus è dunque molto atteso, anche se è già possibile fare previsioni sulle fasce di rischio.**

**Le nuove aperture di lunedì, per esempio, sono già state annunciate con certezza da alcune regioni con dati in netto miglioramento, come Lazio e Liguria. Ma secondo gli ultimi dati ad avere lo stesso colore sarebbero anche Abruzzo, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Umbria e Veneto - oltre alle province di Trento e Bolzano, visto che hanno tutte un Rt nel valore inferiore sotto l'1 e un rischio basso o moderato, compatibile con uno 'scenario 1'.**

**Andrà peggio a Sicilia, Calabria, Basilicata, Campania e Toscana, che dovrebbero restare in arancione, avendo un Rt vicino a 1 e un'incidenza sopra**



## **200. Ma ci saranno anche chiazze di rosso nella Penisola: a rischiare sono Puglia, Sardegna e Valle d'Aosta.**



### L'ORDINANZA

Ecco perchè Palermo ancora oggi è in zona rossa: contagi, varianti e ricoveri, i numeri dell'emergenza

## **Cosa riapre da lunedì 26 aprile**

Da lunedì 26 aprile fanno il loro ritorno le zone gialle e si riaprono in confini delle regioni anche se per spostarsi tra le regioni rosse e arancioni sarà necessaria la certificazione verde, ovvero un pass che attesti il completamento del ciclo di vaccinazione (valida sei mesi), la guarigione dal Covid (dura sei mesi dal certificato di guarigione) o un tampone negativo che però ha una validità di 48 ore.

Da lunedì tornano in classe tutti gli studenti fino alla terza media, e anche quelli delle scuole superiori anche se con alcune limitazioni: la presenza è garantita in zona rossa dal 50% al 75%, in zona gialla e arancione dal 70% al 100%. Riaprono anche le Università nelle zone gialle e arancioni con lezioni in presenza. Nelle zone rosse si raccomanda di favorire in particolare la presenza degli studenti del primo anno.

Da lunedì in zona gialla riaprono i ristoranti anche a cena, ma all'aperto, riaprono al pubblico (sempre in zona gialla) anche cinema, teatri, sale concerto, live club. I posti a sedere devono essere preassegnati e con una distanza di un metro l'uno dall'altro. Consentita una capienza massima del 50% e comunque non superiore a 500 spettatori al chiuso e 1.000 all'aperto. In zona gialla, da

**lunedì 26 aprile, sarà consentito anche lo svolgimento all'aperto di qualsiasi attività sportiva, anche di contatto.**

## **Le aperture successive**

**Le manifestazioni e gli eventi sportivi di livello agonistico riconosciuti di preminente interesse nazionale con provvedimento del Coni e del Comitato paralimpico potranno essere aperte al pubblico a partire dal primo giugno. Consentita una capienza del 25 per cento di quella massima autorizzata e comunque non superiore a mille spettatori per gli impianti all'aperto e 500 per quelli al chiuso. Per eventi di particolare rilevanza e tenuto conto delle caratteristiche dei siti è possibile autorizzare la presenza di un numero maggiore di spettatori.**

**Conto alla rovescia anche per le palestre che potranno riaprire dal 1 giugno in zona gialla, mentre dal 15 giugno sarà la volta delle fiere. In zona gialla saranno consentiti convegni e congressi dal primo luglio, così come le attività nei centri termali. Per quella data potranno riaprire anche i parchi tematici e di divertimento.**

## **La situazione in Sicilia**

**La Sicilia, che resterà in zona arancione, dovrà dunque rimandare le prime riaperture. A consigliare di mantenere alta la guardia, del resto, sono proprio i dati settimanali contenuti nel report della Fondazione Gimbe, che continuano a registrare un aumento dei contagi. Sotto soglia di saturazione i posti letto in area medica e terapia intensiva occupati da pazienti covid, mentre la percentuale di popolazione che ha completato il ciclo vaccinale è pari al 7,5% -a cui aggiungere un ulteriore 8,7% solo con la prima dose.**

**Anche la curva dei contagi giornalieri nell'isola continua a crescere. Ieri sono stati 1.412 i nuovi positivi su 34.077 tamponi processati, con una incidenza del 4,1%. La regione è al quinto posto per numero di casi in un giorno. Le vittime sono state 23 e portano il totale a 5.241. Il numero degli attuali positivi è di 25.628 con un incremento di 440 casi rispetto a mercoledì; i guariti sono 949.**

**Negli ospedali il trend dei ricoveri fortunatamente sembra invertirsi: sono 1.422, 34 meno rispetto a mercoledì, dei quali 178 nelle terapie intensive.**



# accinazione anti Covid: nasce l'hub delle aziende portuali



*Sarà il primo punto di vaccinazione aziendale del capoluogo siciliano sulla scorta della campagna di Confindustria*

**PALERMO** di Caterina Ganci

0 Commenti

Condividi

## **PALERMO – Sarà allestito nel Terminal Crociere l'hub vaccinale per le aziende**

**Portuali.** All'intero dello spazio si somministrerà il vaccino ai dipendenti delle Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sicilia Occidentale (Palermo, Termine Imerese, Trapani e Porto Empedocle), dell'Osp, della Compagnia Lavoratori Portuali, di Portitalia e dei loro rispettivi famigliari conviventi che su base volontaria aderiranno alla somministrazione. Il piano prevede la vaccinazione a circa un migliaio di persone.

## **Ha ricevuto tante adesioni la campagna di Confindustria, per la realizzazione dei piani aziendali finalizzati alla prevenzione e alla lotta al contagio da virus SARS-CoV-2/Covid-19 nei luoghi di lavoro.**

“Ritengo questo sia un piano vincente – commenta Giuseppe Todaro, presidente di Osp e della Compagnia Lavoratori Portuali – le aziende possono dare, se ovviamente arriveranno le dosi, un'accelerata alle vaccinazioni. Contiamo di somministrare – prosegue – fino a duecento iniezioni al giorno, così in cinque giorni tutti i dipendenti avranno la prima dose. Solo con la vaccinazione possiamo uscire dal problema”.

A farsi carico dei costi sarà l'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sicilia Occidentale, tranne per quelli relativi a vaccino, siringhe e aghi che saranno forniti dallo Stato.

**Anche altre realtà siciliane si stanno organizzando per iniziare le vaccinazioni aziendali** che si presume inizieranno a metà maggio. E per quanto riguarda i datori di lavoro che non dispongono di locali adeguati, in alternativa potranno ricorrere a strutture sanitarie private o dell'INAIL. Il piano rappresenta un'opportunità aggiuntiva. In Italia è previsto l'arrivo di 17 milioni di dosi che serviranno per la vaccinazione anche nei luoghi di lavoro.

### Leggi notizie correlate

- [Il vaccino sembra più vicino, Pfizer: "Il nostro è efficace al 90%"](#)
- [Le prime dosi di vaccino anti Covid saranno pronte in primavera 2021"](#)
- [Vaccino, negli Usa parte la fase 3 - 'Arruolati' 60 mila volontari](#)

Tags: [coronavirus-vaccino](#) · [porto di Palermo](#) · [vaccini](#)



# Covid, la Sicilia 'sospesa' tra le nuove varianti e i vaccini



*Ma nell'Isola, lo dicono i numeri, si stanno vaccinando in pochi.*

**IL PUNTO** di Roberto Puglisi

0 Commenti

Condividi

**PALERMO- Normalità, parola che sembra evocata da una seduta spiritica della nostalgia. Immaginare, per il 25 aprile rosso di Palermo, tutte le 'arrustute' che (si spera) non verranno organizzate in località amene, sapere che è necessario che sia così, ma, al tempo stesso, rimpiangerle, anche se non le hai mai amate alla follia. Quella normalità perduta e tagliuzzata in cento pezzetti di difficoltà, con un carico immane di sofferenze e di lutti, è una certezza perché un giorno tornerà. Quando? Neanche un'isola è davvero un'isola in tempi di pandemia, essendo i destini di tutti interconnessi. Ma qual è la prospettiva che sembra offrire la Sicilia allo sguardo? Quanto peserà il caso Palermo?**

**Tutto dipenderà dalle scelte azzeccate**, dalla responsabilità e dalle due 'V' che presiedono le varianti e i vaccini. "La variante largamente prevalente è quella inglese, sia a Palermo che in Sicilia – dice la professoressa **Francesca Di Gaudio**, responsabile del CRQ (Centro regionale di qualità) -. Poi, in minoranza, ci sono quella brasiliana, quella africana e altre che sono talmente nuove da non avere ancora un nome; le abbiamo segnalate tante volte, in molti casi tra i primi al mondo. Il virus muta. Può risultare più aggressivo, ma anche imparare a convivere con il nostro organismo, diventando meno virulento. Siamo costantemente in contatto con il team del commissario nazionale, il generale Figliuolo. Sarebbero necessari acquisti centralizzati per i sequenziamenti e una maggiore uniformità. Abbiamo trovato interlocutori disponibili e competenti".

**Il professore Francesco Vitale, ordinario di Igiene e medicina preventiva all'Università di Palermo** e responsabile dell'Uoc di Epidemiologia clinica del Policlinico ricostruisce uno scenario simile, dal suo laboratorio: "C'è una miriade di varianti, la prevalenza è di quella inglese. Il problema non è trovare tante varianti, perché è normale. Bisogna capire quali possono affermarsi. Sappiamo che i vaccini funzionano bene. E' chiaro che più si va avanti, più è possibile che qualche altra variante prenda il sopravvento con esiti non prevedibili. Più ci vacciniamo, più blocchiamo la circolazione. Più rallentiamo il virus, più sarà improbabile che accada. Che cosa sarà della Sicilia? Ciò che i siciliani vorranno. Se ricominciamo ad andare tutti in giro avremo seri problemi. L'unica strada percorribile la sta imboccando il governo Draghi: aprire con cautela e vaccinare".

## Leggi notizie correlate

- ["I detenuti non sono abbandonati, sì alla vaccinazione"](#)
- [Vaccino, in Sicilia già somministrato a 67mila persone](#)



**Ed ecco che irrompe la seconda 'V'** quella dei vaccini. Siamo nel pieno dell'Open Weekend della Regione, una mossa per favorire le inoculazioni. Sono **arrivate** le prime dosi di Johnson e Johnson. Con il suo 78,1 per cento di dosi somministrate sul totale delle disponibili, la Sicilia, da ieri sera, è al penultimo posto in Italia. Lontana dall'83.3 per cento della media nazionale. Passa ogni cosa da lì. Non ha senso invocare la normalità, se non si accorre in massa verso la prima 'punturina' disponibile.

Tags: [.vaccino Covid Sicilia](#) · [vaccinazioni in sicilia](#) · [varianti covid in Sicilia](#)

---

Publicato il **23 Aprile 2021, 06:00**

---

# Cresce il numero delle famiglie che non arriva più a fine mese, Miccichè: "Variamo ddl contro povertà"

A lanciare l'Sos è stata la comunità di Sant'Egidio: "Con l'emergenza sanitaria si sono moltiplicate le domande di aiuto, che sono, sempre più spesso, domande di cibo". Appello rilanciato dal presidente dell'Ars, che chiama a raccolta tutte le forze politiche e incassa il "sì" dei centristi e del Pd

## Redazione

23 aprile 2021 07:56

Emergenza Covid e chiusure a singhiozzo delle attività commerciali piegano l'economia e aumenta, anche in Sicilia, il numero dei cittadini che non riesce più a fare quadrare i conti. A lanciare l'allarme è la comunità di Sant'Egidio: "In queste settimane sta emergendo una delle conseguenze più drammatiche della pandemia: l'aumento della povertà. Si sono moltiplicate, infatti, le domande di aiuto, che sono, sempre più spesso, domande di cibo". Un Sos raccolto dal presidente dell'Ars, Gianfranco Miccichè, che si è detto pronto a varare un ddl anti povertà.

"Dopo avere letto con interesse ed emozione l'appello che stamattina Emiliano Abramo della Comunità di S. Egidio ha rivolto all'Assemblea Regionale Siciliana per individuare un mezzo di contrasto alla povertà che in Sicilia sta aumentando a ritmo galoppante a causa del Covid - ha spiegato Miccichè - ho convenuto con i capigruppo di tutti i partiti dell'Assemblea di organizzare il prossimo martedì una riunione in cui valuteremo di presentare una proposta di legge che possa andare nella direzione richiesta da Abramo".

Il ddl sembra essere anche una via per ricompattare il Parlamento regionale, assai litigioso negli ultimi mesi. "Chiederò all'assessore alla Famiglia - ha chiarito Miccichè - di essere presente perché anche il Governo possa partecipare e condividere le decisioni che verranno prese. Una legge di contrasto alla povertà dovrà essere sentita e voluta da tutti con una sola bandiera da fare sventolare: quella della solidarietà".

Il primo sì a Miccichè arriva dai centristi. "Plaudiamo all'iniziativa del presidente di convocare una conferenza dei capigruppo per affrontare il tema del contrasto alla crescente povertà in Sicilia - si legge in una nota congiunta di Nicola D'Agostino (Italia Viva), Decio Terrana (Udc), Massimo Dell'Utri (Cantiere Popolare) e Angelo Bellina (Idea Sicilia) - Con la Carta dei Valori avevamo già voluto richiamare, come nostro primo dovere e come nostra prima proposta, la necessità di un disegno di legge che aiutasse i più bisognosi ad avere certezza di un pasto caldo e di un letto, sostenendo le associazioni del terzo settore già impegnate da anni in silenzio e spesso con pochi mezzi economici. Una snella proposta di legge è già stata predisposta dai deputati centristi (Italia Viva, Udc, Cantiere Popolare ed Idea Sicilia) che si richiamano alla Carta dei Valori. Potrà essere un punto di partenza per i lavori dell'Assemblea".

A stretto giro, ecco la disponibilità anche dei democratici. "Raccogliamo l'invito del presidente dell'Ars, il gruppo Pd è pronto a valutare e sostenere la proposta del responsabile della Comunità di Sant'Egidio Emiliano Abramo", conferma il capogruppo Giuseppe Lupo.

# Pace fatta fra Miccichè e Musumeci ma non dentro Forza Italia, vertice di maggioranza in settimana



di Manlio Viola | 23/04/2021









---

Attiva ora le notifiche su Messenger 

Confronto riservato fra Musumeci e Miccichè  
Teatro le stanze della Commissione bilancio  
Verso un vertice di maggioranza che rimette in carreggiata la coalizione  
Ma resta la maretta in casa azzurra

Torna a splendere il sole all'interno dell'Assemblea regionale siciliana. O almeno torna il sereno nel cielo di Palazzo dei Normanni. E' questa l'espressione usata da più di un componente della maggioranza dopo la seconda puntata dell'incontro confronto dentro Forza Italia e in parte della maggioranza. Non si è trattato di un vertice di maggioranza ma di una serie di [incontri fra uomini di punta](#) quasi esclusivamente azzurri ma qualcosa si muove.

---

Leggi Anche:

**Berlusconi 'commissaria' Miccichè ma poi ci ripensa, dura lettera dei deputati regionali segna una spaccatura dentro Forza Italia**

---

## Sul piatto le tensioni nella maggioranza

Sul piatto c'erano le [tensioni](#) esplose durante la [trattazione della finanziaria regionale](#) ma non soltanto quelle e non soltanto in quella occasione. Tensioni che da un lato avevano allontanato Musumeci da Miccichè e dall'altro avevano allontanato Miccichè da parte dei suoi o, come dicono dentro Forza Italia, avevano portato Miccichè a prendersela con qualcuno dei suoi.

## Il confronto fra i due Presidente

Alla fine i due presidenti si sono ‘parlati’. Un incontro informale fra le stanze della Commissione Bilancio e quelle del governo a Palazzo dei Normanni in fondo a quel lungo corridoio del piano Parlamentare che unisce proprio quelle stanze delle decisioni importanti alla sala stampa, fisicamente lontana e separate dalle stanze degli incontri pubblici, la sala gialla e la sala rossa

## Le stanze del pontiere

Stanze non scelte per caso visto che ad occuparle, oltre a Musumeci, c'è il sempiterno Riccardo Savona, pontiere per eccellenza e uomo dalla lunga permanenza in Commissione bilancio, ben 21 anni, quasi tutti trascorsi da presidente della Commissione bilancio ma comunque uomo chiave della Commissione anche quando la presidenza toccava ad una forza politica diversa, ai tempi di Crocetta.

---

Leggi Anche:

**Pace armata nella maggioranza Musumeci, documento azzurro dopo il vertice**

---

## Mercoledì e giovedì vertice di maggioranza

Fatto sta che i presidenti si sono parlati e ora si profila un vertice di maggioranza, la prossima settimana, forse mercoledì o giovedì, che dovrebbe sancire il ritorno del sereno e soprattutto definire la formazione che andrà alle elezioni nel 2022 con Musumeci candidato a succedere a se stesso con l'appoggio di Forza Italia e Miccichè candidato a restare, per un altro giro, presidente dell'Ars. Pace fatta e serenità tornata anche con l'area centrista della coalizione dopo varie frizioni residuo delle scaramucce in occasione delle elezioni europee

## Ancora burrasca dentro Forza Italia

Ma se il sereno è tornato fra i due presidenti, non è ancora così dentro Forza Italia. Gli azzurri cercano il così detto ‘campo largo’, un accordo che tiri dentro la partita anche Italia Viva ed il Pd. Su Italia Viva nessun problema ad eccezione di qualche veto incrociato su nomi specifici, in fondo l'avvicinamento dei renziani al centro



destra è nelle cose da tempo, almeno fra gli osservatori e i narratori della politica italiana e siciliana. Aperture e dibattiti sono in corso nei salotti romani e milanesi dunque perché non a Palermo.

## **La mossa del Pd**

La mossa del Pd da un lato dovrebbe spegnere la stagione degli attacchi a Musumeci, ma dall'altro agita Forza Italia al suo interno. Azzurri che sereni non sono mai stati davvero e che di confronti interni e con gli alleati ne hanno vissuti tanti in questi quattro anni.

## **Gli assessori 'agitati'**

Me per il momento la priorità è la coalizione. Dunque vertice di maggioranza la prossima settimana e poi si vedrà tutto il resto. Ritrovata la pace nella coalizione c'è fiducia di poter smussare gli angoli anche dentro il partito con le posizioni dei due assessori che non hanno firmato il 'documento della pace' ovvero Armao e Falcone. Discorso a parte vale per 'unico deputato che non ha firmato quel documento, Stefano Pellegrino. Ma questi sono argomenti a cui guardare in seguito

# APRILE: MESE INTERNAZIONALE DELLA ROSACEA

22/04/2021 Redazione 0 Commenti Dermatologic Therapy Journal, Giovanni Damiani Assegnista di Ricerca presso l'Università degli Studi di Milano, Giuseppe Micali Direttore della Sezione di Dermatologia e Venereologia

## Il Covid fa paura e saltano le visite dermatologiche

Aprile è il mese internazionale della rosacea, malattia cronica della pelle che colpisce circa 415 milioni di persone in tutto il mondo e il 7-8% della popolazione italiana.

La rosacea è una malattia complessa e multifattoriale che richiede periodici controlli, posticipati a causa della pandemia.

Uno studio italiano ha analizzato l'effetto della mascherina protettiva, essenziale per la prevenzione del Covid-19, sulle persone con rosacea evidenziandone un peggioramento dei sintomi in pazienti non in trattamento.



Aprile è il mese internazionale della rosacea, malattia cronica della pelle che può suscitare imbarazzo a causa delle manifestazioni cliniche visibili sul volto. Colpisce circa 415 milioni di persone in tutto il mondo e oltre 3 milioni di persone in Italia, ovvero circa il 7-8% della popolazione adulta. La rosacea, come ogni malattia cronica, necessita di controlli periodici, i quali però nell'ultimo anno, a causa del Covid-19, hanno subito forti rallentamenti. In particolare, come dimostrato in un'indagine condotta in Canada e Germania da Galderma, da inizio pandemia solo il 33% delle persone con rosacea si è recata dal proprio medico o dermatologo e solo l'8% ha ricevuto un video-consulto. Analogamente, anche in Italia l'epidemia da Covid-19 ha sommerso tutta la sanità, come ha evidenziato il report «Equità di accesso alle cure e Covid-19» dell'associazione Salutequità; rispetto al 2019, nel periodo marzo-maggio 2020 si è avuta una riduzione di circa il 58% del numero di ricette

per prestazioni di specialistica erogate e nel periodo gennaio-giugno 2020 la riduzione è stata pari a 13,3 milioni di prestazioni di accertamenti diagnostici e a 9,6 milioni di visite specialistiche.

“L'emergenza sanitaria ha colpito duramente la popolazione, il sistema sanitario e i pazienti affetti da patologie croniche. I malati di rosacea purtroppo rientrano in questa categoria ed è importante sottolineare quanto sia essenziale non interrompere i controlli periodici dermatologici per la riuscita del trattamento”, spiega Giuseppe Micali, Direttore della Sezione di Dermatologia e Venereologia, Dipartimento di Specialità Medico-Chirurgiche, Università di Catania. “Non bisogna dimenticare che la rosacea ha un forte impatto anche sull'aspetto psicologico del paziente, in quanto le sue manifestazioni cliniche possono rappresentare motivo di imbarazzo. Ecco perché una corretta aderenza terapeutica risulta ancor più necessaria”.

La rosacea è una malattia infiammatoria cronica della pelle. Si tratta di una condizione visibile, spesso caratterizzata da sintomi quali arrossamento transitorio o persistente e/o manifestazioni infiammatorie quali papule e/o pustole. Questi sintomi se trascurati, possono aggravarsi diventando persistenti. Per questo motivo è stata creata una guida personalizzata per la visita con il dermatologo che i pazienti possono compilare e scaricare sul sito [www.facciaafacciaconlarosacea.it](http://www.facciaafacciaconlarosacea.it) realizzato da Galderma. Il sito Web guida gli utenti con una serie di domande relative ai propri segni e sintomi, all'impatto emotivo della rosacea e ai trattamenti utilizzati. Una volta completato il questionario viene generata una guida per la visita dermatologica personalizzata in grado di facilitare un dialogo aperto medico-paziente.

Un recente studio multicentrico italiano, pubblicato su *Dermatologic Therapy Journal*, ha analizzato l'impatto dell'uso della mascherina, indossata per almeno 6 ore al giorno, nei pazienti con rosacea e acne non in trattamento. In entrambi i casi, è stato rilevato che l'uso prolungato del dispositivo aveva peggiorato i sintomi della malattia, influenzando in modo significativo sulla qualità di vita dei pazienti. In particolare, per la



rosacea, è stato riscontrato dopo 6 settimane un peggioramento della malattia, rilevato sia dal clinico sia dall'autovalutazione del paziente, con una diminuzione statisticamente significativa nella qualità di vita.

“Questo studio ha evidenziato come la mascherina mantenuta aderente sul viso per tutta la giornata, protettiva per il SARS-CoV-2, è però dannosa per le dermatosi infiammatorie del viso, come la rosacea”, commenta Giovanni Damiani, Assegnista di Ricerca presso l'Università degli Studi di Milano e Direttore dello Young Dermatologists Italian Network (YDIN). “Lo studio ha seguito 36 pazienti con rosacea durante il primo lockdown ed ha monitorato l'andamento della patologia valutandoli al tempo 0 e dopo 6 settimane. I risultati sono stati inaspettati in quanto la mascherina andava a peggiorare la gravità della rosacea aumentando il numero di pustole e l'intensità dell'eritema. In altre parole, la mascherina amplificava l'infiammazione della pelle dei pazienti esaminati. Risulta, perciò, cruciale consultare il proprio specialista anche in pandemia per un monitoraggio stretto della rosacea, sia questo in persona o in teledermatologia”.

#### La rosacea

La rosacea è una comune malattia infiammatoria della pelle che presenta caratteristiche cliniche variabili, e che riguarda per lo più le aree centrali del viso, come guance e naso. Riguarda sia maschi sia femmine adulti, spesso dopo i 30 anni. Tra i sintomi più comuni ci sono arrossamento transitorio o persistente, lesioni infiammatorie, oltre a pizzicore, bruciore e aumentata sensibilità della pelle. Spesso possono essere colpiti anche gli occhi, che presentano arrossamento accompagnato da sensazione di secchezza e prurito.

Le cause della rosacea sono ancora dibattute, ma sono noti diversi fattori scatenanti, tra i quali il consumo di cibi piccanti o bevande alcoliche, stress emotivo, esposizione solare, bagni caldi. Sulla pelle delle persone affette da rosacea, anche gli acari del genere *Demodex*, generalmente innocui, possono essere individuati in quantità elevate.

La rosacea può peggiorare se non trattata e le persone che sospettano di soffrirne devono consultare il proprio dermatologo per una diagnosi precoce e per discuterne il trattamento.







# Burnout e preoccupazioni, ma anche tante soddisfazioni. Ecco perché (non) fare il medico secondo Paolo Nucci

In un libro tutto quel che un aspirante medico deve sapere per fare una scelta di vita consapevole

*di Arnaldo Iodice*



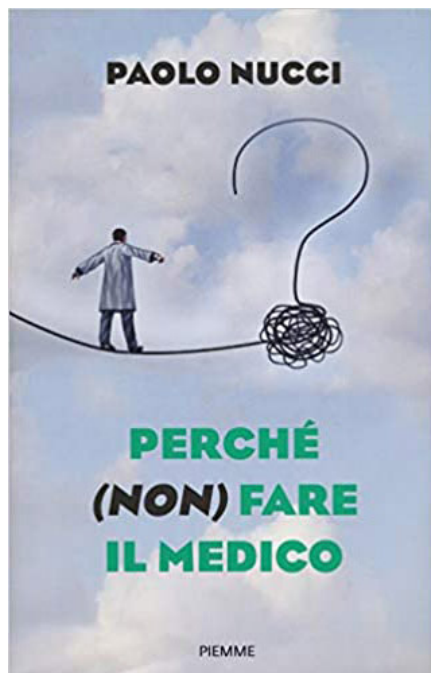
1

I giovani che sognano di diventare medico e affrontano il numero chiuso, l'università, la scuola di specializzazione e tutta la carriera in corsia, hanno ben chiare le idee di quella che sarà la loro vita quando muovono i primi passi in questa direzione? E perché scelgono di diventarlo? Per l'aura di prestigio che avvolge questa professione, per i soldi, per altruismo? **Quella del medico non è una professione come le altre** e se tanti sono apparentemente i risvolti positivi di una simile scelta di vita, altrettanti (se non superiori) sono quelli negativi.

## Le fasi della vita di un medico

«Chi indossa un camice da medico non se lo toglie mai. Quando scelsi di frequentare la facoltà di medicina mio zio, medico, mi disse: **“Ricordati che studierai per tutta la vita”**. E aveva ragione, il medico deve aggiornarsi continuamente...». Un avvertimento che **Paolo Nucci**, professore ordinario di Oftalmologia all'Università Statale di Milano, non ha mai dimenticato e che rappresenta solo una delle tante sfaccettature di una professione stimata e considerata fondamentale da tutti, ma molto spesso al centro di critiche e attacchi

ingiustificati. Nucci ha riportato la propria esperienza personale (una lunga carriera in corsia e all'Università) nelle pagine di un libro dal titolo **“Perché (non) fare il medico”** (Piemme editore).



## La vocazione

«Chi decide di fare il medico lo fa perché sente di doverlo fare – spiega Nucci –. Per noi è una sorta di vocazione. Quando cominci a frequentare la facoltà di medicina sai sin dall'inizio che andrai a fare un'attività altruistica. È questa la molla che ti spinge, all'inizio. Certo, esiste anche un interesse legato alla figura del medico e alla sua collocazione sociale ed economica, inutile nasconderselo. È diventata una professione un po' elitaria per via del numero chiuso e per la facilità di accesso al mondo del lavoro. Ma ai tempi miei questo non succedeva». A tal proposito: Nucci si è laureato nel 1983, a 23 anni. Cosentino di nascita ma napoletano di adozione (dove si è laureato in Medicina), ha frequentato la scuola di specializzazione a Trieste e dopo un anno si è trasferito al San Raffaele di Milano. Dopo vari giri

all'estero, in particolare negli Stati Uniti, nel 2000 ha vinto il concorso come professore associato e dieci anni dopo è diventato primario nell'Ospedale San Giuseppe di Milano (incarico lasciato l'anno scorso). È stato anche Presidente della **Società Italiana di Oculistica Pediatrica**. Chi meglio di lui, insomma, per parlare dei pro e dei contro di questa professione?

## Il delirio di onnipotenza

«Una volta entrato a Medicina e cominciato a vedere quel mondo, capii che era devastante. Il professore lo vedevi solo in fotografia. Non erano guide come lo siamo noi oggi. Studiavi in una facoltà che ti considerava un estraneo e dopo la laurea venivi buttato in corsia dove ti veniva chiesto di lavorare tanto per sgravare gli altri del peso dei loro impegni. **Facevi insomma parte di un sistema che non ti voleva**».

Dall'ospedale come luogo in cui poter esprimere il proprio altruismo e la propria passione si passa dunque ad un ospedale visto come palestra: «Nei primi anni di lavoro sul campo si perde un po' di quell'istinto primordiale che ti ha spinto a diventare medico e cominci a contare le esperienze che fai: il primo ago in vena, la prima incisione, eccetera». E questo è un passaggio molto delicato, perché il rischio è quello di cadere nel delirio di onnipotenza: «Il giovane medico è pericolosissimo: è convinto di star crescendo molto in fretta, di essere diventato presto molto bravo. Per questo a volte diventa arrogante. Ma questo non è altro che una manifestazione dell'effetto **Dunning Kruger**: meno si sa, più si crede di sapere». Questa crescita dell'ego viene stoppata dalle prime “bastonate”, come ad esempio «la prima causa medico-legale». È lì che il giovane «abbassa la cresta e ritorna anima e corpo nella professione». Ed è qui, però, che si nasconde un altro problema.

## Il burnout

**Più si va avanti nella carriera più aumentano le responsabilità**, la consapevolezza del peso delle proprie azioni, i compiti sempre più complessi che vengono assegnati giorno per giorno, senza possibilità di fermarsi. E qui le possibilità sono due: «O diventi il **malato immaginario** che dice di non farcela più e si mette da parte perché non sta bene – spiega Nucci – oppure cadi nel **burnout**. Una sorta di esaurimento che ti fa disamorare della professione. Tutti questi passaggi non li ho inventati io, ovviamente, ma sono fasi della vita che ogni medico sperimenta, chi più chi meno». Ma come uscirne?

## La riappacificazione

«Sono riuscito a riappacificarmi a 61 anni con la mia professione – spiega Nucci – non solo grazie alla riconoscenza dei pazienti, che comunque è fondamentale, ma anche a quella dell'allievo. Quando cominci a specchiarti in lui come fosse un figlio che hai creato tu. Quando fai un passaggio finale, in qualche modo catartico, in cui capisci che **quello che hai fatto ha avuto un senso**». Ed è qui che puoi pensare anche a farti da parte, visto che la tua eredità è in solide mani: «Sono convinto che il primario puoi farlo solo fino a 60 anni, poi si deve lasciare il posto a chi è più giovane». E su questo tema Nucci è molto netto: «Non sono affatto convinto che sia sano far diventare primario un professionista di 45 anni e lasciarlo in quella posizione per altri 25. Questa persona non solo non dà spazio ad altri, magari più capaci di lui, ma opera indisturbato, perché tanto sa che ci sarà sempre. Questo potere deve essere mitigato in qualche modo».

## Tre problemi e tre soluzioni

Oltre lo strapotere degli intoccabili primari, ci sono tre problemi di base che vanno affrontati per riuscire a sviluppare una sanità sana. Prima di tutto, il **numero chiuso**: «Il talento non cresce nelle scuole calcio blasonate ma nelle spiagge argentine dove sono cresciuti Maradona e tanti altri campioni. Il talento non viene fuori dalla grande università iperselettiva ma dalla quantità, purtroppo». Insomma, lasciare a tutti la possibilità di esprimersi e di emergere.

Altro elemento da modificare: «**Le posizioni apicali non devono essere a vita ma devono avere una durata**. Tornando all'esempio del primario, se questi sa che dopo un tot di anni, diciamo 7 o 10, dovrà farsi da parte e cercare un altro ospedale, questi cercherà di giocare al meglio le proprie carte per essere chiamato, una volta concluso il mandato, da qualche altra struttura. E più ha lavorato bene più la struttura che lo chiamerà sarà prestigiosa». Insomma, per restare nella metafora calcistica, come succede per gli allenatori: «Gli allenatori hanno un contratto a termine e più dimostrano di essere bravi maggiori possibilità avranno di essere ingaggiati da squadre di valore superiore».

Terzo errore, «grossolano e drammatico» e che si è palesato prepotentemente con la **pandemia da Covid-19**, «è il **territorio**. Quando nel 1978 abbiamo riformato il Servizio sanitario nazionale abbiamo preferito lasciar fuori i medici di Medicina Generale. Oggi sono

liberi professionisti e lo stiamo pagando. Abbiamo snaturato il territorio e in quest'ottica ben vengano le **case della salute** in cui lavora un team di medici. È questa la salvezza della sanità».

## Ma allora, perché fare il medico?

Il libro, in realtà, non vuole dissuadere nessuno dall'intraprendere una carriera nel mondo sanitario ma chi decidere di incamminarsi in questo percorso «deve conoscere anche le cose negative». E, forse, vuole essere anche un grido di allarme: «Voi che non lo siete, lo sapete cosa vuol dire fare il medico? Sapete quali sono gli ostacoli che troviamo ogni giorno in questo percorso? Spesso la stampa cerca di trovare una notizia dietro un evento di malasanità, perché fa gioco. Ma il vissuto di un medico, anche di un professionista che ha commesso un errore, chi lo conosce, chi lo va ad indagare? Quando parlo di burnout in realtà dico: “Attenzione, ci stiamo esaurendo”. Ed arriva il momento in cui ci si chiede: “Per cosa lo faccio, perché continuo? Per me o per il paziente?”. **Il medico è una persona che va aiutata perché solo così lui potrà aiutarvi.** Dobbiamo interiorizzare come comunità il concetto che medici e pazienti non sono e non possono essere nemici. La **medicina difensiva** è la manifestazione del terrore di alcuni di noi di essere denunciati se qualcosa non va per il verso giusto. Se non lo capiamo tutti – conclude Nucci –, le liste di attesa saranno sempre più lunghe e accadrà ciò che succede in America, in cui un medico può dire “***I am not comfortable with this***», ovvero “non sono a mio agio in questa situazione”, e quindi rifiutarsi di curare un determinato paziente. In questa situazione, il paziente pellegrinerà di medico in medico fino a quando non ne troverà uno, ovvero quello che deve fare esperienza. E questo è un tipo di sanità che andrà sempre, sempre peggiorando».



## IL FARMACO PER L'ASMA CHE ACCORCIA LA GUARIGIONE DA COVID NEGLI OVER 60: LO STUDIO AMERICANO

---



Un farmaco comune per l'asma può guarire dalla Covid? La scienza dice no, ma sembra **accorciare di tre giorni la guarigione** di alcune categorie di pazienti. I farmaci in questione, col principio attivo *budesonide*, sono stati consigliati ai partecipanti di un trial farmacologico PRINCIPLE (Platform Randomised trial of Interventions against Covid-19 In older peOPLE), guidato dall'Università di Oxford. Questo nasce con lo scopo di **trovare possibili trattamenti per le fasi iniziali del virus** che possano sia ridurre la necessità di ospedalizzazione, che accelerare i tempi di recupero.

I malati di Covid con più di 65 anni, ma anche gli over 50 con patologie, infatti, guariscono **tre giorni più rapidamente** se trattati a casa con un comune medicinale per l'asma.

Al budesonide, che appartiene alla categoria dei corticosteroidi (antinfiammatori di cui fa parte anche il cortisone), si aggiunge il **desametasone**, della stessa famiglia, che riduce di un terzo la letalità del virus nei pazienti gravi. Il medicinale, che è economico e molto diffuso, lavora nelle vie respiratorie e riduce l'infiammazione.

Questi corticosteroidi sembrerebbero avere una **grande efficacia anche nelle prime fasi della malattia** e non soltanto nei casi più critici. L'unico fattore di rischio è che non sono indicati per le forme lievi, quindi la maggior parte, perché attutiscono la risposta immunitaria dell'organismo.



ESTATE ALL'ORIZZONTE E CUSCINETTI DI TROPPO? 7 utili consigli per arrivare preparati alla prova costume e



# Pianeta Salute

Fondato da Michele Cennamo  
Anno XIX

www.pianetasaluteonline.com  
 pianetasaluterivista

MENSILE DI ALIMENTAZIONE, BENESSERE, CULTURA, MEDICINA, TURISMO, TEMPO LIBERO E MUSICA



Primo piano

## IN FORMA PER L'ESTATE CON EPICURA

📅 20/04/2021 👤 Redazione 💬 0 Commenti 📌 EpiCura

Dall'esperienza dei nutrizionisti del primo poliambulatorio digitale d'Italia, 3 diete a confronto per ritrovare forma fisica e benessere in vista della prova costume





Complici i lockdown che ci hanno costretti a casa, con le palestre chiuse da mesi e il cibo come consolazione, c'è una buona probabilità di presentarsi alla prova costume di quest'anno con





I nutrizionisti di **EpiCura**, il primo poliambulatorio digitale in Italia che grazie a un network di oltre 800 professionisti certificati porta in 10 città italiane servizi sanitari e socio-assistenziali, mettono a confronto 3 diete per individuare il regime alimentare più adatto alle proprie esigenze, per dimagrire senza rinunce.

Unite a uno stile di vita sano, queste diete promettono di ritrovare forma fisica e benessere. Ecco quali sono:



#### DIETA SIRT: pochi chili in poco tempo

Si basa sul consumo dei cosiddetti alimenti sirt, ovvero cibi in grado di attivare le sirtuine, proteine che stimolano il metabolismo e inducono al dimagrimento favorendo una rapida perdita di peso (fino a 3 chili durante la prima settimana).

✔ Proteine e polifenoli

✘ Non va seguita per lunghi periodi



#### DIETA FUNZIONALE: la strategia per una vita lunga

Mantiene in equilibrio dinamico le funzioni dell'organismo, preservando e potenziandone i processi. Sono individuati accostamenti nutrizionali più adeguati, capaci di condizionare l'organismo, modificando la risposta del corpo in modo positivo.

✔ Dieta equilibrata

✘ No dimagrimento in tempi rapidi



#### DIETA MIMA DIGIUNO: perdere peso senza troppe restrizioni

È una dieta a digiuno intermittente che prevede 16 ore di digiuno in cui è fondamentale bere molto e 8 ore in cui, invece, si fanno pasti liberi e regolari. Questo permette al corpo di depurarsi e riposarsi e può essere adottato anche dalle persone anziane.

✔ Elimina le cellule danneggiate

✘ Sconsigliata in gravidanza

## 1) DIETA SIRT: POCHI CHILI IN POCO TEMPO

Alla ribalta per essere la dieta grazie alla quale la cantante di "Rolling in the deep" Adele ha perso 30 chili, si basa sul consumo dei cosiddetti **alimenti sirt**, ovvero tutti quei cibi in grado di attivare le **sirtuine**, proteine che **stimolano il metabolismo e inducono al dimagrimento favorendo una rapida perdita di peso** (fino a 3 chili durante la prima settimana).

Ma quali sono i cibi sirt? Alcuni come il **vino rosso** e il **cioccolato** sono molto apprezzati da chi vuole seguire una dieta senza forti restrizioni. Altri sono alimenti ben precisi, come sedano verde, peperoncino, cavolo rosso, capperi, caffè, l'immancabile olio extravergine d'oliva, rucola, caffè, prezzemolo, cipolla e cicoria rosse, soia, fragola, curcuma, noci e il tè verde matcha.





adatta per essere seguita a lungo termine e, affinché ci sia un corretto bilanciamento dei macronutrienti, il parere di un nutrizionista è fondamentale.

## 2) DIETA FUNZIONALE: LA STRATEGIA ALIMENTARE PER UNA VITA LONGEVA

Nata per sfruttare le proprietà degli alimenti capaci di **ridurre gli stati infiammatori** che diminuiscono le difese immunitarie, la dieta funzionale è ideale per chi desidera benefici sulla propria salute, indirizzando il proprio stile di vita verso la longevità attraverso un corretto **abbinamento dei cibi** e dei loro nutrienti.

Non è una dieta privativa e ha l'obiettivo di mantenere in equilibrio dinamico le funzioni dell'organismo, preservando e potenziandone i processi.

Attraverso un'accurata analisi che individua le caratteristiche e le esigenze di ognuno, sono individuati gli accostamenti nutrizionali più adeguati a ogni caso, capaci di condizionare l'organismo attraverso l'adozione di un'alimentazione specifica, modificando la risposta del corpo in modo positivo e contribuendo al suo equilibrio funzionale.

**Pro&Contro:** aiuta a seguire una dieta equilibrata, combinando al meglio gli alimenti non solo per mantenersi in forma ma anche per mantenere salute e benessere. **Non garantisce il dimagrimento in tempi rapidi.**

## 3) DIETA MIMA DIGIUNO: PERDERE PESO SENZA TROPPE RESTRIZIONI, ADATTA ANCHE PER GLI ANZIANI

È basata sull'alternanza di **un periodo di digiuno** a cui segue una fase in cui ci si alimenta normalmente. Lo schema più gettonato è il cosiddetto **16/8**: una dieta a digiuno intermittente che prevede 16 ore di digiuno in cui è fondamentale bere molto e 8 ore in cui, invece, si fanno pasti liberi e regolari. Questo regime alimentare permette al corpo di depurarsi e riposarsi e può esser adottato anche dalle persone anziane.

**Pro&Contro:** il digiuno attiva la cosiddetta **autofagia**, ovvero l'eliminazione delle cellule danneggiate. È sconsigliato alle donne in gravidanza, poiché potrebbe causare scompensi ormonali.





Qualunque sia il percorso alimentare che si desidera seguire è fondamentale rivolgersi ad un nutrizionista che possa valutare ogni caso individualmente, consigliando il regime alimentare più idoneo per raggiungere con successo i propri obiettivi.





**Università  
degli Studi  
di Torino**



**POLITECNICO  
DI TORINO**

*È il risultato innovativo di una ricerca della  
Cardiologia Universitaria della Città della Salute e del Politecnico di Torino. Tale ricerca ha permesso  
di studiare per la  
prima volta nell'uomo gli effetti esercitati dalla fibrillazione atriale sul flusso  
sanguigno nei piccoli vasi cerebrali*



Torino, 22 aprile 2021 - La fibrillazione atriale, la più comune tra le aritmie cardiache, causa declino cognitivo e demenza, anche in assenza di eventi clinici evidenti, come il classico ictus cerebrale. È il risultato di un importante studio appena pubblicato su *Europace*, la prestigiosa rivista scientifica internazionale di aritmologia cardiaca, ed è diventata la prima notizia della Newsletter della Società Europea di Cardiologia.

La ricerca è stata condotta da un gruppo multidisciplinare composto da cardiologi e ricercatori dell'ospedale Molinette della Città della Salute e dell'Università di Torino - prof. Matteo Anselmino, dott. Andrea Saglietto, dott.ssa Daniela



Canova - e da un

team di ingegneri del Politecnico di Torino - prof. Luca Ridolfi e prof.ssa Stefania Scarsoglio. Tale ricerca ha permesso di studiare per la prima volta nell'uomo gli effetti esercitati dalla fibrillazione atriale sul flusso sanguigno nei piccoli vasi cerebrali.

Mediante l'utilizzo di una metodica nota come spettroscopia quasi infrarossa (NIRS), infatti, piccole sonde applicate sulla cute della fronte del paziente consentono di ottenere informazioni sul flusso sanguigno a livello del cervello.

Gli studi

sono stati svolti su circa 50 pazienti con fibrillazione atriale afferenti alla Cardiologia universitaria dell'ospedale Molinette (diretta dal professor Gaetano Maria De Ferrari) e hanno permesso di dimostrare come in corso di aritmia si generino transitorie ma ripetute alterazioni del flusso a livello del microcircolo cerebrale. "Crediamo

che queste transitorie riduzioni critiche dell'afflusso di sangue al cervello contribuiscano a lungo termine alla genesi della demenza e più in generale al deficit cognitivo associato alla fibrillazione atriale", dice il prof. De Ferrari.

È importante evidenziare come le alterazioni della circolazione cerebrale registrate dalla NIRS in corso di fibrillazione atriale tendano a scomparire al ripristino del normale ritmo cardiaco tramite una cardioversione elettrica. "Oggi noi possiamo offrire ai pazienti con fibrillazione atriale una tecnica molto efficace nel mantenere il ritmo sinusale a lungo termine, come l'ablazione transcateretere - afferma il prof. Anselmino - e abbiamo pertanto in programma di valutare se con questo approccio sia possibile ridurre il declino cognitivo in questa popolazione di pazienti.

Considerando che la fibrillazione atriale aumenta con l'aumentare dell'età e ci si attende un raddoppio dei casi di fibrillazione atriale entro il 2050, è evidente quanto sia stato importante capire i meccanismi che legano la fibrillazione atriale alla demenza, al fine di poter ottimizzare le strategie terapeutiche e minimizzare il deficit cognitivo correlato all'aritmia, con enormi potenziali ricadute sulla qualità della vita e la gestione dell'assistenza socio-sanitaria dei pazienti.



Roma, 22 aprile 2021 - “Le donne spesso utilizzano cosmetici che, soprattutto se non testati ufficialmente, possono essere causa di allergie e irritazioni della cute e dell’occhio, polverizzandosi sul margine delle palpebre o nell’occhio stesso, aumentando l’inflammazione cronica causata dalla secchezza oculare e contribuendo, inoltre, ad occludere gli sbocchi di alcune ghiandole (soprattutto le ghiandole di Meibomio, presenti nello spessore delle palpebre superiore e inferiore e il cui ostio si apre nel margine palpebrale interno), che producono il film lacrimale, contribuendo ad aumentarne l’inflammazione, il mal funzionamento e infine la degenerazione delle stesse, complicando ulteriormente il circolo vizioso infiammatorio che persiste in un occhio secco”.

A dirlo, in occasione della Giornata nazionale della salute della donna, che si celebra oggi, è Romina Fasciani, dell’Unità operativa complessa di Oculistica della Fondazione Policlinico universitario IRCCS Gemelli di Roma e membro del consiglio direttivo dell’Associazione italiana dei Medici Oculisti (AIMO).

“Molti interventi di chirurgia estetica, inoltre, soprattutto iniezioni di tossina botulinica o interventi estremi di blefaroplastica - prosegue Fasciani - possono contribuire a danneggiare sia il sistema di innervazione della superficie oculare, fondamentale per il buon funzionamento della stessa e la produzione del film lacrimale, sia le ghiandole stesse che producono il film lacrimale. Questo può contribuire, a volte, ad esser causa stessa dell’instaurarsi della sindrome da occhio secco”.

Ma che cos’è esattamente il ‘Dry eye’, comunemente detto ‘occhio secco’? È una condizione patologica caratterizzata dalla presenza di sintomi di discomfort oculare, come bruciore, sensazione di corpo estraneo, fotofobia, secchezza oculare, lacrimazione, dolore e appannamento visivo, associata ad infiammazione della superficie oculare e conseguente ad alterazione per riduzione e/o aumento dell’evaporazione del film lacrimale, il vero e proprio ‘tessuto’ che continuamente idrata, lubrifica, protegge la superficie dei nostri occhi.

“È una condizione che interessa il 5-50% della popolazione- fa sapere l’esperta- ma la sua incidenza aumenta drammaticamente con l’età arrivando ad interessare anche il 75% dopo i 70 anni. Sono colpite soprattutto le donne con un rapporto di 3:1”.

La presenza di numerosi recettori per gli ormoni sessuali, soprattutto androgeni, sulle cellule presenti nella superficie oculare e soprattutto nelle ghiandole che producono le varie componenti del film lacrimale rende ragione della maggior frequenza di tale patologia nelle donne o in quelle condizioni di alterazione della produzione di ormoni sessuali, come l’uso di estroprogestinici o la presenza di disturbi del ciclo quali ad esempio l’amenorrea, e dell’aumento delle manifestazioni da occhio secco sempre più frequenti con l’avanzare dell’età, soprattutto nelle donne a causa delle carenze ormonali in menopausa. Ma cosa si può consigliare alle donne per ridurre il rischio di sviluppare un occhio secco?

L’AIMO raccomanda alcune regole:

- Fare attenzione a non applicare il trucco all’interno della palpebra per non irritare l’occhio;
- Rimuovere accuratamente il trucco prima di andare a letto utilizzando un sapone delicato o uno struccante senza conservanti a base di acido paraminobenzoico;
- Utilizzare un umidificatore a casa e, se possibile, sul posto di lavoro per ridurre la secchezza dell’aria;
- Fare delle pause, quando si utilizzano a lungo i videoterminali, aprendo e chiudendo gli occhi un po’ di volte per stimolare la lacrimazione;
- Curare l’alimentazione evitando i cibi che possono infiammare l’intestino ed alterarne il Microbiota intestinale, cioè l’insieme dei microrganismi ‘buoni’ che sintetizzano vitamine ed

ostacolano l'attacco dei patogeni;

- Bere molta acqua per mantenere il corpo e gli occhi ben idratati;
- Indossare occhiali da sole quando ci si trova all'aria aperta per proteggersi dalla luce e dal vento;
- Valutare sempre con il proprio medico di base gli effetti collaterali a cui si può incorrere quando si inizia una terapia.



# Salute Tumore del colon: trovata la chiave delle metastasi al fegato

**Tumore del colon e microbiota intestinale: un batterio crea le condizioni adatte alla formazione del tumore secondario nel fegato.**

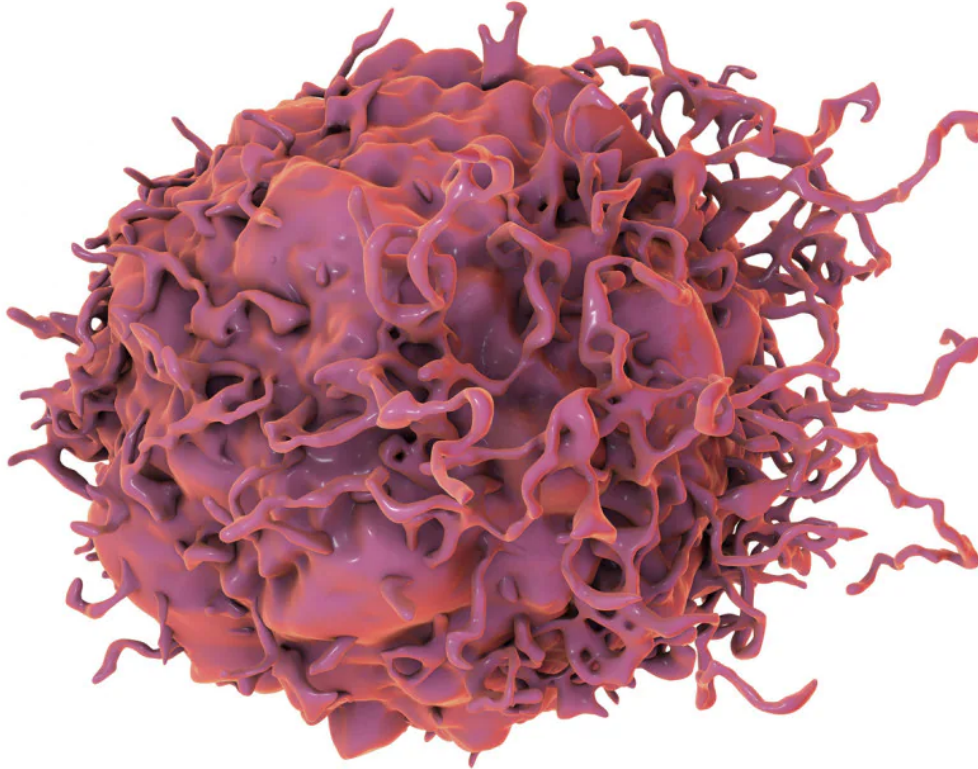


Illustrazione: cellula del tumore del colon. Kateryna Kon / Shutterstock

Una ricerca dell'Istituto Humanitas Rozzano, sostenuta da AIRC, ha identificato un batterio del microbiota intestinale che determina le metastasi al fegato, nei pazienti con cancro del colon. Si tratta dell'*Escherichia coli C17* che, secondo lo [studio pubblicato su Cancer Cell](#), è in grado di attraversare la barriera che separa l'intestino dal circolo sanguigno e di arrivare al fegato, dove crea le condizioni adatte alla formazione del tumore secondario. I ricercatori hanno anche individuato una proteina che, se presente

nelle prime fasi della malattia, indica quali pazienti potranno sviluppare, negli anni seguenti, le metastasi al fegato.

# Il tumore del colon-retto



Esistono 400.000 pazienti con diagnosi di carcinoma del colon-retto in Italia ogni anno

**14,2%** di tutti i pazienti oncologici



Si stima che nel nostro Paese si verifichino ogni anno 43.300 nuove diagnosi di 2° tumore per entrambi i sessi

**2° tumore**



**65%** sopravvivenza a 5 anni dalla diagnosi per i tumori del colon-retto



In Italia i tumori del colon-retto rappresentano la **seconda causa di morte per cancro**



## Cosa fa la ricerca

- Individuare in laboratorio geni e proteine che possono essere bersaglio per sviluppare un anticorpo
- Sviluppare anticorpi monoclonali contro quali indirizzare **farmaci mirati**
- Sviluppare tecniche chirurgiche meno invasive e di minori rischi per i pazienti



## Cosa puoi fare tu

### DIAGNOSI PRECOCE

- Ricerca del sangue occulto nelle feci (sintomatici: 50% e asintomatici: 20%)
- **Endoscopia** (colonscopia) (coloretti)



### LA PREVENZIONE A TAVOLA

- **Assumere il pesce** (omega-3) e **limitare il grasso** (soprattutto animale)
- **Limitare il consumo di carne rossa**
- **Aumentare il consumo di fibre e verdure**
- **Limitare il consumo di alcolici**
- **Limitare il consumo di carne** (soprattutto rossa)
- **Limitare il consumo di grassi saturi**
- **Limitare il consumo di zuccheri**

\*Fonte: dati AIRC, dati Ministero della Sanità, dati ISTAT, dati ISS

Il tumore del colon-retto è la seconda causa di morte per cancro in Italia. Oltre a tutta l'attenzione necessaria per non arrivare tardi con un'eventuale diagnosi di positività, è bene conoscere l'importanza degli stili di vita e dell'alimentazione, che permettono di controllare il microbiota

<https://www.focus.it/scienza/salute/tumore-del-colon-trovata-la-chiave-delle-metastasi-al-fegato>

2/3

favorendo la proliferazione dei batteri intestinali che giovano alla salute. Per approfondire, leggi anche *Un mondo chiamato microbiota*, di Margherita Fronte, su Focus 343 (maggio 2021). © AIRC

La formazione del tumore secondario si svolge a tappe. «Inizialmente *Escherichia coli* C17 si fa strada attraverso la barriera vascolare intestinale ed entra nei vasi. Questo primo passaggio avviene grazie a una proteina batterica chiamata virf-1, che modifica la barriera, rendendola permeabile al passaggio del batterio stesso e delle cellule tumorali» spiega Maria Rescigno, direttrice dell'Unità di immunologia delle mucose e microbiota di Humanitas, e coordinatrice dello studio. «In seguito, la presenza del microrganismo nel fegato scatena un'inflammatione e crea l'ambiente adatto affinché le cellule cancerogene, provenienti dal colon, attecchiscano e formino le metastasi».

Lo studio è stato condotto su 230 malati, che sono stati seguiti negli anni successivi al loro primo intervento di rimozione del tumore del colon. «Abbiamo scoperto che il processo che porta alla formazione di metastasi, con il coinvolgimento del batterio *E.coli* C17, si sviluppa esclusivamente se all'inizio della malattia è presente la proteina PV-1» prosegue Rescigno. «Questa proteina, infatti, indica che la barriera vascolare intestinale è compromessa ed è diventata permeabile». La scoperta permetterà in futuro di identificare precocemente i pazienti a rischio e di sottoporli a terapie mirate.

Normalmente, le metastasi del tumore del colon si sviluppano, nei polmoni oppure nel fegato, tramite il sistema linfatico. Per questo motivo, dopo l'intervento di rimozione, si analizzano i linfonodi: se risultano positivi alla presenza di cellule cancerogene si ricorre a terapie più aggressive. A volte però i pazienti sviluppano tumori secondari al fegato, anche se i linfonodi erano negativi. «Un paio di anni fa un altro gruppo di ricerca aveva proposto che in questi casi le cellule del tumore raggiungessero l'organo passando dal circolo sanguigno, e non dai vasi linfatici» conclude Rescigno. «Il nostro studio ha confermato l'esistenza di questa seconda via».

21 aprile 2021 Margherita Fronte